ACCETTAZIONE DELLE DIVERSITÀ

RAPPORTI DI QUALITÀ

ATTIVA

VOLONTARIATO

IL MANUALE

START THE CHANGE!

I GIOVANI NEL MONDO DELLA DIVERSITÀ:
MANUALE PER LE SCUOLE

COMUNICAZIONE

EMPATIA

ACCETTAZIONE DELLE DIVERSITÀ
RAPPORTI DI QUALITÀ
VOLONTARIATO
SOSTEGNO
COMPETENZE CIVICHE
EMPATIA
MEDIAZIONE
INCLUSIONE SOCIALE
COMUNICAZIONE
TOLLERANZA

START THE CHANGE!

I GIOVANI NEL MONDO DELLA DIVERSITÀ:
MANUALE PER LE SCUOLE

TITOLO
Start the Change! - I giovani nel mondo della diversità: manuale per le scuole

EDITORE
Forum za slobodu odgoja
Đorđićeva 8, 10 000 Zagreb

PER L'EDITORE Eli Pijaca Plavšić

AUTRICI
Višnja Pavlović
Ana Munivrana
Marija Roth
Jelena Perak

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE AI PARTNER DEL PROGETTO
Centro Sviluppo Creativo Danilo Dolci, Italia, www.danilodolci.org
Mladinski Center Dravinjske doline, Slovenia, www.mcdd.si
Think Global, Gran Bretagna, www.think-global.org.uk

REDATTRICE Višnja Pavlović

CONSULENTI PER EDIZIONE ITALIANA
Centro Sviluppo Creativo Danilo Dolci, Italia

ASSISTENTE Filip Gospodnetić

PROGETTO GRAFICO ACT Printlab d.o.o.

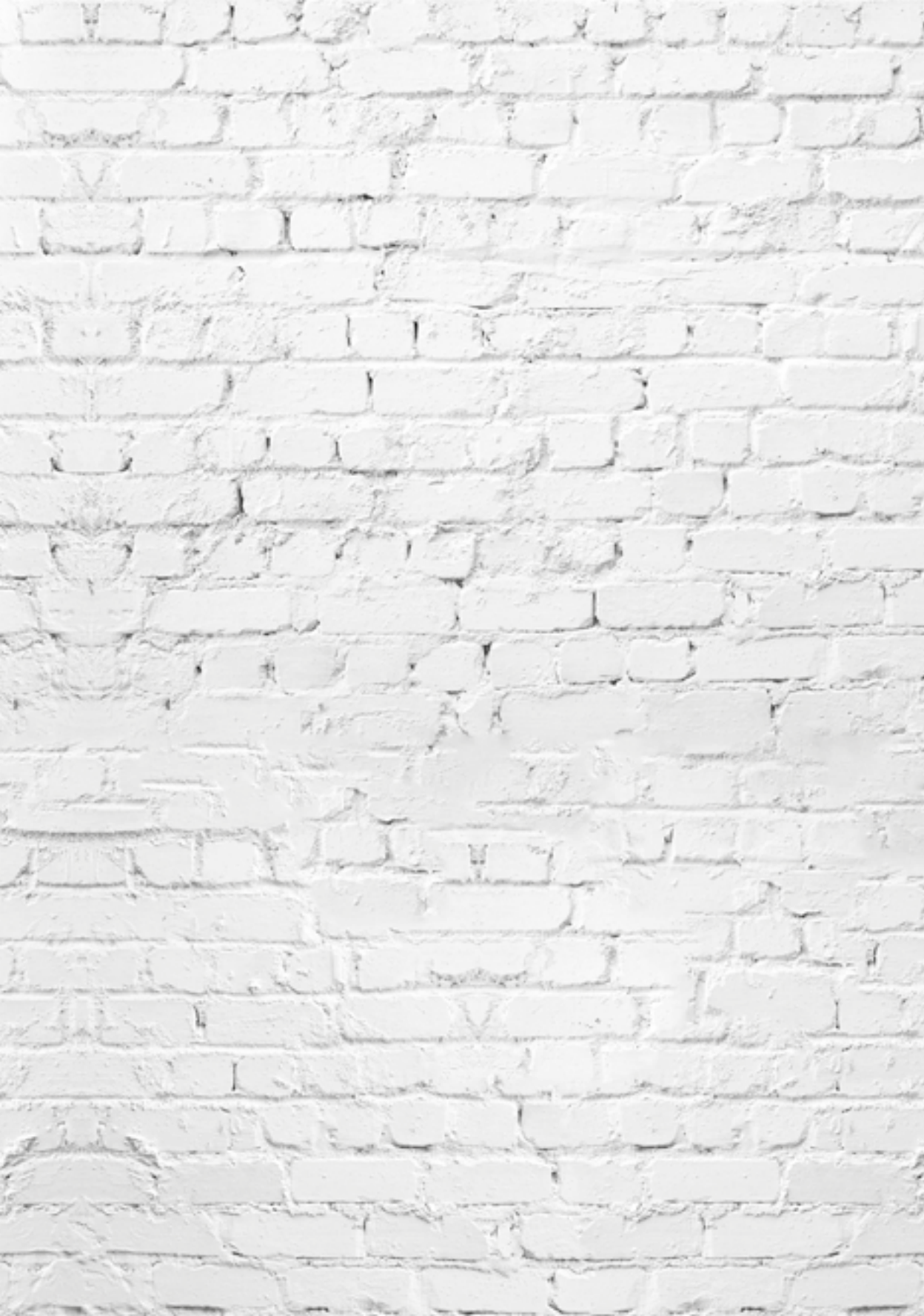
TRADUZIONE IN ITALIANO Maja Bratić Chen

Zagabria, 2017.

Questa pubblicazione è cofinanziata dal programma dell'Unione Europea Erasmus+. Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva competenza del Forum for Freedom in Education e in nessun modo riflette le opinioni dell'Unione Europea.

Government of the Republic of Croatia
Office for Cooperation with NGOs

Questo progetto è cofinanziato dall'Ufficio per la cooperazione con le ONG del Governo della Repubblica di Croazia. Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono di esclusiva competenza del Forum for Freedom in Education e in nessun modo riflette le opinioni dell'Ufficio per la cooperazione con le ONG.



INDICE

INTRODUZIONE 9
PRIMA PARTE. SUL PROGETTO "START THE CHANGE!" 11
Riassunto 12
Scopo e obiettivi del progetto 13
Contesto europeo del progetto 14
Cosa sappiamo della radicalizzazione? 16
Ruolo degli insegnanti e genitori 18
Buone prassi come componenti del progetto 21
Attività del progetto "Start the Change!" 23
Benessere del progetto "Start the Change!" 24
SECONDA PARTE. LA PROSPETTIVA DEI GIOVANI 25
Introduzione 26
Interessi degli alunni 28
Problemi e possibili soluzioni 30
Senso di sicurezza 32
Testimonianza di violenza nelle scuole 33
Ingiustizia 35
Discriminazione 36
Futuro 38
Volontariato 38
Temi trattati aggiuntivamente e problematiche 40
Relazione tra violenza scolastica e terrorismo in Italia 40
Panoramica di temi specifici elaborati nella ricerca inglese 40
Conclusion 43
TERZA PARTE. PROGRAMMA EDUCATIVO "START THE CHANGE!" – CONSOLIDAMENTO DELLE COMPETENZE PERSONALI, SOCIALI E CIVICHE 45
Punto di partenza 46
Programma educativo "Start the Change!" 48
Temi chiave 53
Identitità e conoscenza di sé 55
Apprendimento emotivo dei giovani 57
Buoni rapporti a scuola 59
Adulti come modelli per la creazione di buoni rapporti 62
Conflitti con la dimensione interculturale e la loro soluzione 63
Accendere la scintilla 64
Creatività a scuola 65
Colora il mondo: l'arte al servizio della costruzione di pace e della cittadinanza attiva 67
Democrazia, diritti umani e interculturalità 68
Stereotipi e pregiudizi 71
Alfabetizzazione mediatica 73
Applicazioni a scuola 74

QUARTA PARTE. PROGETTI SCOLASTICI –PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI 77
Importanza del coinvolgimento dei giovani 78
Come intraprendere un progetto con i giovani? - Pianificazione iniziale 82
Cosa ci interessa? - Ricerca dell'idea progettuale 87
Scegliamo la giusta direzione - Definire l'obiettivo 90
Come impostare una buona base? - Pianificazione e preparazione del progetto 93
Come progrediamo? - Realizzazione del progetto 97
Controlliamo quanto siamo bravi - Valutazione del progetto 100
Condividiamo la nostra storia - Diffusione di buone prassi 101
QUINTA PARTE. ESEMPI DI BUONE PRASSI 105
Programmi di mediazione nelle scuole 106
"Paint the World with Diverity! Con i colori variopinti della tolleranza"
– lavori creativi di bambini e giovani 107
Progetto "Scuola felice" 110
Sviluppo dei programmi scolastici di volontariato 112
Esempi di progetti scolastic 113
CONCLUSIONE: SCUOLA FELICE, DI QUALITÀ E DEMOCRATICA 121

NOTE SUGLI AUTORI

Ana Munivrana è laureata in psicologia, coordinatrice del programma Sviluppo delle competenze personali e sociali e formatrice presso il *Forum for Freedom in Education* . Dal 2001 lavora come psicologa, relatrice e coordinatrice di programmi relativi all'istruzione, ai bambini, ai giovani e agli aiuti sociali. È coautrice dei manuali del Forum "Dal cuore al cuore - modelli comunicativi come strumento della mediazione" ed "Educo bene mio figlio?" Ha un'esperienza pluriennale in materia di consulenza e diagnosi psicologica (Telefono coraggioso, Policlinico per la protezione dei bambini) e nella selezione del personale (Electus S.r.l.). Ha frequentato un corso di specializzazione in psicoterapia della Gestalt della durata di quattro anni. È la principale esperta del progetto "Start the Change!"

Marija Roth è una psicologa scolastica con oltre dieci anni di esperienza lavorativa presso il X Liceo "Ivan Supek" di Zagabria. Ha frequentato numerosi corsi di specializzazione nel campo della pedagogia e psicologia. Si è laureata in psicoterapia Gestalt e conduce trattamenti terapeutici con bambini e giovani. Ha un'esperienza pluriennale alla guida del gruppo di volontariato scolastico e ha frequentato vari corsi di formazione sul campo. È organizzatrice del seminario "Volontariato nel lavoro con bambini e giovani". È una delle formatrici del progetto "Start the Change!".

Jelena Perak è coordinatrice dei programmi di prevenzione scolastici del F*orum for Freedom in Education*. Laureata in sociologia e croatistica presso la Facoltà di Studi Croati ha conseguito il titolo di professoressa di sociologia e croatistica. Durante il suo lavoro presso il *Forum for Freedom in Education* ha condotto numerosi di progetti e laboratori didattici dedicati a bambini e giovani nel campo della tolleranza, dell'uguaglianza e della risoluzione non violenta dei conflitti. Attualmente frequenta un corso di formazione sulla terapia della realtà e sulla teoria della scelta secondo il metodo di William Glasser organizzato dall'Associazione della terapia della realtà della Repubblica di Croazia. È una delle formatrici del progetto "Start the Change!".

Filip Gospodnetić lavora presso il *Forum for Freedom in Education* come assistente del programma lavora presso il Forum for Freedom in Education come assistente del programma della democratizzazione delle scuole. Si è laureato in psicologia al Dipartimento di psicologia presso l'Università di Lettere e Filosofia di Zagabria. Ha lavorato presso il Forum a una serie di progetti nel campo dell'educazione civica, della risoluzione non violenta dei conflitti, della tolleranza e del volontariato. Ha condotto una serie di ricerche qualitative e quantitative nell'ambito della risoluzione non violenta dei conflitti, dell'alfabetizzazione mediatica, della presenza della famiglia nei libri di testo, della varietà sociale nel sistema educativo e del volontariato. Ha tenuto delle relazioni presso numerose conferenze scientifiche psicologiche e pedagogiche ed è autore e coautore di alcune pubblicazioni e articoli scientifici. Ha ideato il seminario "Sondaggio come metodo nell'istruzione" e come studente del dottorato di ricerca in psicologia ha mostrato interesse per gli atteggiamenti e le prospettive degli insegnanti verso il processo di integrazione degli alunni rifugiati.

Višnja Pavlović è coordinatrice del programma Volontariato e cittadinanza attiva nell'istruzione e istruttrice della mediazione e dello sviluppo del volontariato scolastico presso il *Forum for Freedom in Education*. Ha oltre dieci anni di esperienza nella creazione e realizzazione di progetti educativi e di programmi per giovani ed esperti di lavoro con i giovani. Si è laureata in *Community Youth Work* presso l'Università di Jönköpingu in Svezia e studia presso l'Università di Linköping in Svezia per conseguire la laurea magistrale in Child Studies.. Ha lavorato in varie organizzazioni della società civile e ha acquisito una notevole esperienza in materia di team work con giovani, di gestione di volontariato e di lavoro con gruppi vulnerabili. Attraverso il corso di formazione in psicoterapia Gestalt, ha sviluppato competenze consultive e terapeutiche. È coordinatrice del progetto "Start the Change!"

Un ringraziamento speciale va a Ela Pijaca Plavšić e Domagoj Morić, esperti del Forum nel campo dell'educazione civica e alfabetizzazione mediatica, per il loro contributo al terzo capitolo.

Secondo me, uno dei problemi maggiori tra i giovani è la mancanza di autostima. Spesso perdono varie opportunità della vita e tendono a vivere il momento, senza costruire progetti per il futuro. (alunno/a, Italia)

Suddividere le persone in gruppi provoca il disaccordo. Vivere insieme significa che le persone vanno d'accordo. Possono imparare anche a prevenire la violenza. (alunno/a, Gran Bretagna)

Penso che le attività extracurriculari siano molto importanti per le scuole superiori perché non so ancora a quale facoltà iscrivermi dopo la scuola superiore. Voglio sperimentare il più possibile e perciò a scuola partecipo al gruppo teatrale e alla radio scolastica. Mi piace vedere cose nuove e poi scegliere quello che mi piace di più per poter scegliere la professione più adatta a me. (alunno/a, Slovenia)

Sono d'accordo che dobbiamo cominciare da noi stessi in qualche modo. Ma anche motivare gli altri ai cambiamenti positivi. Bisogna cambiare anche la società per essere migliori l'uno verso l'atro, per rispettarci, per comunicare di più. (alunno/a, Croazia)

INTRODUZIONE

Spesso riusciamo a percepire come il nostro mondo e la nostra società diventino sempre più diversi, come le disuguaglianze economiche e sociali siano sempre maggiori e di quanto il progresso tecnologico abbia delle conseguenze. Tutto questo ci pone davanti a nuove sfide, alle quali a volte, da adulti, non siamo in grado di rispondere. In tutto ciò non è molto chiaro il ruolo del sistema scolastico, il quale lascia gli insegnanti impreparati a rispondere alle nuove sfide nell'ambito del lavoro con bambini e giovani e, in questo modo, non gli permette di essere al passo con i tempi nello svolgimento del proprio lavoro.

I mezzi di comunicazione trasmettono un'immagine del mondo in cui la paura, l'ansia e i pericoli sono forze dominanti che determinano le politiche verso vari gruppi sociali, soprattutto quelli più vulnerabili. Così si pone la domanda di cosa e come insegnare e come inserire questi temi e problemi all'interno del procedimento educativo. Nel tentativo di rispondere a questi quesiti, i bambini e i giovani sembrano essere particolarmente vulnerabili in quanto rischiano disviluppare idee e conclusioni semplicistiche nonchè radicali, nel tentativo di ricercare la propria identità e così sviluppando atteggiamenti che possono perdurare nel tempo.

Il manuale "Start the Change!" è nato in seno al progetto "Start the Change! Embracing Differences through Intercultural Education and Volunteering" - ", il cui obiettivo è formare gli insegnanti, i giovani e i loro genitori nella comprensione e nel riconoscimento delle complessità e delle sfide della società contemporanea, nonchè sviluppare competenze personali, sociali e civiche. Il manuale stesso, attraverso quattro parti tematiche, offre un contenuto vario e ricco, che può aiutare gli insegnanti e gli gli operatori giovanili, a sostenere questi ultimi favorendone lo sviluppo in individui soddisfatti, maturi e responsabili.

Nella prima parte viene descritto il progetto "Start the Change!", realizzato dal Forum for Freedom in Education della Croazia, in collaborazione con le organizzazioni Think Global dalla Gran Bretagna, lo Youth Center Dravinjska dalla Slovenia e il Centro per lo sviluppo creativo "Danilo Dolci" dall'Italia. Con la descrizioni degli scopi, degli obiettivi e delle attività del progetto si vogliono condividere gli esempi di buone pratiche dei progetti con le scuole, il cui scopo è rafforzare le competenze personali e sociali dei giovani, stimolarne la comprensione interculturale ma anche la partecipazione attiva nelle società. La seconda parte del manuale mostra i risultati delle ricerche condotte con i giovani dei quattro paesi partner e il lettore ha qui quindi modo di esaminare gli approcci, le opinioni e i valori espressi dai giovani relativi alle sfide che loro stessi e la società in cui vivono affrontano. Le ricerche stesse sono alla base del programma educativo "Start the Change!" descritto nella terza parte. Il programma è destinato a coloro che lavorano nel campo dell'educazione e dell'istruzione e offre un contenuto che permette loro di sostenere, attraverso il proprio lavoro, i giovani nello sviluppo della loro "autoresistenza", dell'immagine positiva che hanno di se stessi, della capacità di realizzarsi, della comunicazione di qualità e della costruzione di un rapporto con gli altri. Inoltre, in questa parte si evidenzia l'importanza del lavoro con i giovani nel

campo della democrazia, dei diritti umani, dell'interculturalità, degli stereotipi e dei pregiudizi, dell'alfabetizzazione mediatica e della motivazione della loro creatività. Il quarto e il quinto capitolo del manuale offrono strumenti concreti ed esempi di buone pratiche del lavoro con i giovani per motivare i lettori a pianificare e realizzare progetti nelle loro comunità locali.

Il manuale si chiama "Start the Change!" in quanto mira a sostenere i giovani e tutti coloro che ci lavorano nella creazione della società in cui vogliono vivere, promuovendo i valori di libertà, inclusione, rispetto delle diversità e sviluppo delle competenze, necessarie per iniziare e realizzare il progetto, con cui si vuole ottenere un cambiamento nella società.

"Start the Change!" parla soprattutto del cambiamento che possiamo attivare in noi stessi, in noi che lavoriamo con i bambini e i giovani; si rivolge al nostro potenziale, alle nostre capacità e alla nostra motivazione e ispirazione che traiamo dal lavoro con questi ultimi. E tutto allo scopo di sostenere i bambini e i giovani a mettere in atto dei cambiamenti dentro di sé stessi, per sentire e capire che, partecipando attivamente alla società odierna, è possibile influenzarla e divenirne membri importanti.

Nota: *Il genere grammaticale nel testo non rappresenta l'etichettatura del genere e non esprime la preferenza di un genere rispetto all'altro. Per una lettura più scorrevole del testo i sostantivi alunni, insegnanti, ecc. si usano per persone di sesso maschile e femminile*

PRIMA PARTE.

IL PROGETTO "START THE CHANGE!"

Nel contesto dell'incontro con le diversità, gli altri e i diversi ci arricchiscono, ci insegnano e ci cambiano, ma possono anche provocare prudenza, paura, ansia, rabbia e anche odio e discriminazione. L'incontro e il dialogo, la giustizia, l'accettazione e l'autoaccettazione allora diventano una sfida. Nell'essere diversi la sfida consiste nell'essere sè stessi, speciali e unici ma anche essere collegati all'ambiente, sostenere attivamente le proprie aspirazioni e obiettivi, costruire rapporti di qualità e promuovere una comunità più giusta.

RIASSUNTO

Il progetto **"Start the Change, Embracing Differences through Intercultural education and Volunteering"** - è un progetto europeo che il Forum for Freedom of Education della Croazia realizza negli anni 2017/2018 insieme ai partner dall'Italia, dalla Slovenia e dalla Gran Bretagna e con il sostegno dell'Agenzia esecutiva dell'Unione Europea per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Il progetto rappresenta l'espansione internazionale del progetto "Start the Change! Il volontariato dei giovani per l'edificazione della cultura della pace" che è stato realizzato in Croazia dal Forum tra il 2013 e il 2015.

L'obiettivo del progetto è la prevenzione della radicalizzazione dei giovani nella società e la promozione dei valori democratici, dei diritti fondamentali, della comprensione interculturale e della cittadinanza attiva tra i giovani di quattro paesi europei (Croazia, Slovenia, Gran Bretagna e Italia).

Grazie a questo progetto si permette agli insegnanti, ai giovani e i loro genitori di comprendere e riconoscere la complessità, le sfide della società contemporanea e di poter migliorare le proprie competenze personali, sociali e civiche.

Le attività progettuali includono:

- **una ricerca sui comportamenti dei giovani** (interessi, necessità, problemi, soluzioni) attraverso gruppi di discussione con i giovani dei quattro paesi
- **il programma di formazione professionale per gli insegnanti** e gli operatori giovanili nell'ambito della crescita personale, della cittadinanza attiva e del volontariato
- **la creazione di una raccolta di pubblicazioni sull'istruzione interculturale** e sulle buone pratiche nelle scuole

- **il sostegno alle scuole impegnate** nella realizzazione dei progetti che promuovono il dialogo, il rispetto delle diversità, la crescita personale e lo sviluppo dei giovani

All'interno del progetto si svolgerà:

- **il concorso creativo "Paint your World with Diversity"** in tutti e quattro i paesi, con cui i giovani esprimeranno creativamente le proprie idee sulla tolleranza e sui valori dell'accettazione delle diversità
- **la "biblioteca" online** - con materiali fruibili in quattro lingue utilizzabili nel lavoro con i giovani.

Il progetto si svolge in collaborazione con il **Forum for Freedom of Education** della Croazia, le organizzazioni **Think Global** della Gran Bretagna, il youth Center **di Dravinjska** della Slovenia e il **Centro per lo sviluppo creativo "Danilo Dolci"** dell'Italia. Il collaboratore del progetto è l'organizzazione **Network of Education Policy Centers.**

SCOPO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto risponde alle specifiche richieste definite nel bando pubblicato nel 2016 dall'EACEA come reazione ai dati in merito alle crescita delle tensione tra diverse culture e comunità dopo l'aumento di arrivi di migranti e di attacchi terroristici in Europa ma soprattutto in relazione alle seguenti necessità:

- *Migliorare le competenze sociali e civiche, conoscenza, comprensione e, accettazione dei valori democratici e diritti umani.*
- *Sostenere gli insegnanti e gli insegnanti e gli operatori giovanili nell'affrontare i conflitti e la diversita.*
- *Incoraggiare la partecipazione dei giovani nella vita pubblica e sociale, migliorare l'inclusione e la collaborazione con i giovani.*

Le ricerche dimostrano un aumento della tensione tra culture e diverse comunità, anche in contesti scolastici sono presenti atteggiamenti e comportamenti intolleranti sempre più espliciti, come la violenza inasprita dall'appartenenza a varie comunità e gruppi. Nel quadro del progetto, alle scuole sarà spiegato come affrontare costruttivamente queste sfide. 40 scuole in totale, in quattro paesi, in collaborazione con le associazioni locali, avvieranno progetti interculturali destinati ai giovani per la prevenzione della violenza e l'edificazione della pace

Il progetto promette buoni risultati grazie alla coordinazione dei quattro partner internazionali i quali hanno già maturato una ricca esperienza nel lavoro diretto con bambini, giovani e insegnanti nei loro paesi. Tutte e quattro le organizzazioni partner lavorano insieme, durante il progetto, al raggiungimento dell'obiettivo principale: la prevenzione della radicalizzazione dei giovani attraverso la promozione di valori democratici e dei diritti umani, la comprensione interculturale e la cittadinanza attiva.

Più di 2000 giovani dei paesi partner partecipano a progetti scolastici che sono stati ideati in maniera autonoma e che sono sostenuti e co-ordinati dai propri insegnanti, mentori o dai volontari scolastici

Durante la realizzazione, un totale di 110 insegnanti e volontari è stato istruito e formato nel campo delle diversità, dell'aumento della sensibilizzazione e dell'istruzione dei giovani. Le istituzioni pubbliche rilevanti sono incluse e informate circa l'esecuzione del progetto e le scuole ricevono strumenti concreti per lavorare con i giovani sui temi delle diversità e differenze.

Nella nostra scuola ci sono molte diversità, tuttavia ad essere notate e ad aumentare sempre più sono le diversità socioeconomiche. Sono presenti anche differenze religiose, che sono chiaramente espresse nella suddivisione degli alunni che frequentano la lezione di religione da coloro che se ne astengono. Sono presenti anche differenze culturali e differenze nella visione del mondo. La nostra scuola è frequentata da alunni le cui famiglie si sono trasferite durante la guerra dalla Bosnia ed Erzegovina, ma anche da rom, albanesi e cechi. Ci sono tanti alunni di famiglie affidatarie e alunni che vivono in condizioni difficili, i cui genitori sono separati, poveri o dipendenti dall'alcol. *(insegnanti, Croazia)*

CONTESTO EUROPEO DEL PROGETTO

La popolazione europea diventa sempre più eterogenea. Ciò non solo a causa di trasferimenti per motivi lavorativi, familiari, scolastici ed economici interni ad essa, ma anche a causa dell'afflusso di profughi e dei conflitti armati a un livello più ampio. Oltre ad arricchire e creare scambi tra culture, questi processi purtroppo, possono anche provocare tensioni tra maggioranze e minoranze nonchè violenza e radicalizzazione da entrambe le parti.

- **La popolazione maggioritaria** può sviluppare pregiudizi, paura, rifuto, disprezzo e anche odio verso una minoranza.
- **Le popolazioni minoritarie** può sentirsi esclusa e divenire radicalizzata, disadattata e carica di pregiudizi e senso di rifiuto da parte della cultura di maggioritaria.

Negli ultimi decenni l'Europa ha assistito a forme inquietanti di violenza relative alla radicalizzazione, spesso da parte di giovani cittadini dell'Unione Europea. Nella relazione dell'UE sul terrorismo del 2007 e 2014, la radicalizzazione violenta è associata al terrorismo religioso, al nazionalismo etnonazionalista e separatista, al terrorismo rosso, anarchico e di matrice fascista.

Anche se la radicalizzazione violenta è un fenomeno raro (con terribili conseguenze), ciò

che possiamo osservare molto più spesso nei giovani sono:

- **eatteggiamenti estremi**
- **intolleranza**
- **pregiudizi**
- **discriminazione** verso soggetti deboli, vulnerabili e ritenuti diversi
- **chiusura in gruppi isolati** ecc.

Che cos'è la Dichiarazione di Parigi del 2015?
Su iniziativa del ministro dell'educazione francese Najat Vallaud-Belkacem e del commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù Tibora Navracsics, in occasione della riunione dei ministri dell'educazione europei tenutasi Parigi il 17 marzo 2015 è stata adottata la Dichiarazione di Parigi. Inizialmente spinti dagli attacchi terroristici, ma anche richiamati del futuro dell'Europa, i ministri hanno deciso di assumere un atteggiamento chiaro e motivare le iniziative secondo le seguenti priorità:

- assicurare che i giovani acquisiscano competenze sociali, civiche e interculturali, promuovendo i valori democratici, i diritti fondamentali, l'inclusione, la non discriminazione e la cittadinanza attiva
- aumentare le competenze di pensiero critico e alfabetizzazione mediatica, soprattutto nell'uso dei social network
- stimolare l'istruzione dei bambini in situazioni sfavorevoli ed equilibrare il processo educativo con alle loro necessità
- promuovere il dialogo interculturale attraverso varie forme di apprendimento in collaborazione con rilevanti decision-makers e istituzioni.

Partendo dal fatto che l'educazione e l'istruzione siano fattori essenziali per il rafforzamento del capitale sociale della comunità, osserviamo come il sistema educativo abbia un ruolo notevole e di rilievo nella crescita del bambino e del giovane che così potrà divenire una persona istruita e dai valori democratici, detentrice di una visione del mondo ampia e motivata evitando la formazione di pregiudizi, stereotipi, atteggiamenti infondati o addirittura odio radicale verso gli altri e violenza. Oltre all'educazione, proprio l'istruzione può contribuire allo sviluppo a una maggiore consapevolezza, informazione, conoscenza e comprensione di sè e degli altri nonchè al progresso socioeconomico, naturalmente, in azione congiunta con i l'ambiente politico che deve contribuire ai principi di uguaglianza e di giustizia sociale.

Le competenze sociali, civiche e interculturali dei cittadini e i relativi valori, quali la democrazia, i diritti umani, l'inclusione, la non discriminazione e la cittadinanza responsabile e attiva, sono le basi per la prevenzione e l'impedimento dei pregiudizi e della discriminazione. Qui gioca un ruolo importante anche la promozione di legami reciproci e il dialogo interculturale a tutti i livelli, in collaborazione con le istituzioni e i decision makers. È importante l'obiettivo indirizzato proprio agli insegnanti: è necessario formarli e istruirli affinchè siano in grado di saper affrontare la discriminazione e di prendere in considerazione le necessità degli alunni di origine diversa proteggendo i diritti comuni fondamentali basati sul rispetto reciproco e sulla tolleranza.

Gli atteggiamenti estremi sono inevitabili quando ci sono migliaia di persone nello stesso posto (a scuola)... L'estremismo può nascere per ignoranza, ma gli studenti sono disposti a cambiare idea. (*insegnante, Londra*)

I nostri alunni con uno stato socioeconomico più basso sono spesso vittime e sono esposti ad atteggiamenti e comportamenti intolleranti da parte dei loro coetanei. L'appartenenza alla comunità rom è anche un ostacolo che incontriamo quotidianamente. Essere nella stessa classe con bambini rom suscita paura e diffidenza. Molti casi di violenza tra coetanei sono provocati dall'appartenenza a vari gruppi etnici e religiosi.
(*insegnante, Croazia*)

...un grande numero di nostri alunni non vede il mondo al di fuori della nostra città... Pensano all'estremismo in base a ciò che sentono, che gli è stato detto e in base a ciò che è successo a Londra (ad esempio, l'attacco terroristico sul ponte Westminster). Molti di loro avranno l'idea che ogni musulmano è terrorista perché semplicemente non hanno mai vissuto tra i musulmani, non hanno mai vissuto in mezzo ad altre nazionalità e per loro è difficile vedere che esiste un mondo più grande al di fuori del loro mondo.
(*insegnante, Inghilterra del Nord*)

COSA SAPPIAMO DELLA RADICALIZZAZIONE?

Anche se la radicalizzazione di un giovane è solo il risultato finale di un processo più ampio e gli insegnanti probabilmente lo noteranno durante l'istruzione scolastica solo in parte, è importante che ogni insegnante sia consapevole e riconosca i suoi elementi fondamentali. Capire la radicalizzazione, soprattutto al giorno d'oggi, ci permette di conoscere meglio noi stessi e gli altri, la società in cui viviamo e ci pone di fronte alla consapevolezza che ci sia ancora tanta violenza, intolleranza e incomprensione reciproca.

Il processo stesso di radicalizzazione non ha una definizione uniforme generalmente accettata, ma la maggioranza delle definizioni esistenti sottolinea che si tratti di un *processo* tramite cui *un individuo o un gruppo* adottano *atteggiamenti sociali, politici e religiosi sempre più estremi*, cioè un' *ideologia*, con cui si esige un *cambiamento significativo nella società* (Borum 2011).

È importante tener conto del fatto che gli atteggiamenti e i movimenti radicali non violenti possono influire positivamente sulla società, come il movimento di Gandhi per l'indipendenza dell'India ad esempio. D'altra parte, l'uso della violenza come mezzo di cambiamento sociale, anche se "positivo", è sempre distruttivo o, come minimo, controverso. Lascia dietro di sé una serie di conseguenze tragiche e vittime, che sono sempre causa diulteriori violenze.

Si evidenzia l'esistenza di **fattori di radicalizzazione individuale, di gruppo e di massa** (McCauley e Mosalenko 2009). Già la sola conoscenza e la comprensione di questi fattori possono contribuire significativamente alla prevenzione della violenza e della discriminazione.

Il livello individuale della radicalizzazione e della relativa violenza segue i seguenti processi: la vendetta personale, l'identificazione con un gruppo danneggiato, un lento adattamento agli atti sempre più radicali e l'autogiustificazione degli atti violenti, la dipendenza, l'amore ad atteggiamenti a una persona o a un gruppo che promuove atteggiamenti radicali, il desiderio di acquisire uno stato o dei privilegi, l'isolamento da un gruppo ampio, ecc. Si considera che la povertà e i disturbi mentali siano solo una piccola, minima parte di quanto si creda generalmente, ma si è d'accordo che le disuguaglianze economiche e sociali e i fattori psicologici diano sicuramente una "spinta" in più a questi processi.

Il livello di gruppo - i gruppi diventano radicali attraverso un processo di polarizzazione interiore (una specie di costrizione alla lealtà verso una frazione), l'esposizione a una sola "verità" isolata o, ad esempio, la competizione o rivalità fra gruppi per la vittoria o il prestigio.

La radicalizzazione di massa è quella in cui vengono usati i mezzi di comunicazione la propaganda di massa per manipolare i sentimenti di martirio e odio e per presentare il "nemico" come un essere inumano fino al punto di non rappresentare più gli esseri umani ("loro").

È interessante quanto questi processi siano presenti nella società che ci circonda, ma spesso non riconosciamo come influiscono i nostri atteggiamenti e gli atteggiamenti delle persone intorno a noi.

Sembra che in questi processi ad essere più vulnerabile sia soprattutto la popolazione più giovane (adolescenti e giovani, dai 15 a 30 anni) anche se alcune scuole di pensiero parlano di radicalizzazione in età ancora più giovane (Buijs et al. 2006; Sageman 2008; Slootman e Tillie 2006). I giovani nel processo di creazione e sviluppo della propria identità, a prescindere dal loro stato sociale, dal livello d'istruzione o dalla minoranza a cui appartengono, si sentono confusi e intimoriti dal mondo circostante (Kepel, Khosrokhavar e Roy 2005). Inoltre, al processo di sviluppo contribuisce anche la loro identità personale, sociale e politica. In questo processo i giovani ridefiniscono i loro legami con la famiglia, gli amici e l'ambiente, dando inizio a una serie di rapporti nuovi. Tutto ciò li rende sensibili e vulnerabili.

Spesso una ridotta capacità di pensiero critico, unita alla mancanza di esperienza, favorisce la formazione di comportamenti radicali, visioni idealizzate, in bianco e nero, che conducono a richiedere cambiamenti profondi e a criticare i sistemi presenti (Dalgaard-Nielsen 2010).

Di per sé, questo, naturalmente, non è negativo se si pensa che **sono stati proprio i giovani che con le loro idee rivoluzionarie hanno spesso cambiato il mondo in meglio.** Il problema è che queste idee "radicali" si basano spesso su dati semplicistici, stereotipati e insufficienti, seguiti da idee di violenza ed esclusione, distruttive e potenzialmente pericolose.

Per questo motivo, il progetto si rivolge proprio agli obiettivi inseriti nel contesto educativo, in cui a volte può emergere il processo di radicalizzazione dei giovani e si possono osservare ancora di più **pregiudizi e discriminazione.**

La nostra scuola si trova in una zona rurale e circa la metà degli alunni appartiene alla minoranza nazionale rom. Tutti vengono da un villaggio rom isolato e parlano la lingua romaní-bayash. L'interazione quotidiana con gli alunni di questa minoranza porta alla luce differenze culturali sempre più evident. *(insegnante, Croazia)*

Si tratta di commenti sentiti per caso, che la gente non riconosce nemmeno essere offensivi. Quando gli dici: "Ma non puoi dirlo, è un termine razzista", rispondono: "Ma perché, perché è razzista?" ...Non è detto che gli alunni abbiano atteggiamenti estremi, ma non sono coscienti di quanto questi sianoinaccettabili... Secondo me, se tu sei aperto alla discussione con gli alunni, loro discuteranno con te.
(insegnante, Inghilterra del Nord)

Statisticamente, la nostra scuola ha molte diversità.(...) C'e' un'importante comunita' muslumana e si presenta un blocco quando bisogna discutere sulle questioni che rappresentano una sfida dal punto di vista dell'Islam. Quando i bambini dicono: "Nella mia religione questo non può succedere", non c'è posto per la discussione. Ci sono anche altre sfide poste da altre comunità. Se pensiamo alla diversità nel senso di rispettare e permettere diversi punti di vista, allora ci aspetta un grande lavoro da fare. *(insegnante, Londra)*

RUOLO DI INSEGNANTI E GENITORI

Gli insegnanti in grado di veicolare i valori democratici e che li vivono personalmente - l'accettazione e il rispetto, l'uguaglianza e i diritti umani - contribuiscono fortemente alla prevenzione della radicalizzazione (Davies 2009; Webber 2011; Pels e de Ruyter 2012) e delle altre difficoltà degli alunni.

Analizzando le sfide poste al sistema educativo odierno, ci si chiede se gli insegnanti siano abbastanza **preparati e istruiti per affrontare le questioni della diversità, della violenza e della potenziale radicalizzazione dei giovani.** Esiste in merito un grande numero di ricerche internazionali rilevanti(Buijs et al. 2006; Sageman 2008; Slootman e Tillie 2006; Kepel, Khosrokhavar e Roy 2005) le quali descrivono la vulnerabilità dei giovani verso pregiudizi, discriminazione, atteggiamenti e comportamenti radicali, come anche le competenze insufficienti degli insegnanti nel riconoscere queste problematiche e affrontarle (van San, Sieckelinck e de Winter 2014). Nell'ambiente pedagogico esiste quindi il grande pericolo di non saper reagire e rispondere a certi comportamenti rischiosi dei giovani.

Anche se è noto che l'educazione e l'istruzione civica preparano e stimolano i giovani a partecipare costruttivamente alla vita sociale e politica (Eurydice 2005; 2012), nella maggioranza dei casi gli insegnanti sottolineano che non si sentono competenti a insegnarle per vari motivi. Uno dei motivi è che, per l'insegnamento dei diritti umani, della partecipazione cittadina attiva e della prassi interculturale e inclusiva, bisogna avere conoscenze abbastanza ampie e profonde di più materie scientifiche, sociali e naturali, ma anche le competenze comunicative per articolare e condurre una discussione nell'insegnamento di temi controversi e sensibili. (Guerin, van der Ploeg i Sins 2013).

Lo studio di Oulton e dei suoi collaboratori (2004) ha dimostrato che solo il 12% degli insegnanti si sente pronto ad affrontare e **insegnare temi controversi**, soprattutto perché qui non esistono guide d'insegnamento e standard chiari. Sono d'accordo che bisogna usare metodi pedagogici interattivi, ma non si sentono pronti a usarli. Perciò spesso nelle scuole i temi molto complessi vengono trattati in modo superficiale e unidimensionale.

Il personale non è preparato a questa possibilità. La grande maggioranza del personale non vuole insegnare i temi dello sviluppo personale e sociale, dell'educazione alla salute e dell'alfabetizzazione economica (N.d.T. in Inghilterra questi tre temi si insegnano in una sola materia) e non sa come reagire quando i bambini dicono qualcosa di provocatorio e inaspettato. Tra l'altro, "è contro le regole scolastiche", il che non permette affatto il confronto delle convinzioni dei bambini, i quali pensano di non poter dire niente altro. E così i bambini continuano ad avere gli stessi atteggiamenti.. (insegnante, Londra)

Le ulteriori analisi, come TALIS (2013) e SWD (2015:161), dimostrano che gli insegnanti si sentono spesso inadeguatamente preparati a **insegnare in un ambiente multiculturale.** La radice del problema sta nell'insufficiente formazione accademica iniziale dei futuri insegnanti. In Europa, che cresce nella sua popolazione e diventa di una composizione sempre più diversificata, è necessario avere un approccio molto

serio verso la formazione dei futuri insegnanti ed educatori, perché possono fare veramente tanto nell'ambiente scolastico per la prevenzione della radicalizzazione future.

È possibile ottenere ciò con la promozione di **prassi inclusive nel sistema educativo**, come la costruzione di colletività e di partecipazione, programmi di volontariato, e poi con il rispetto sincero di tutti gli alunni, con competenze di prevenzione e risoluzione di conflitti e con una comunicazione di qualità.

Inoltre, è necessario introdurre con saggezza nel curriculum scolastico i **contenuti della partecipazione attiva e della cittadinanza**. Si è osservato che quando gli alunni studiano la cittadinanza attiva attraverso una partecipazione diretta alle azioni locali di volontariato, sviluppano una serie di conoscenze intrecciate, competenze e atteggiamenti nell'ambito dell'educazione civica, ma anche nell'ambito dello sviluppo personale e sociale.

È estremamente importante il ruolo degli educatori, degli insegnanti e dei genitori per tutto ciò che trasmettono ai giovani. Se loro stessi coltivano stereotipi e pregiudizi o hanno perfino atteggiamenti radicali e violenti verso determinati gruppi sociali, spesso li trasmetteranno ai giovani, di cui sono responsabili.

D'altra parte, se la scuola può offrire un ambiente democratico, i giovani hanno la possibilità di entrare in contatto con approcci diversi e sviluppare atteggiamenti più giustificati e più sani (dopo un'esposizione argomentata dei fatti e dopo aver conosciuto diversi approcci e atteggiamenti). In realtà, qui parliamo di competenze personali e sociali, ma anche di educazione civica. Se vogliamo educare i bambini e i giovani come cittadini responsabili che sono istruiti e consapevoli dei propri diritti, leggi e basi della politica e che rispettano i diritti, le convinzioni e la religione altrui (Davies 2009; Webber 2011), è importante offrire questo tipo di educazione, che li rende resistenti all'estremismo e al radicalismo (Pels e de Ruyter 2012), ma anche ad altri influssi negativi.

In questo sono altrettanto importanti il contenuto e il modo, in cui tali atteggiamenti vengono insegnati. Lo stile dell'educazione e dell'insegnamento è legato positivamente allo sviluppo degli atteggiamenti democratici.

Se gli adulti:
- sono aperti alla discussione
- spiegano i propri atteggiamenti e le proprie decisioni
- danno la possibilità ai bambini di trattare (ciò non significa che gli è tutto permesso, ma che hanno il diritto di sviluppare il proprio comportamento e la propria opinione) allora contribuiscono allo sviluppo dell'atteggiamento democratico.

Una scuola che coltiva l'inclusione, soprattutto se a scuola ci sono diversità etniche o simili, avrà anche più successo nella diminuzione di possibili violenze legate alla discriminazione (Pels i de Ruyter 2012). Come? Attraverso:
- a promozione del sentimento di collettività
- la collaborazione
- la giustizia (Hansen 2001; Westheimer e Kahne 2004) invece di enfatizzare l'assimilazione e il controllo.

Oltre alla vulnerabilità della popolazione giovane, c'è una sfida ulteriore posta dal fatto che la maggioranza di insegnanti e assistenti non si sente abbastanza sicura e competente per reagire, rispondere alle domande dei giovani e condurre una discussione su questioni delicate. Per questo motivo, le scuole spesso reagiscono troppo tardi o in nessun modo (van San, Sieckelinck e de Winter 2014).

Ci chiediamo di quale sostegno pedagogico e formativo abbiano bisogno i giovani per contribuire alla prevenzione di questo tipo di violenza e quali programmi e progetti debbano sviluppare le scuole a questo fine?

Durante il progetto "Start the Change!" è stato creato un programma specifico e un sistema di collaborazione tra insegnanti, volontari e alunni che cerca di rispondere proprio a questa domanda e di offrire soluzioni concrete.

BUONE PRASSI COME COMPONENTI DEL PROGETTO

Affinché l'intero progetto abbia un effetto di vasta portata e offra una risposta completa alle sfide poste, viene fatto riferimento a una serie di buone prassi e attività verificate che si sono mostrate efficaci nelle valutazioni precedenti. Le possiamo classificare in alcune categorie.

Approccio inclusivo - il rispetto di tutti gli alunni e delle loro particolarità, come anche l'uso delle competenze di prevenzione di conflitti e delle competenze comunicative per la soluzione di conflitti interculturali da parte del personale scolastico. Tuttavia, per un'educazione efficace sui diritti umani, sulla partecipazione attiva alla società e sulla cittadinanza attiva è necessario un curriculum scolastico integrato e legato ad attività trasversali ben pianificate (Guerin, van der Ploeg e Sins 2013).

È importante partire dai pensieri e dalle necessità dei giovani - il progetto parte prima da una ricerca di ricerca qualitativa, con cui si sono voluti individuare gli ostacoli affrontati dai bambini e dai giovani, i problemi registrati nelle loro scuole e nelle comunità locali e la loro visione della soluzione. I risultati della ricerca sono presentati dettagliatamente nel capitolo seguente. I risultati presentati sono stati un punto di partenza per l'adattamento dei metodi educativi esistenti, che in questo modo si basano sulle necessità dei giovani di tutti e quattro i paesi e dei giovani che frequentano le scuole partecipanti al progetto.

Investire nelle competenze di insegnanti, educatori, assistenti e presidi - il programma educativo "Start the Change!" sviluppa una vasta gamma di competenze nell'area dello sviluppo personale e sociale e dell'educazione civica. Un aiuto aggiuntivo sono le pubblicazioni „Start The Change"!": una collezione di piani di lezione che consente l'applicazione di laboratori didattici e lezioni in classe, a persone giovani; il manuale "Start The Change!", che, inoltre, rappresenta e offre strumenti per creare e condurre progetti di volontariato con i giovani, e "Il libro delle buone idee", che rappresenta le buone prassi

scolastiche e i progetti che servono da guida e ispirazione per le scuole nella creazione dei propri progetti.

Insegnare il volontariato ai giovani - come impegno civico a livello di comunità e partecipare ai programmi di apprendimento socialmente utile, favorisce negli alunni lo sviluppo di una serie di risultati legati al coinvolgimento civico che si riflette positivamente a livello di scuola e comunità locale.

Le iniziative e i progetti locali di volontariato per bambini, giovani e insegnanti - contribuiscono al consolidamento delle competenze personali, sociali e civiche e hanno un effetto di vasta portata sul loro sviluppo e su tutta la comunità. I progetti sono ideati da parte dei giovani stessi che in questo modo diventano dei leader nelle loro comunità locali, mostrando così i propri valori e le proprie convinzioni, ma anche una partecipazione attiva nell'offrire sostegno (soprattutto ai gruppi vulnerabili e ai loro coetanei).

La voce dei giovani e la loro creatività sono un contributo inestimabile agli obiettivi che volete raggiungere. Le scuole partecipano al concorso creativo **"Paint your World with Diversity!"** fornendo agli alunni dei mentori, con cui gli alunni, usando varie forme artistiche, rifletteranno sui temi dell'accettazione e del rispetto delle diversità. Gli alunni dipingono, compongono, filmano, scrivono, fotografano e, in questo modo, esprimono i loro sentimenti e le loro idee relative alle diversità, il loro (non)rispetto e ciò che desiderano per la loro generazione. I loro lavori vengono mandati all'indirizzo del coordinatore locale - organizzazione della società civica che riunisce una commissione professionale, decide sulla scelta dei migliori lavori e li promuove ulteriormente alla cerimonia organizzata per gli alunni premiati.

La condivisione delle buone prassi e delle valutazioni offre innumerevoli occasioni per valutare l'apprendimento e pianificare nuove iniziative. Durante l'applicazione dei progetti nelle scuole, i coordinatori scolastici si riuniscono, scambiano le esperienze e ricevono un sostegno aggiuntivo dai coordinatori delle organizzazioni partner in forma di lezioni aggiuntive, laboratori didattici e consigli. Durante la realizzazione e alla fine di determinate unità, le esperienze vengono annotate, promosse e raccolte e viene data una particolare attenzione al successo e alla qualità della realizzazione, alla valutazione dell'apprendimento e al benessere di tutti i partecipanti.

Nella nostra scuola vogliamo permettere agli alunni di comprendere come l'odio irrazionale e il dubbio verso un gruppo, una nazione, una razza o una religione possano favorire un comportamento discriminatorio che nella sua versione estrema può portare all'abolizione dei diritti umani e alla preminenza ingiusta dell'altro gruppo.
Cerchiamo di insegnargli che questi ostacoli possono essere superati attraverso il dialogo tra culture ed etnie diverse, l'interazione reciproca, la comprensione e l'aiuto.
È importante insegnargli che l'inerzia mentale delle persone porta alla generalizzazione e alla visione del mondo in bianco e nero. Credere negli stereotipi significa che la persona ha abbandonare l'uso della propria intelligenza e delle capacità di percezione ed e passare sul sentiero della "minor resistenza". (insegnanti, Croazia)

ATTIVITÀ DEL PROGETTO "START THE CHANGE!"

Passo 1. Scelta e creazione di una rete di scuole

Le scuole scelte per partecipare al progetto in generale sono quelle che già possiedono un' esperienza pregressa nel lavoro con le diversità e ne promuovono il sostegno e l'educazione. Si conducono gruppi di discussione tra alunni per scoprire i punti di vista dei giovani riguardo problemi quali la discriminazione e l'esclusione – i risultati sono pubblicati nel rapporto "Se io fossi qualcuno".

Passo 2. programma formativo "Start the Change!"; costruzione delle capacità

Il programma della durata di 40 ore sviluppa le competenze necessarie per favorire una cultura democratica che comprenda atteggiamenti, valori, competenze, conoscenze e il pensiero critico sia degli insegnanti che degli alunni. E' frequentato da un gruppo di insegnanti e volontari delle scuole progettuali. Aree di formazione: sviluppo personale e sociale; creatività e strumenti comunicativi per educare alla diversità; Soluzione e trasformazione di conflitti; educazione civica e diritti umani; alfabetizzazione mediatica e gestione di progetti di volontariato con i giovani.

Passo 3. Migliaia di giovani in azione

I giovani dei quattro paesi partecipano individualmente e attivamente alla creazione, all'avviamento e all'applicazione di azioni e progetti. Nei progetti elaborano i problemi di interculturalità e diversità, attirando l'attenzione sui problemi che ritengono più rilevanti. Lo scopo dei progetti è quello di rafforzare e dare rilievo al pensiero deigiovani, che spesso si sentono abbandonati e invisibili. Oltre a creare e gestire le proprie iniziative locali, i giovani partecipano al concorso creativo "Paint your world with diversity!", che contiene i loro lavori artistici, originali e creativi.

Passo 4. Coloriamo il mondo di diversità

I risultati e le buone prassi sono raccolte, pubblicate e sono disponibili su Internet in quattro lingue, con una promozione attiva nel "Libro delle buone idee per la pace". La biblioteca online, con materiali educativi in quattro lingue, è accessibile in forma elettronica alle istituzioni interessate e al pubblico in generale, come anche il documentario con i risultati del progetto. Le lezioni apprese sono state composte e sono state tratte le conclusioni principali utili per ulteriori applicazioni e diffusioni del programma, anche in forma di consigli per future politiche pubbliche nell'ambito di educazione interculturale.

BENESSERE DEL PROGETTO "START THE CHANGE!"

Un approccio così completo garantisce risultati a più livelli:

1. **Gli insegnanti e i volontari** che lavorano con i giovani acquisiscono una comprensione più ampia e profonda delle questioni sulla diversità e possiedono gli strumenti per affrontare temi sensibili attraverso le competenze di dialogo e per condurre progetti con i giovani. Migliorano il proprio approccio e i metodi d'insegnamento e, in questo modo, garantiscono lo spazio per far sentire la voce dei giovani, soprattutto nell'ambito delle diversità. La profonda comprensione dell'educazione interculturale che acquisiscono gli consente di offrire un sostegno di qualità a gruppi minoritari e vulnerabili dei giovani con cui lavorano.

2. **Le scuole** incluse nel progetto vengono sensibilizzate grazie a programmi di formazione e mentoring sul concetto di diversità presenti nei loro ambienti specifici per favorire l'accettazione e il rispetto di ogni singolo ragazzo.

3. **I giovani**, inclusi nel progetto, approfondiscono il proprio pensiero critico e la comprensione delle di questioni come la diversità, i valori dei diritti umani, della libertà e del rispetto reciproco.

4. **Le organizzazioni della società civile** nei paesi partner, esperte nel lavoro con gli insegnanti e i giovani, sviluppano ulteriormente le proprie capacità, soprattutto nell'ambito del sostegno alle scuole per la prevenzione della radicalizzazione e delle relative forme di violenza.

5. **Le organizzazioni partner** insegnano a valutare meglio e poi a rispondere alle questioni specifiche, mentre affrontano la diversità a livello nazionale e locale, con un'ulteriore prospettiva europea e la prospettiva della comunità educativa internazionale. L'organizzazione - partner in ogni paese - continua a lavorare a livello delle politiche d'istruzione pubblica, ideando una risposta a lungo termine alla minaccia della radicalizzazione dei giovani e, in generale, alla questione del rispetto della diversità nella società.

6. **Le agenzie e le istituzioni nazionali** che offrono le politiche d'istruzione pubblica prendono conoscenze con i risultati e le conclusioni del progetto, incluso il modo in cui le scuole affrontano la diversità nei paesi coinvolti, e inclusi gli strumenti e i programmi che possono essere d'aiuto per loro. Ricevono gli ultimi consigli basati sui risultati concreti del progetto e così possono influire sulle politiche pubbliche e rispondere adeguatamente alle questioni della diversità e della prevenzione della violenza e della radicalizzazione.

SECONDA PARTE.

LA PROSPETTIVA DEI GIOVANI

INTRODUZIONE

La ricerca "Start the Change - interessi, esigenze, problemi e soluzioni alle sfide quotidiane degli alunni" è un'attività del progetto "Start the Change! Embracing Differences through Intercultural Education and Volunteering". È stata condotta con lo scopo di chiarire gli interessi, le esigenze, i problemi e le soluzioni alle sfide quotidiane degli alunni dei quattro paesi europei. I singoli gruppi di ricercatori delle organizzazioni partner in Slovenia, Italia e Gran Bretagna hanno condotto una ricerca e hanno scritto rapporti individuali riportando i risultati della ricerca. Il Forum for Freedom of Education della Croazia ha condotto due ricerche con lo scopo di capire gli interessi, le esigenze, i problemi e le soluzioni agli attuali problemi degli alunni delle scuole superiori croate e i loro risultati saranno presentati in questo testo.

La ricerca è stata suddivisa in quattro aree. Nella prima si sono analizzati gli interessi generali degli alunni, la loro scelta e la partecipazione a varie attività e il livello di soddisfazione che ne ricavavano. Dalla prospettiva degli alunni si è sottolineato il modo incui le capacità delle scuole e della comunità locale soddisfano i loro interessi. La seconda grande area compresa nella ricerca ha riguardato gli attuali problemi degli alunni, con l'accento sull'identificazione dei loro problemi personali e generazionali a livello di scuola e di comunità locale. Un accento aggiuntivo si è posto sull'analisi delle esperienze degli alunni relative alla discriminazione, ai pregiudizi, agli stereotipi e al rispetto delle diversità. Nei gruppi di discussione si è parlato anche dell'importanza del rispetto delle opinioni e degli atteggiamenti altrui, della partecipazione al processo di prendere una decisione e della sensazione di sicurezza a scuola e nella comunità locale.

La terza area di ricerca è stata quella relativa alla proposta di soluzioni ai problemi esistenti. Ha compreso anche una visione dell'applicazione delle idee e delle attività, con cui sarebbe possibile cambiare il presente stato d'insoddisfazione. La quarta area ha affrontato la comprensione del concetto di volontariato e l'identificazione delle possibilità di fare volontariato a scuola e nella comunità locale.

Le conclusioni di questa ricerca sono state usate per lo sviluppo dei programmi educativi degli insegnanti perché riconoscano con più ef ficacia le esigenze dei loro alunni e li aiutino ad affrontare le numerose sfide. Perciò il gruppo di discussione, come metodo di ricerca qualitativo, era una soluzione adatta per raccogliere informazioni dettagliate su temi specifici. Il Forum for freedom of Education ha elaborato e inviato delle domande di ricerca ai partner con l'obiettivo di ricevere commenti e modifiche. Durante lo svolgimento dei gruppi di discussione, ogni ricercatore ha potuto includere un tema specifico contribuendo a una comprensione approfondita delle esigenze degli alunni.

Il gruppo di ricerca di ogni paese partner ha condotto un gruppo di discussione con gli alunni delle scuole che hanno accettato di partecipare al progetto. Inizialmente si pensava che avrebbero partecipato solo le scuole superiori. Tuttavia, a cause di limitazioni pratiche, i partner della Slovenia hanno condotto dieci gruppi di discussione con gli alunni di tre scuole superiori e sette scuole elementari. Queste scuole si trovano in cinque comuni delle zone rurali della Slovenia e vi hanno partecipato 81 ragazzi, tra cui 28 alunni e 53 alunne.

I partner dell'Italia hanno condotto dieci gruppi di discussione con gli alunni di nove scuole situate nella provincia di Palermo. Le scuole coinvolte nel progetto si distinguono per le loro caratteristiche. Hanno partecipato solo una scuola elementare, istituti professionali e scuole superiori con programmi educativi artistici, tecnici, economici, scientifici e generali. Tutte le scuole sono pubbliche, tranne una privata. Alcune sono situate al di fuori della città di Palermo, alcune nella sua periferia e altre nel centro della città. Ai gruppi di discussione hanno partecipato 115 alunni, tra cui 62 maschi e 53 femmine.

L'organizzazione inglese Think Global ha condotto una ricerca nelle scuole superiori di Londra e dell'Inghilterra del Nord. Purtroppo, non è stato possibile includere solo quelle scuole di Londra caratterizzate da un'alta diversità etnica, religiosa e culturale. Per questo motivo sono state incluse cinque scuole di Londra con un livello alto di diversità razziale, religiosa ed etnica e tre scuole dell'Inghilterra del Nord, situate in ambienti rurali, con prevalenza di alunni bianchi di nazionalità inglese.

In Gran Bretagna al progetto hanno partecipato otto scuole. Sono stati condotti dieci gruppi di discussione con 87 alunni, 46 maschi e 35 femmine. Gli altri partecipanti dei gruppi di discussione non hanno indicato il sesso nei moduli ufficiali necessari per condurre la ricerca nelle scuole inglesi. I partner della Gran Bretagna hanno intervistato gli insegnanti per approfondire il contenuto e hanno condotto anche una ricerca *online* con gli alunni di otto scuole, da cui hanno ricevuto informazioni aggiuntive sui temi di ricerca.

Ogni partner ha effettuato un'analisi e steso un rapporto in base al modulo predefinito. Con questi rapporti il Forum for Freedom of Education ha creato una messa a confronto dei risultati dei gruppi di discussione per ogni singolo paese.

Questo capitolo descrive i temi inclusi nei gruppi di discussione spiegati dal punto di vista di ogni paese partner per vedere le somiglianze e le differenze dei singoli paesi. Sono presentati anche i risultati di due ricerche croate: "Se io fossi qualcuno - Ricerca sulle opinioni dei bambini e dei giovani in Croazia: interessi, esigenze, problemi, soluzioni" del 2014 e " "Se io fossi

qualcuno - opinioni degli alunni / delle alunne degli istituti professionali sul volontariato e sulla cittadinanza attiva" del 2016. Durante queste due ricerche sono stati condotti gruppi di discussione con 12 scuole (quattro scuole elementari e otto scuole superiori di diversi orientamenti) in sei contee differenti.

Data la particolarità del contesto nazionale, etnico, culturale ed educativo dei paesi partner, sono descritti i temi specifici per ogni singolo paese. Tutte le conclusioni sono sostenute dalle dichiarazioni dei partecipanti e alla fine é riportato un riassunto dei risultati dei quattro paesi.

INTERESSI DEGLI ALUNNI

Gli interessi degli alunni sono stati il primo tema esaminato dai gruppi di discussione. La principale domanda della ricerca era: Quali sono i principali interessi dei bambini / giovani della tua età?, con domande aggiuntive quali: Cosa ti interessa nella vita? Cosa interessa ai tuoi coetanei? Come scegli le attività a cui partecipi? Hai tutto il necessario per dedicarti a quest'attività? Elenca alcune attività o progetti interessanti a scuola e nella comunità locale. Come vi stimola la scuola a partecipare alle attività?

Gli interessi degli alunni **sloveni** sono legati ai contenuti interni e esterni alla scuola.. La partecipazione alle attività sportive è il principale interesse extracurriculare ed extrascolastico degli alunni. È seguita dalle seguenti attività: suonare uno strumento, cantare in un coro, suonare in un gruppo musicale, come forme di attività musicali. Nel tempo libero gli alunni sono meno interessati alla lettura, ad incontrarsi e a uscire, oppure ad attività nella natura, a programmi sul computer, ai videogiochi e robotica. Hanno ancora meno interesse per la poesia, la recitazione, il teatro e il disegno perché negli ambienti rurali locali l' offerta di queste attività è scarsa.

La qualità delle attività extracurricolari dipende dalle capacità e conoscenze del personale scolastico, dalla collaborazione tra la scuola e le istituzioni, le associazioni e le singole persone della comunità locale. All'inizio dell'anno scolastico la scuola fornisce una lista di attività extracurricolari che gli alunni possono scegliere di svolgere secondo il proprio interesse. Partecipano assieme agli alunni che conoscono e decidono di perseguire in queste attività se queste si rivelano divertenti e consone alla disponibilità oraria degli alunni. La maggioranza degli alunni partecipa alle attività extrascolastiche sportive e musicali, seguite da attività artistiche e creative e partecipazioni a competizioni scolastiche.

Alcune attività extracurricolari non vengono organizzate a causa del numero insufficiente di alunni interessati, mentre in alcune scuole gli alunni si trovano a dover scegliere tra una ristretta offerta di attività extracurricolari. Raramente gli insegnanti stimolano l'alunno a dedicarsi a una qualche attività nonostante notino un potenziale. La seguente citazione testimonia come gli alunni comprendano l'importanza delle attività extracurricolari:

Penso che le attività extracurricolari siano molto importanti per gli alunni delle scuole superiori. Io non so dove iscrivermi dopo la scuola superiore. Voglio provare molte attività diverse e per questo motivo partecipo al teatro e alla radio della scuola. Mi piace provare cose nuove e scoprire cosa mi piace per poter decidere la professione che farà al caso mio.

Gli interessi che prevalgono negli alunni **italiani** sono legati allo sport, alla musica o a una forma di espressione artistica (ballo, teatro, disegno). Segue il tempo passato con gli amici, con cui escono, mentre al terzo posto si trova il il tempo trascorsoin famiglia. Gli alunni danno una grande importanza alle relazioni interpersonali e relativamente poca alle attività nelle reti sociali. Gli alunni italiani separano la carriera dal divertimento ritenendo che gli obblighi scolastici non dovrebbero superare gli altri aspetti della vita.

Gli alunni delle scuole superiori sono consapevoli dell'importanza di acquisire qualifiche educative e trovare lavoro e allo stesso tempo pensano di realizzare una carriera professionale e i propri obiettivi. Le risposte dimostrano che gli alunni sono dedicati concretamente alla realizzazione di obiettivi professionali. La seguente citazione può servire come esempio:

Per me è importante finire gli studi e trovare un lavoro adeguato al percorso educativo.

Anche se facendo volontariato gli alunni possono acquisire diverse esperienze, quest'attività non è ritenuta rilevante per l'espansione delle proprie prospettive. Sono pochi quelli che fanno volontariato e descrivono le proprie esperienze nel seguente modo:

Frequento un centro per bambini disagiati. È una bella esperienza perché all'inizio pensi solo di dare, alla fine però sei tu a ricevere molto

In tutte le scuole italiane incluse nella ricerca, si organizzano attività extracurricolari e progetti che si distinguono in contenuto e caratteristiche. Gli istituti professionali svolgono attività legate alla ricerca di lavoro, campus tecnici o attività sportive per la prevalenza di alunni maschi. Le scuole superiori con programmi generali svolgono vari progetti sociali e attività in collaborazione con istituzioni culturali ed educative della comunità locale.

Gli alunni delle scuole **inglesi** hanno interessi simili agli alunni sloveni e italiani. Prevalgono attività sportive che "contribuiscono alla diminuzione dello stress". Altri interessi sono di tipo musicale, come suonare uno strumento, comporre la propria musica o ascoltare la musica. Varie attività creative con caratteristiche artistiche, come scrivere o fotografare, occupano un posto importante negli interessi degli alunni. Sono presenti i videogiochi o il tempo passato con gli amici. La seguente citazione mostra l'importanza dello sport nella vita quotidiana degli alunni.

Quando sono sotto stress, vado a correre e questo mi aiuta a chiarire delle cose.

Nella ricerca croata " Se io fossi qualcuno - opinioni degli alunni / delle alunne degli istituti professionali sul volontariato e sulla cittadinanza attiva" (2016), condotta su 39 alunni, tra cui 21 alunni e 18 alunne di quattro istituti professionali, gli interessi dei ragazzi coincidono con gli interessi degli alunni dei tre paesi partner. Per gli alunni prevale lo sport, mentre per le alunne la socializzazione reciproca e lo svolgimento dei compiti scolastici. Tutti gli alunni sono molto attivi sui social network, a cui dedicano molto tempo.

Le attività extracurricolari sportive sono le più presenti nelle offerte scolastiche, mentre l'offerta delle attività non sportive è limitata. Le attività esistenti come quelle di volontariato o ecologiche accettano un numero limitato di alunni e quindi non vi possono partecipare tutti gli interessati. La comunità locale offre la possibilità di far parte dei vigili del fuoco volontari o della Caritas, spesso l'unica in un certo ambiente e quindi l'offerta è ristretta.

Gli alunni degli ambienti rurali non possono partecipare a numerose attività a causa della limitata capacità di spostarsi. La coordinazione degli obblighi scolastici con gli orari delle attività extrascolastiche è una sfida aggiuntiva. La passività dell'alunno, la mancanza d'interesse nel trascorrere il tempo in modo attivo e il tempo dedicato alle social networki sono problemi aggiuntivi, per cui i giovani non sono abbastanza attivi a scuola e al di fuori di essa. La seguente citazione parla dei motivi dell'insufficiente impegno dei giovani in alcune attività.

Penso che esistano delle possibilità, ma il problema è che tutte queste attività sono centralizzate, si trovano al centro... Lei vorrebbe giocare a pallavolo, ma è impossibile perché l'unico allenamento che può fare si trova lì. Se organizzassero gli allenamenti qua vicino, parteciperebbero più persone. Se prendessero in affitto una palestra o qualcosa. Dai vigili del fuoco o da qualcun'altro. Questo si potrebbe fare.

PROBLEMI E POSSIBILI SOLUZIONI

In questa parte del testo sono descritti i problemi che gli alunni affrontano a scuola e fuori di essa. La principale domanda di ricerca destinata ai partecipanti del gruppo di discussione era: *Quali sono i principali problemi degli alunni della tua età? Seguita da domande aggiuntive: Cosa preoccupa i tuoi coetanei, quali sono i problemi tipici della scuola e fuori dalla scuola? Vi sentite sicuri a scuola e fuori dalla scuola? Avete subito una violenza o ne siete stati testimoni? Avete subito un'ingiustizia, siete stati testimoni di un'ingiustiza intorno a voi o nella comunità locale? Vi sentite esclusi a scuola o nella comunità locale? Vi sentite esclusi da altri alunni o insegnanti? Cosa succede se qualcuno*

è diverso? Partecipate alla risoluzione di problemi a scuola e nella comunità locale e in che modo? Di cosa avete bisogno per risolvere il problema e a chi potete rivolgervi per un aiuto o un consiglio? Come vedete il vostro futuro e quanto siete ottimisti rispetto al futuro?

I problemi che affrontano gli alunni **sloveni** sono gli obblighi scolastici. Per assicurare la continuazione dell'insegnamento scolastico, gli alunni vogliono avere ottimi voti e successo. Un ulteriore problema è la mancanza di tempo per le attività extrascolastiche a causa dell'eccessivo caricodei compiti scolastici. D'altra parte, alcuni alunni sono così coinvolti in attività extrascolastiche da non avere abbastanza tempo per compiere i regolari compiti scolastici.

Gli alunni ritengono che una sfida importante sia il mantenimento dell'immagine positiva di se stessi e si paragonano e confrontano con gli altri per soddisfare gli standard di un determinato aspetto fisico. Vogliono essere popolari e piacere agli altri, essere accettati dagli altri gruppi. Hanno paura di perdere gli amici e per la mancanza di tempo non possono intrattenersi con altre persone. Sono pochi gli alunni che si preoccupano del proprio futuro e questo è sostenuto dalla seguente citazione: Non so cosa potrebbe preoccuparmi. Ho da mangiare e da bere, dunque non so perché dovrei preoccuparmi.

La violenza fisica e psicologica sono i problemi principali degli alunni **italiani** e questi problemi ne superano altri quali alcol e droghe. Le vittime di violenza spesso si differenziano dal gruppo dominante per aspetto fisico, appartenenza etnica, non conoscenza della lingua o caratteristiche esterne come il modo di vestire. La seguente citazione illustra la situazione di violenza nelle scuole italiane:

Il mio compagno, che è rumeno, non parla bene l'italiano e non sempre i miei compagni lo accettano, lo discriminano.

Il doversi conformare alle pressioni dei coetanei e la ricerca di un'immagine desiderabile di sè stessi rappresentano il problema successivo. Gli alunni ritengono di non poter essere accettati dal gruppo se non soddisfano certi standard. Inoltre, eventi drammatici quali la morte di un membro della famiglia o la separazione dei genitori possono crearei circostanze sfavorevoli per l'alunno che può diventare vittima di violenza o discriminazione.

Nella ricerca **croata** uno dei principali problemi emersi mancanza di tempo da dedicare alle attività nel tempo libero. A volte il sovraccarico di impegni scolastici porta a un calo della motivazione intrinseca allo studio. Come si evince dal seguente esempio:

Ad esempio, io personalmente ho bisogno di più tempo e riposo perché siamo a scuola tutto il giorno: di mattina e di pomeriggio. Quando torno la sera, dovrei studiare, ma non ho voglia. Vorrei più riposo e tempo per realizzare i miei obiettivi.

Il problema principale degli alunni croati riguarda la scuola e l'essere accettati dagli altri coetanei. Secondo la maggioranza degli alunni a scuola la teoria viene insegnata in modo "arido e noioso, con poco lavoro pratico" .Per gli alunni degli istituti professionali il lavoro pratico é la cosa più importante. Gli insegnanti favoriscono alcuni alunni rispetto ad altri i quali così percepiscono come la loro opinione non sia valorizzata. La seguente citazione va in questa direzione:

In questo secolo prevale l'opinione che i bambini sono terribili. Voglio dire, sì, lo siamo, non siamo fantastici perché anche noi facciamo impazzire qualche professore. Ma questo non è un buon motivo per trattarci senza rispettare i nostri diritti. Neanche i professori sono senza peccato, anche loro possono sbagliare.

Per gli alunni croati l'opinione dei loro coetanei è molto importante. Essere diversi dalla maggioranza significa non essere accettati dal gruppo. Questo rifiuto si manifesta in forma di esclusione dalla socializzazione, in pettegolezzi, derisione o violenza. Il rifiuto da parte dei coetanei piò essere causato da un aspetto o modo di vestire diverso, dal risiedere in ambiente rurale o urbano e dalle opioni che si hanno circa determinati temi. Nelle scuole frequentate da membri di minoranze nazionali il rifiuto si fonda su basi nazionali e religiose. Per inserirsi tra i compagni, gli alunni adottano vari comportamenti rischiosi, come il fumo o la consumazione di alcol. Un esempio di questo:

Molti amici hanno cominciato a fumare o bere solo per essere accettati, addirittura fanno uso di droghe.

SENSO DI SICUREZZA

Le scuole **slovene** e le comunità locali infondono agli alunni un senso di sicurezza. La violenza a scuola è proibita dai regolamenti scolastici e gli insegnanti si impegnano a prevenirla. Gli alunni sono consapevoli dell'esistenza di alcuni individui e gruppi devianti nella comunità locale che, se si muovono in comagnia di amici, riescono ad evitare. Il loro atteggiamento verso situazioni pericolose è mostrato dalla seguente citazione:

Non ho motivo di mettermi situazione pericolosa. Frequento persone che amo e che so non mi faranno del male.

Gli alunni delle scuole superiori **italiane** si sentono sicuri a scuola e fuori di essa. Tuttavia, il senso di sicurezza nella comunità locale varia a seconda del luogo in cui si muovono. Gli alunni vedono Palermo come una tipica città grande in cui a volte si verificano episodi negativi. Durante la ricerca è emerso come gli alunni non mostrino paura verso potenziali attacchi terroristici.

Il senso di sicurezza nelle scuole superiori **croate** è legato alla violenza intrinseca dell'alunno in caso diviolenza fisica a scuola gli alunni si difendono ricorrendo alla forza. Il rapporto tra la minoranza e la maggioranza contribuisce ad accrescerne il senso di insicurezza. Nelle scuole frequentate dai membri di minoranze nazionali, la maggioranza degli alunni si sente insicura a causa del comportamento tenuto dalla minoranza. Nei dormitori per studenti dove molti alunni degli istituti professionali vivono, il senso di sicurezza diminuisce a causa della presenza di violenza tra coetanei.. La seguente citazione parla di questosenso di insicurezza:

Alle scuole elementari non avevo problemi, non mi succedeva niente, invece qui non é così, sono sempre all'erta nel timore che qualcuno mi attacchi.

Nella ricerca **inglese** gli alunni non hanno esplicitamente parlato del tema della sicurezza nelle scuole, ma hanno parlato della scuola come un luogo sicuro in cui poter affrontare dibattiti su temi vulnerabili e sensibili.

Nella ricerca sono stati interrogati anche gli insegnanti inglesi, i quali hanno anch'essi descritto la scuola come un luogo sicuro, in cui gli alunni possono discutere di temi sensibili e di atteggiamenti estremisti. Tuttavia, gli alunni dell'Inghilterra del Nord ritengono che la scuola non sia un luogo sicuro per discutere di questi temi. . Si nota quindi una differenza di percezione della sicurezza della scuola sotto questo punto di vista tra insegnanti e alunni. Mentre questi ultimi non vedono la scuola come un luogo sicuro per una discussione su temi sensibili, gli insegnanti hanno un'opinione opposta. Lo conferma l'opinione di un insegnante:

Gli alunni sanno che possono rivolgersi al loro tutore, al rappresentante dell'anno scolastico, abbiamo anche l'ambasciatore contro la violenza scolastica...

TESTIMONIANZA DI VIOLENZA NELLE SCUOLE

Gli alunni **sloveni** sono stati testimoni di vari episodi di violenza a scuola e fuori di essa. Prevale la violenza fisica causata dall'effetto dell'alcol o innescata da insulti. Alcuni alunni hanno parlato di risse tra amici e fratelli non ritenendole vere forme di violenza. Molti alunni sloveni sono stati vittime, ma anche testimoni di violenza verbale, nonostante alcuni alunni non ritengano la violenza verbale una vera forma di violenza. È stata riconosciuta anche la presenza di violenza sui social network con conseguenze negative per la vittima. Dopo essere stati testimoni di violenza, gli alunni si rivolgono ad adulti, insegnanti, genitori e assistenti sociali.

Anche gli alunni italiani sono stati testimoni di episodi di violenza a scuola. Questo è infatti uno dei problemi principali che dichiarano di dover affrontare. A differenza dei loro colleghi sloveni, gli alunni delle scuole italiane non si rivolgono agli insegnanti alla ricerca di sostegno, ma si affidano a genitori, fratelli o sorelle. La seguente citazione parla del modo con cui affrontano l'esperienza di episodi di violenza:

Non sono rimasto amico di nessuno della scuola media perché è stata un'esperienza così negativa che ho voluto dimenticarla.

Gli alunni delle scuole **croate** sono circondati quotidianamente da varie forme di violenza. Oltre alla violenza fisica, che prevale tra i ragazzi, è presente anche la violenza emotiva che si manifesta sotto forma di insulti, di derisione e di dicerie. La violenza è diffusa su Internet e sui social.
Gli alunni risolvono i conflitti parlandone con una persona di cui si fidano, come amici stretti o familiari. Raramente decidono di parlare con gli insegnanti di un problema relativo alla violenza. Anche se ne parlano con un insegnante, sono molto riservati perché ritengono di non avere la libertà di dire ciò che pensano. Gli alunni hanno sviluppato dei meccanismi propri per affrontare la violenza a scuola. Sottolineano l'importanza di cavarsela da soli, fare buone scelte e scegliere degliamici con cui poter parlare. La seguente citazione dimostra l'opinione di un alunno sulla risoluzione di un problema.

Quando io ho un problema, lo risolvo in qualsiasi modo, prima in modo pacifico e se non funziona, allora in qualsiasi altro modo.

I casi di estremismo nelle scuole **inglesi** sono rari. Questi si manifestano sotto forma di partecipazione a proteste contro musulmani, di episodi gravi di violenza o di atteggiamenti estremisti. I casi di violenza sono legati a espressioni di razzismo, al considerare gli altri dei terroristi, agli insulti su base religiosa, ai commenti sessisti, alla violenza fisica, alla derisione sulla base delle origini etniche. Nonostante la presenza di questi casi, la maggioranza degli alunni non si è fatta testimone di espressioni di atteggiamenti estremisti a scuola e non sono stati notati nemmeno indizi della loro radicalizzazione. E' comunque interessante la seguente citazione:

Sono successe delle cose. Un alunno ha portato a scuola il poster „je suis Charlie". Alcuni alunni musulmani si sono infastiditi.

Gli alunni inglesi ritengono di potersi rivolgere ai loro insegnanti per discutere di temi delicati, quali il razzismo, il sessismo o le convinzioni politiche e religiose estremiste.

INGIUSTIZIA

Gli alunni **sloveni** parlano di'ingiustizia nel sistema scolastico e di valutazioni scolastiche soggettive. Ritengono che lo status economico degli alunni, il sesso/genere, la popolarità e il presente stato d'animo degli insegnanti determinino una valutazione soggettiva degli alunni. Il senso di ingiustizia tra questi si presenta a causa di false accuse reciproche o dal caos derivato da accuse da parte degli insegnanti ritenute ingiuste e infondate. . In questi casi spesso sorge il conflitto.
Le provocazioni senza un motivo chiaro sono comuni tra gli alunni sloveni e coloro che si trovano in una posizione di potere. Alcune caratteristiche come la nazionalità, le esigenze personali, lo status sociale ed economico possono essere un incitamento a provocazioni o attacchi verbali. Un'ulteriore fonte di ingiustizia è ritenuto il sanzionamento ineguale degli alunni in seguito a un'azione commessa. Gli alunni riconoscono ingiustizia e quando ne sono testimoni aiutano la vittima parlando e chiedendo aiuto agli adulti.
La seguente citazione esprime l'opinione di un alunno sul motivo che crea l'ingiustizia:

Il problema si presenta perché nessuno si prende cura delle proprie cose. Penso che questo non sia giusto - se ognuno si prendesse cura delle proprie cose, realizzerebbe i propri obiettivi.

Gli alunni italiani percepiscono molta ingiustizia nella valutazione soggettiva e nel comportamento degli insegnanti nei loro confronti. Gli insegnanti a volte ignorano la violenza subita dagli alunni di uno status socioeconomico più basso o da coloro che si differenziano dalla maggioranza .

Gli alunni percepiscono l'ingiustizia sociale nel settore del lavoro o nel settore pubblico e questo è sostenuto dalla seguente citazione:

...ingiustizie anche nell'ambito sanitario, si tende a non affidarsi più alla sanità pubblica, ma a quella privata perché la pubblica non è efficiente e ed superficiale...

Gli alunni **inglesi auspicano un cambiamento** dei comportamenti degli altri studenti durante l'intervallo o la pausa pranzo. Gli alunni non sono contenti che alcuni si spingano oltre la fila, vorrebbero piatti più svariati e più attività durante la pausa. La nascita di nuovispazi per i giovani, le attività destinate alla repressione della discriminazione e alla costruzione della comprensione sociale sono solo alcuni desideri espressi dagli alunni inglesi in favore dello sviluppo della comunità locale. Gli alunni ritengono che la scuola offra un sostegno alla risoluzione dei problemi presenti in essa e nella comunità locale, ma ritengono anche di aver bisogno di maggiore sostegno per poter affrontare meglio la paura dell'insuccesso, gli episodidi violenza fisica a scuola e la paura della valutazione, che sono frai i problemi principali degli alunni inglesi.

D'altra parte, gli insegnanti inglesi hanno un'opinione diversa sui principali problemi scolastici. Ritengono che il sostegno dei genitori e la partecipazione all'istruzione dei propri figli sia insufficiente. Al secondo posto vi sono i problemi causati dalle attività svolte nei social network o manifestati in questi ultimi. Le sfide emotive, come il controllo della rabbia, la pressione per il conseguimento del successo o una bassa autostima sono ulteriori problemi identificati dagli insegnanti delle scuole inglesi. Gli insegnanti dicono:

La nostra sfida maggiore è insegnare ai genitori come sostenere gli alunni ad aspirare ai propri obiettivi.

DISCRIMINAZIONE

Circa la metà degli alunni **sloveni** intervistati è stata vittima di discriminazione. La maggioranza degli alunni ne è stata inoltre testimone.. I motivi di discriminazione sono: il sesso/genere, la nazionalità o le difficoltà di sviluppo fisico e/o psicologico. I motivi di salute, l'orientamento sessuale, lo status socioeconomico o gli interessi personali possono a loro volta essere causa di discriminazione.

Circa la metà degli alunni ha dichiarato di aver aiutato le persone discriminate rivolgendosi al personale scolastico, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle. Solo un esiguo numero di alunni sembra aver parlato direttamente con i coetanei discriminati e i soggetti discriminatori. Gli altri hanno inserito l'alunno discriminato nel proprio gruppo di amici.

Gli alunni sloveni possiedono diversi punti di vista circa il modo di rapportarsi al soggetto discrimanto e a quello causa di discriminazione. Hanno mostrato il desiderio di organizzare dei laboratori didattici per le vittime di discriminazione, con cui poter condividere sentimenti e storie, e sostenerli nell'affrontare le conseguenze della discriminazione. Hanno proposto la nascita di laboratori didattici in cui gli alunni, assumendo vari ruoli, abbiano la possibilità di identificarsi con gli altri studenti. Ritengono che sia necessario avere una visione di entrambe le parti nel rapporto discriminante e questo spiegala loro proposta di creare di laboratori didattici:

È difficile valutare la situazione se non si conoscono le argomentazioni di entrambe le parti.

Gli alunni **italiani** sostengono di andare tutti molto d'accordo. Tuttavia, alcuni alunni dichiarano di sentirsi esclusi dagli hobby e dagli interessi che la maggioranza possiede:

Mi sento escluso più che altro ideologicamente, perché capita che ho un pensiero troppo articolato e c'è gente che non lo condivide, mi sento non capito.

Alcuni alunni si escludono perché non vogliono appartenere a un determinato gruppo e lo testimonia la seguente citazione:

Più che essere escluso spesso sono io che preferisco escludermi perché non mi rivedo molto nei miei coetanei, mi trovo meglio con quelli più grandi.

Altri si escludono perché non approvano il comportamento dei loro compagni. Ad esempio, un alunno si allontana da altri che presentano problemi di alcol e droga spiegando:

Vedo nell'ambito delle mie amicizie con i miei coetanei situazioni orribili, persone che sembrano buone, ma che hanno dei problemi legati all'alcol e droga, fumo, quindi preferisco tenermi alla larga.

Succede anche che alunni di uno status socioeconomico più basso escludano quelli di status socioeconomico più elevato. Ciò dimostra come la discriminazione e l'esclusione possano essere dirette da qualsiasi gruppo verso un membro di unaltro gruppo. Da notare la seguente citazione:

Io quest'anno ho giocato in una squadra con ragazzi grandi e molti di loro provenivano da contesti sociali bassi e all'inizio eravamo esclusi (al contrario di come capita di solito). Da un lato ci prendevano in giro perché eravamo più piccoli e per le nostre condizioni economiche, ma dall'altro è come se fossero intimoriti o invidiosi. Dopo essere stati insieme un anno, queste differenze si sono appiattite. All'inizio c'era un po'di diffidenza.

Nelle scuole **croate** vengono discriminati gli alunni considerati diversi dalla maggioranza, indipendentemente dal tipo di carattere che questi possiedono. Gli alunni croati sottolineano il ruolo dei corsi educativi e dei laboratori didattici sul tema della tolleranza e dell'accettazione della diversità. Ritengono che dovrebbe esistere un luogo comune ai diversi gruppi dove favorire una maggiore conoscenza reciproca. Ritengono che le persone violente abbiano bisogno di sostegno e che il loro disagio si manifesti attraverso l'uso della forza. Ne parla la seguente citazione:

Sin da piccoli ascoltiamo i nostri genitori, il nostro ambiente, verso cui siamo orientati. Ma non deve essere necessariamente così. Impariamo anche da soli e con il tempo possiamo renderci conto di cosa è sbagliato. I nostri genitori, nonni, tutti sbagliano, non hanno opinioni perfette. Perciò bisognerebbe costruire se stessi come persone, attenersi a degli atteggiamenti morali e positivi.

Gli alunni **inglesi dichiarano di** sentirsi esclusi e privati del potere decisionale in ambito scolastico a causa della loro età. Spesso sono i coetanei stessi ad escluderli e non invitandoli nelle chat dei social network a causa delle loro caratteristiche esterne quali la pettinatura o il modo di vestire. A volte l'esclusione è dovuta a interessi o a hobby diverasi. Un esempio di privazione del potere decisionale può essere illustrato dalla seguente citazione:

È preoccupante quando si prendono decisioni a tuo nome senza che tu ne abbia il controllo.

FUTURO

Per quanto riguarda il futuro, gli alunni **sloveni** hanno sottolineato l'importanza di obiettivi quali finire la scuola, trovare lavoro e mettere su famiglia. Negli alunni **croati**, al contrario, è presente la preoccupazione per il futuro una volta terminati gli studi. Ritengono che il loro futuro sia incerto. I ricercatori **italiani** e **inglesi** non hanno dedicato molta attenzione a questo tema perché hanno trattato altri contenuti, contestualmente rilevanti.

VOLONTARIATO

Le domande nei gruppi di discussione legate al volontariato erano: *Avete familiarità con il volontariato? Che cosa significa? Qual è il suo scopo? Quali possibilità di volontariato offre la scuola? Siete coinvolti nel volontariato? Nominate cosa vorreste ancora provare. Cosa vi interessa di più nel volontariato?*

Gli alunni **sloveni** descrivono il volontario come una persona a cui piace aiutare il prossimo, che aiuta di propria iniziativa e vuole rendersi utile senza aspettarsi nulla in cambio. Gli alunni sloveni hanno svolto attività di volontariato per beneficienza raccogliendo e vendendo oggetti, e anche volontariato in attività sociali, ecologiche, formative o sanitarie e in misura minore nel campo culturale.

Le scuole slovene svolgono attività di volontariato raccogliendo e scambiando materiali riutilizzabili come ad esempio tappi di bottiglia, carta usata, pile scariche e contenitori di toner in cambio di giocattoli o materiale scolastico. Gli alunni partecipano nell'ambito della scuola a campagne di pulizia, aiuto nello studio a favore di bambini con bisogni speciali e in progetti ed eventi scolastici.

Fuori dalla scuola gli alunni possono svolgere attività di volontariato presso i volontari dei vigili del fuoco, raccogliendo fondi per le organizzazioni dedicate alla protezione degli animali, svolgendo attività nella comunità locale, nelle chiese, nelle scuole materne o nelle case di riposo.

Tuttavia, negli alunni esiste in parte un'incomprensione sulla natura del volontariato perché confondono il volontariato con attività quali la donazione di sangue o donazioni di denaro a favore delle persone poche abbienti. Alcuni hanno definito volontariato il fare faccende domestiche o l'adesione ad attività extrascolastiche quali i gruppi scout. La seguente citazione mostra cosa significa per loro essere volontario:

Essere volontario è un'esperienza che cambia la vita e consente a entrambi le parti di sentirsi bene.

I ricercatori **italiani** hanno dedicato abbastanza poco tempo al tema del volontariato durante i gruppi di discussione e non è stato possibile ottenere un quadro completo sul volontariato nelle scuole italiane. Solo un numero esiguo di alunni italiani è stato direttamente coinvolto nel volontariato. Alcuni hanno svolto volontariato negli scout.Solo alcune alunne hanno svolto attività di volontariato presso centri d'accoglienza per immigrati a Palermo, mentre la maggioranza non ha mai svolto alcuna attività.

Gli alunni **croati** hanno sperimentato il volontariato come un'attività prosociale volontaria per la quale non ricevono compensi finanziari. La loro definizione di volontariato include esclusivamente il concetto di aiutare il prossimo ponendo l'accento sulla sua dimensione sociale.. E' presente una discrepanza tra le attività di volontariato porposte dalla scuola e la percezione che gli alunni hanno del volontariato. Mentre gli alunni vedono il volontariato come un'attività che mira ad aiutare il prossimo, la scuola promuove come forma di volontariato la raccolta di risorse finanziarie per scopi umanitari. La seguente citazione è un esempio di come un alunno intende il volontariato:

Penso che il volontariato sia, in realtà, uno stimolo per le persone a fare delle cose buone, non per i soldi, ma semplicemente perché desiderano il benessere degli altri.

Gli alunni sono inclusi in vari modi nel volontariato. Sono attivi nei gruppi di volontariato scolastico o in chiesa, nella Croce Rossa, presso i volontari dei vigili del fuoco e in altre parti della comunità locale. Alcuni non partecipano alle attività di volontariato a causa della distanza o della connessione stradale limitata, altri a causa degli impegni scolastici o sportivi.

Le esperienze dirette di volontariato degli alunni croati sono legate ad attività in favore di altri. Gli alunni notano come la scuola, come istituzione, non dia un sostegno sufficiente per favorire il volontariato. Inoltre, ritengono che manchino i soggetti in grado di stimolare attività di volontariato massa. Gli alunni fanno volontariato generalmente per un adempimento o soddisfazione personale, per socializzare con gli altri e notare le conseguenze dirette del proprio lavoro.

TEMI TRATTATI AGGIUNTIVAMENTE E PROBLEMATICHE

I singoli gruppi nazionali di ricercatori hanno incluso nei gruppi di discussione anche temi specifici, con cui hanno voluto chiarire più da vicino le domande di ricerca poste. I ricercatori **italiani** hanno analizzato il rapporto tra la violenza scolastica e il terrorismo.

RELAZIONE TRA VIOLENZA SCOLASTICA E TERRORISMO IN ITALIA

Gli alunni ritengono che gli aggressori e i terroristi abbiano alcune caratteristiche comuni. Entrambi hanno sviluppato un odio verso le persone che li circondanoa causa di esperienze negative pregresse. Questi per sentirsi meglio e attirare l'attenzione ricorrono alla forza fisica, allla violenza o all'umiliazione del prossimo . Sono portatori di una mentalità "chiusa", un conservatismo evidente, e non accettano la diversità. I bulli della scuola, così come i terroristi, giustificano le proprie azioni in base a determinati fattori. La seguente citazione dà un esempio di opinione, secondo cui i terroristi abbiano avutodelle esperienze personali negativee:

Io credo che i membri dell'ISIS prima siano statie persone normali che hanno avuto un passato brutto e hanno visuto episodi violentie vedendo quel comportamento l'hanno voluto copiare.

Le opinioni degli alunni sul motivo, per il quale si diventa terroristi vanno in due direzioni. Alcuni ritengono che anche i bulli della scuola possano diventare terroristi, mentre la maggioranza ritiene che anche le vittime di violenza possano diventarlo. E' con il terrorismo infatti che questi reagirebbero a una precoce esposizione alla violenza e alla crescente sofferenza da queata causata

Viene fuori la loro rabbia che cresce di giorno in giorno e crea frustrazioni.

PANORAMICA DI TEMI SPECIFICI ELABORATI NELLA RICERCA INGLESE

Prima e durante lo svolgimento dei gruppi di discussione in Gran Bretagna si sono verificati alcuni attacchi terroristici. Il primo nel marzo del 2017 sul ponte Westminster a Londra, poi nel maggio del 2017 a Manchester e infine nel giugno dello stesso anno si è verificato l'attacco al mercato di Borough a Londra. Questa serie di circostanze ha in parte determinato il contenuto dei gruppi di discussione e ha aperto uno spazio al

dibattito su determinati temi. I temi erano quelli legati all'identità degli alunni, al concetto della diversità, all'immigrazione, alla comprensione dell'estremismo, alla contestualizzazione dell'identità, della diversità e dell'estremismo.

Gli alunni inglesi collegano maggiormente la propria identità alle attività a cui partecipano. Un numero minore di alunni si è identificato con il proprio gruppo etnico, religioso o culturale riservando poca attenzione all'identità di genere. Sono proprio queste identità a divenire oggetto di discriminazione.

Gli alunni vivono la diversità come una forza sociale dinamica in grado di unire ma anche di separare.La diversità è positiva quando consente alle persone di conoscere culture diverse, ma allo stesso tempo può innescare episodi di razzismo, di discriminazione,di pregiudizi e di stereotipi. Le scuole di Londra, miste a livello etnico, religioso e altro, ritengono che il grado di integrazione degli stranieri nelle loro comunità locali sia relativamente alto. La seguente citazione illustra la comprensione delle conseguenze negative della separazione delle persone:

La suddivisione delle persone in gruppi provoca disaccordi. Le persone possono andare d'accordo se vivono insieme. Possono imparare anche a prevenire la violenza.

Nella parte nord-orientale dell'Inghilterra, dove non ci sono tanti immigrati, il livello di integrazione non è molto elevato. È interessante notare come gli alunni dell'Inghilterra del Nord mostrino più preoccupazione per il tema dell'integrazione rispetto agli alunni di Londra. Gli alunni di entrambi i gruppi, indipendentemente dal livello di diversità delle loro comunità locali, ritengono che l'integrazione sia positiva.

Gli alunni non collegano il concetto dell'immigrazione con quello di diversità poichè comprendono diversamente i vantaggi e gli svantaggi di questi due fenomeni. Parlando di immigrazione, hanno menzionato l'importanza di permettere agli altri di entrare nel paese per motivi umanitari. Tuttavia, si sono rivelati scettici verso il tema dell'immigrazione temendo un sovraffollamento del paese, mancanza di spazio e dei posti di lavoro. A proposito di questo dicono:

Sono preoccupato a proposito del'immigrazione perché ho la sensazione che i posti di lavoro saranno limitati a causa delle persone che vengono da altri paesi.

I partecipanti dei gruppi di discussione si ritengono soddisfatti del livello di integrazione degli alunni di varie origini all'interno loro scuola. Questo vale per le scuole con un grande numero di alunni appartenenti a diversi gruppi etnici, religiosi o linguistici. Le scuole dell'Inghilterra del Nord sono frequentate da popolazioni bianche, in cui pochi sono i membri di altri gruppi etnici. Gli alunni delle scuole dell'Inghilterra del Nord ritengono che l'integrazione abbia avuto meno successo.

Ma gli alunni delle scuole dell'Inghilterra del Nord raramente entrano in contatto con culture diverse e membri di altri gruppi etnici. A volte si esprimono in modo discriminatorio, senza una completa consapevolezza di ciò che fanno. Al contrario, gli alunni appartenenti a vari gruppi etnici minoritari delle scuole londinesi spesso entrano per lo più in contatto con i membri del proprio gruppo e mantengono pochi contatti con la popolazione inglese al di fuori dalla scuola. Gli insegnanti, quindi, si trovano ad affrontare varie sfide. Una di queste riguarda gli scarsi contatti che gli alunni dell'Inghilterra del Nord hanno con le minoranze etniche e gli scarsi contatti che queste a Londra hanno con la maggioranza inglese fuori dalla scuola.

COMPRENSIONE DELL'ESTREMISMO

Gli alunni percepiscono l'estremismo come fenomeno storico riportando esempi del passato. Associano l'estremismo alla violenza, all'odio e al razzismo, seguito dalla xenofobia e dalla mancanza di tolleranza per le opinioni altrui. Gli alunni non hanno collegato direttamente l'estremismo al terrorismo e non hanno nominato specifici attacchi terroristici che potrebbero essere associati all'estremismo. Come esempi di estremismo hanno menzionato lo Stato Islamico e la seguente citazione può servire ad illustrarela consapevolezza del legame esistente traxenofobia e razzismo:

Razzismo, xenofobia, estremismo - sono tutti collegati.

Gli alunni spiegano l'estremismo in un contesto storico e geopolitico più ampio facendo riferimento alle tensioni politiche e internazionali attuali come possibili cause di attacchi terroristici in Gran Bretagna. Alcuni partecipanti alla ricerca hanno collegato l'estremismo alla politica. Anche se consapevoli dell'esistenza di visioni del mondo estremiste, dei vari gruppi politici, di fatti e di avvenimenti geopolitici, gli alunni non hanno direttamente collegati gli uni agli altri e tantomeno al problema estremismo.

PERCEZIONE DEL RUOLO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE

I rapporti tra alunni e social network rappresentano un grande problema per gli insegnanti. Questi trascorrono molto tempo cercando di risolvere i conflitti che sorti in rete tra gli alunni si intensificano a scuola. Notano come le attività in rete compromettano l'autostima degli alunni e come i genitori siano all'oscuro della vita dei propri figli sui social.

Ciò rappresenta un'importante ostacolo per lo sviluppo emotivo, per il benessere psicologico degli alunni, per le loro capacità di pensiero critico. Gli insegnanti nel tentativo di superare queste difficoltà di sviluppo, descrivono la nocività dei social nel seguentemodo:

L'abuso dei social è il problema maggiore. I rappresentanti dell'anno scolastico hanno sempre da fare con i conflitti iniziati attraverso le reti sociali.

CONCLUSIONE

Gli alunni delle scuole slovene, italiane, inglesi e croate sembrano avere maggior interesse per attività sportive e musicali (che sono anche le più accessibili). Le attività organizzate a scuola variano a seconda del curriculum scolastico, dal tipo di scuola frequentata, mentre le attività extrascolastiche dipendono dalle caratteristiche delle comunità locali. La qualità della loro realizzazione dipende dalla scuola, dalla capacità degli insegnanti, dall'interesse degli alunni e da vari fattori logistici.

I problemi riportati dagli alunni riguardanoi risultati scolastici, il rapporto con gli insegnanti, l'accettazione tra compagni, il raggiungimento di un aspetto fisico e di un'immagine di sé soddisfacente. Molto forti sono le norme collettive (Bettenhausen e Murnighan 1985), quali l'aspetto fisico e alcuni comportamenti rischiosi. Pare che conformarsi a determinati comportamenti rischiosi o aspetto fisico in base all'influsso sociale normativo (Aronson, Wilson e Akert 2005) sia necessario per essere accettati dai coetanei.

Il senso di ingiustizia è legato ai problemi che gli alunni vivono quotidianamente. La valutazione soggettiva o il sanzionamento ineguale degli alunni a causa di un'azione negativa provocano un forte senso di ingiustizia. Gli alunni ritengono che l'ingiustizia sia inoltre causata dalla loro appartenenza a vari gruppi, per cui alcuni ricevono un trattamento privilegiato. È ovvio che la categorizzazione sociale (Tajfel 1982) può essere utile per spiegareil senso di ingiustizia degli alunni.

Suddividendo gli altri in categorie usando il principio di categorizzazione sociale (Tajfel 1982) e formando l'identità sociale (Tajfel e Turner 1979) inizia la discriminazione tra gli alunni. Molto spesso si riscontrano discriminazioni basate sul sesso, il genere, la nazionalità o l'appartenenza etnica o religiosa. Queste caratteristiche sono presenti in tutti gli alunni intervistati e possono anche essere una base per la discriminazione indipendentemente dal paese di origine o dal tipo di scuola.

Gli alunni descrivono il volontariato come un'attività volontaria, con cui aiutano il prossimo senza compensi finanziari. Questa concezione è conforme alle prospettive esistenti di ricerca (Wilson 2000) del volontariato come comportamento prosociale. Gli alunni dicono di apprezzare il lavoro diretto con gli altri riuscendo a vedere i risultati immediati del loro lavoro. Nonostante il desiderio di partecipare alle attività di volontariato, a volte a causa delle scarse capacità della scuola, della comunità locale e di problemi logistici vari, non sono in grado di prenderne parte.

Il rapporto tra la violenza scolastica e il terrorismo suscita molta attenzione. Nella convinzion degli alunni secondo cui sia gli aggressori che le loro vittime possono diventare terroristi esiste una giustificazione teorica. Doosje, Moghaddam, Kruglanski, de Wolf, Mann e Feddes (2016) spiegano come i gruppi radicali ed estremisti adottino una certa ideologia che li aiuta a razionalizzare la violenza inflitta ai membri dei gruppi che inizialmente hanno provocato la loro sofferenza.

L'identità è legata alla propensione alla radicalizzazione perché i membri marginali del gruppo dall'identità indefinita sono soggetti all'influenza dei gruppi radicali che offrono un chiaro quadro d'azione (Hogg, Kruglanski e ven den Bos 2013).

È interessante come gli alunni si identifichino maggiormente con le attività da loro considerate più rilevanti ed evidenzino meno le dimensioni etniche, religiose e linguistiche della propria identità. È possibile che i fattori determinanti del fenomeno discriminatorio vengano messi da parte, sminuiti come forma di protezione da un altro gruppo.

Il contatto tra i membri di vari gruppi aiuta a ridurre i pregiudizi e ad aumentare gli atteggiamenti positivi tra i membri di vari gruppi (Pettigrew 1998). Il contatto diretto tra i membri di vari gruppi può portare alla percezione del beneficio dell'immigrazione e della diversità sociale per lo sviluppo della società. Gli alunni che hanno più contatti con gli studenti appartenenti ad altri gruppi etnici o religiosi ritengono che la diversità sia vantaggiosa. Tuttavia, gli alunni percepiscono l'immigrazione come una minaccia alle risorse naturali e materiali e questo è spiegato dalla teoria della minaccia sociale integrata (Stephan e Stephan 2000).

I risultati di questa ricerca dimostrano come gli insegnanti si trovino davanti a una grande sfida. Si trovano a dover lavorare con alunni appartenenti a gruppi etnici, religiosi o linguistici diversi. In questo ambiente multiculturale è necessario capire il processo dello sviluppo dell'identità, della dinamicità del gruppo, della conformazione alle norme e del lavoro in gruppi multiculturali. L'immersione dei giovani in varie piattaforme Internet, che gli insegnanti non conoscono bene, rappresenta un'ulteriore sfida. In questo campo bisogna lavorare sull'aumento della criticità verso il consumo del contenuto mediatico e motivare gli alunni a inserire i vari fenomeni in un contesto geopolitico più ampio così da poter acquisire un'immagine più ampia degli avvenimenti nel mondo.

Pertanto, si consiglia agli insegnanti di motivare gli alunni a esprimere i propri atteggiamenti e le proprie opinioni. La disponibilità degli insegnanti alla discussione e la spiegazione dei propri punti di vista e delle proprie decisioni portano allo sviluppo di atteggiamenti democratici degli alunni. Se la scuola coltiva il senso di comunione, la collaborazione e la giustizia, avrà più successo nella diminuzione della violenza legata alla discriminazione. Si consiglia che gli insegnanti aiutino lo sviluppo del pensiero critico degli alunni e una comprensione più profonda del contesto sociale. L'offerta di sostegno agli alunni nella ricerca della soddisfazione personale, il rispetto, l'accettazione e il senso di impegno sono altri punti, a cui gli insegnanti devono aspirare nel loro lavoro.

I risultati di questa ricerca sono stati utili per lo sviluppo del programma educativo degli insegnanti che con il loro lavoro formeranno individui soddisfatti, maturi e responsabili. I temi elaborati nel programma serviranno agli insegnanti a sostenere meglio il rafforzamento delle competenze personali e sociali dei giovani e a stimolare gli alunni ad assumersi le proprie responsabilità e dare forma al mondo che li circonda. Il contenuto del programma educativo è descritto dettagliatamente nel seguente capitolo.

TERZA PARTE.

PROGRAMMA EDUCATIVO "START THE CHANGE!" – RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE PERSONALI, SOCIALI E CIVICHE

Ogni tanto mi sento esclusa dai miei amici perché a volte mi sento diversa da loro.
(alunna, Italia)

IL PIÙ GRANDE RISULTATO DELL'EDUCAZIONE È LA TOLLERANZA

(HELEN KELLER)

PUNTO DI PARTENZA

Esaminando i concetti e i contenuti che formano la base del programma educativo e di tutto il progetto, era necessario esaminare la cause, cioè i fattori che contribuiscono allo sviluppo del comportamento violento e radicale dei giovani.

Oltre ai noti fattori di sviluppo del rischio che si verificano all'interno della famiglia, della scuola e della comunità e della predisposizione stessa alla vulnerabilità dei giovani, ci interessava verificare l'esistenza anche dei fattori determinanti che precedono gli atteggiamenti violenti e radicali verso alcuni gruppi sociali specifici.

Javid Ahmad, nel suo articolo "Cinque percorsi verso la radicalizzazione" del 2015, descrive in modo semplice i cinque fattori di rischio. In breve, sono questi:

1. *insoddisfazione personale, amarezza, dolore, convinzione dell'ingiustizia che ispira un'azione come rimedio*
2. *propensione alla ricerca di chiare e semplici risposte ai propri dubbi, domande e problemi nella religione o in un sistema di credenze ideologiche*
3. *forte orientamento verso la propria rete sociale, dipendenza da qualcuno che è influente e carismatico, come anche l'influenzabilità e la tendenza a seguire gruppi, coetanei, ecc.*
4. *forte desiderio di influire, ottenere un cambiamento sociale o politico, la disponibilità a "fare tutto" per un obiettivo*
5. *povertà e disoccupazione soprattutto dei ragazzi; mancanza di occasioni, idee; isolamento e allontanamento dalla società.*

Chiedendosi quale potrebbe essere l'equilibrio rispetto alle cose suddette, si potrebbe concludere che la "cura" si nasconde nel:

1. *trovare una soddisfazione personale, il rispetto, l'accettazione e un senso d'impegno positivo che ispiri all'azione verso un obiettivo costruttivo*
2. *sviluppare il pensiero critico e una comprensione profonda del mondo, in cui viviamo*
3. *coesione, assertività, rapporti e legami positivi e forti e una rete di sostegno*
4. *desiderio di influire sui cambiamenti positivi intorno a noi: in un modo reale e costruttivo (come la cittadinanza attiva)*
5. *occasioni per l'istruzione e occupazione dei giovani; servizi e idee che li colleghino.*

Quello che per noi è stato altrettanto rilevante è stato un programma educativo fondamentale basato sulla prospettiva dei giovani. Abbiamo riunito le loro idee, riflessioni sui grandi problemi della loro generazione e le proposte delle loro soluzioni, ricevute attraverso i risultati della ricerca tramite gruppi di discussione (descritti nel capitolo precedente). I risultati mostrano come i giovani abbiano esperienze di discriminazione, ingiustizia, sentimento di insicurezza, esclusione sociale, radicalismo ed estremismo, come anche la preoccupazione per il futuro e la prospettiva delle società in cui vivono. Ciò a cui i ricercatori sono giunti parlando con i giovani è che questi ultimi hanno opinioni e idee riguardo queste tematiche e che per loro poterne parlare è stato per loro importante di grande importanza.

Mi sento ottimista perché in realtà apriamo un dialogo su queste questioni. Sapete, se le ignoriamo, non verranno mai risolte, e se ne parliamo, allora facciamo almeno un passo nella direzione giusta. (alunno/a, Gran Bretagna)

Pertanto, il contenuto del programma educativo si basa sulle necessità dei giovani che sono state individuate nel corso della ricerca, e offre linee guida e strumenti che possano aiutare a sostenere la crescita e l'evoluzione dei giovani in individui soddisfatti, maturi e responsabili.. Attraverso vari temi, il programma parla dell'importanza dello sviluppo dell' "autoimmunità" nei giovani, dello sviluppo di un'immagine positiva di se stessi, della capacità di autorealizzazione, comunicazione di qualità e costruzione di rapporti con altre persone. L'intero progetto si concentra soprattutto sul sotegno dei giovani che assumono una partecipazione attiva nella società in cui vivono. Attraverso una partecipazione attiva, i giovani imparano a riconoscere i problemi della società in cui vivono e a trovare le idee per la loro risoluzione, realizzando, in questo modo idee con cui danno forma alla comunità in cui risiedono.

Sono d'accordo che dobbiamo in qualche modo cominciare da noi stessi. Ma motivare un po' anche gli altri a dei cambiamenti positivi. Bisogna cambiare anche la società per essere migliori gli uni verso gli altri, per rispettarci di più, per comunicare di più. (alunno/a, Croazia)

PROGRAMMA EDUCATIVO "START THE CHANGE!"

L'obiettivo principale del programma educativo è il rafforzamento e lo sviluppo delle competenze di insegnanti, assistenti e presidi circa una serie di tematiche quali: *comunicazione e rapporti, dialogo* (ponendo l'accento sui temi sensibili quali gli stereotipi, i pregiudizi e le differenze culturali), *processi democratici, alfabetizzazione mediatica, diritti umani, soluzione di conflitti e prevenzione della violenza.*

Inoltre, vengono incoraggiati a concentrarsi sui seguenti temi: *l'inserimento dei giovani in attività locali e programmi di volontariato*, il sostegno tra coetanei, il *sostegno delle iniziative dei giovani* dirette al comportamento prosociale, all'empatia, al rispetto delle diversità e alla comprensione reciproca.

L'apprendimento sociale ed emozionale, che si sviluppa durante queste attività, diventa la base per una lezione di vita che può divenire per i giovani un importante bagaglio nell'età adulta.

Infatti, gli alunni saranno inseriti in attività concrete che svilupperanno le loro competenze, come l'empatia, la comprensione, la volontà di aiutare e di risolvere conflitti e situazioni esigenti in modo costruttivo, competenze che rimangono radicate durante la loro crescita.

Dato che la violenza e la radicalizzazione spesso avvengono nel contesto di deprivazione (non necessariamente economica, ma anche psicologica o sociale), nella ricerca della propria identità e motivate ulteriormente dai problemi personali e dal desiderio di vendetta, questo programma cura i valori e le capacità per:

- **il benessere psicologico e lo sviluppo personale**
- **l'alfabetizzazione emotiva**
- **le competenze civiche**
- **il collegamento con gli altri**
- **gli atteggiamenti positivi verso le diversità**
- **la multiprospettività**
- **la comprensione più profonda del mondo.**

Pertanto, sono stati sviluppati contenuti e attività in grado di creare occasione di collaborazione tra vari gruppi (di minoranza e di maggioranza), che possono arricchire questo contatto e collaborazione con idee innovative nell'ambito del volontariato, del sostegno reciproco, del rispetto, della comprensione e della creatività.

Sono state usate diverse teorie e concetti come:

- **comunicazione non violenta ed educazione pacifica**
- **trasformazione di conflitti**
- **rapporti positivi di qualità**
- **autodeterminazione**

- **diritti umani e interculturalità**
- **pregiudizi, stereotipi e discriminazioni**
- **empatia.**

Dato che la percezione dell'ingiustizia sociale è ancora un fattore importante della radicalizzazione, il contenuto è arricchito da numerosi temi dell'educazione civica e della partecipazione attiva dei giovani all'interno del quadro sociale democratico.

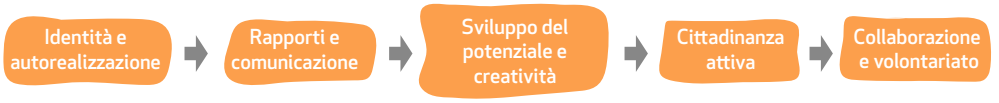
Il programma sviluppa le competenze per una cultura democratica (Barret e coll. 2016), che include valori, atteggiamenti, competenze, conoscenze e pensiero critico. Si evidenziano valori quali diritti umani, dignità, diversità culturale, democrazia, giustizia, uguaglianza e stato di diritto.

Si analizza e si sostiene un atteggiamento aperto nei confronti di diversità e differenze, credenze diverse, tradizioni e attitudini, come anche atteggiamenti di rispetto, responsabilità personale, autoefficacia e pensiero critico.

Cinque aree, o moduli, che includono i seguenti temi:

1. **Identità e felicità**
2. **Rapporti, comunicazione e collaborazione**
3. **Autorealizzazione e creatività**
4. **Cittadinanza attiva e alfabetizzazione**
5. **Progetti di volontariato giovanile.**

Il modello educativo della durata di cinque giorni si può presentare anche con il seguente schema:



Per quanto riguarda le competenze personali e sociali, l'obiettivo del programma è sviluppare competenze nell'ambito di rapporti, empatia, pensiero critico, comunicazione, collaborazione e risoluzione di conflitti. L'obiettivo è che i partecipanti imparino qualcosa di più su se stessi, sui propri stereotipi, pregiudizi, convinzioni e paure, ma che anche acquisiscano le conoscenze fondamentali su diritti umani, democrazia, cittadinanza attiva e alfabetizzazione mediatica.
Una parte importante del programma sono i materiali, come questo manuale e la Collezione dei piani di lezione *Start the Change!,* che consente l'uso di più di 30 attività didattiche nelle classi e nei gruppi di giovani.

LA BASE TEORICA DELL'EDUCAZIONE "START THE CHANGE!"

Il programma stesso è una combinazione dell'approccio individuale (psicologico) e sociale alla questione della prevenzione. L'obiettivo è lo sviluppo della forza personale, ma anche la comprensione dei rapporti e della società, incluse la coscienza e la partecipazione civica.

Il programma si basa su una serie di teorie e concetti. Una di queste è la teoria delle necessità psicologiche, cioè l'autodeterminazione (Deci e Ryan 2000), con l'accento sullo sviluppo nell'adolescenza e sulle necessità specifiche di coesione, autonomia e competenza. Sotto l'influsso di questo modello, l'ipotesi iniziale è che la maggioranza di problemi emotivi e problemi di comportamento degli adolescenti sia causata da necessità psicologiche insoddisfatte (per le quali può possono esserci una serie di motivi).

Nella parte dell'educazione che parla dei rapporti e della comunicazione, le teorie iniziali sono anche i modelli umanistici, come la comunicazione non violenta di Marshall Rosenberg (2003), il linguaggio personale di T. Gordon (2008) e la scuola di qualità di W. Glasser (1999). Il modello di Erikson dello sviluppo d'identità è anche una base preziosa per capire la crisi adolescenziale (Erikson 1968), come anche il modello ecologico di Bronfenbrenner, che arrichisce i modelli precedenti con una prospettiva sociologica, prendendo in considerazione vari fattori contestuali che contribuiscono allo sviluppo (come la famiglia, la scuola, il vicinato, la comunità e oltre).

Una parte dell'educazione, dedicata ai temi di educazione civica, tramite cui si approfondiscono temi di democrazia, diritti umani, interculturalità, stereotipi e pregiudizi e alfabetizzazione mediatica, si basa anche su molti documenti e teorie. I documenti iniziali sono la Dichiarazione di Parigi (17 marzo 2015), la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani e la pubblicazione delle Competenze per la cultura democratica (Consiglio d'Europa, 2016). I suddetti materiali costituiscono la base per la comprensione del comportamento verso gli altri e i diversi, il rafforzamento per combattere i pregiudizi e la preparazione per la vita in una società democratica, sia a livello nazionale che globale.

I temi dei mezzi di comunicazione e dell'alfabetizzazione mediatica si basano su una serie di concetti elaborati da esperti come Walter Lipmann, Dennis McQuail, James W. Potter, ma anche su documenti strategici come la Dichiarazione di Grunwald sull'alfabetizzazione mediatica (UNESCO 1982) o la Dichiarazione di Parigi sull'alfabetizzazione mediatica e informatica nell'era digitale (UNESCO 2014). La teoria dell'alfabetizzazione mediatica è approfondita attraverso la definizione della Commissione europea (2013), che la definisce come una combinazione di tre aree importanti: uso delle competenze, pensiero critico e capacità comunicative.

Dopo aver partecipato al programma di formazione professionale, gli insegnanti, altri impiegati delle scuole e i giovani volontari vengono formati per permettere loro di comprendere e affrontare le diversità.

Questi hanno sviluppato ulteriori competenze personali, sociali e civiche, grazie a cui possono creare un contesto educativo sostenibile con vari gruppi di giovani.

TABELLA. QUALI COMPETENZE DOVREBBERO SVILUPPARE GLI INSEGNANTI E GLI ALTRI ESPERTI SCOLASTICI E QUALI,INVECEI GIOVANI?

I risultati di apprendimento per i partecipanti del programma Cosa potranno fare?	I risultati di apprendimento per i giovani Cosa potranno fare?
– capire e valorizzare il processo di formazione d'identità dei giovani – definire i fattori di rischio e protezione nello sviluppo – capire la base della crisi d'identità adolescenziale	– comprendere e accettare la propria identità e singolarità – riconoscere l'influenza della cultura, dell'ambiente e di altri fattori che li determinano
– applicare le conoscenze sulle necessità psicologiche duarante lo sviluppo adolescenziale nel loro lavoro con i giovani	– definire i propri obiettivi e riconoscere le proprie necessità e quelle degli altri
– acquisire ulteriori conoscenze sull'autorealizzazione dei giovani attraverso la scuola, gli hobby e altre attività – offrire supporto e incoraggiare i giovani nella realizzazione del loro potenziale	– riconoscere opportunità nell'ambiente in cui vivono e i propri potenziali per realizzare gli obiettivi
– usare strumenti creativi nel lavoro con i giovani – applicare le competenze per un insegnamento creativo	– rafforzare le proprie competenze per il pensiero creativo e l'espressione
– usare forme artistiche nell'ambito dell'educazione pacifica	– usare la creatività e le forme artistiche come strumento dell'espressione emotiva e per parlare dei temi sensibili

– capire l'importanza dell'espressione e della gestione delle emozioni nei confronti degli alunni – ascoltare attivamente e sostenere i giovani nella comunicazione con loro	– sviluppare la propria alfabetizzazione emotiva e la propria espressione – sviluppare il rispetto verso le diversità e le differenze individuali – applicare una comunicazione assertiva – rafforzare le capacità empatiche
– analizzare i conflitti – applicare metodi riparatori nella risoluzione di conflitti – capire i fattori interculturali nei conflitti e la loro importanza	– capire meglio i propri conflitti e i conflitti dei coetanei – applicare le basi per la soluzione dei conflitti e la soluzione creativa dei problemi
– spiegare il ruolo del rispetto dei diritti umani nel contesto scolastico	– conoscere il concetto dei diritti umani e le generazioni dei diritti umani – riconoscere gli esempi di violazione dei diritti umani e i meccanismi della loro protezione
– applicare i principi democratici nella vita scolatica quotidiana	– capire il concetto di democrazia – confrontare la democrazia con altre forme di organizzazione comunitaria
– applicare le abilità pratiche nella creazione di progetti scolastici nelle aree di sensibilità alle diversità, questioni di maggioranza e minoranza, stereotipi, pregiudizi e discriminazioni – motivare gli alunni a riconoscere, accettare e rispettare le diversità	– capire le questioni di minoranza e maggioranza – definire la discriminazione positiva – fare una discussione argomentata sulla crisi dei migranti – differenziare ed esprimere le proprie opinioni sull'integrazione, assimilazione, multiculturalità e interculturalità
– condurre un dialogo con gli alunni sul tema degli stereotipi e dei pregiudizi	– definire il ruolo dei pregiudizi e degli stereotipi nei rapporti tra gruppi, della deprivazione e nella radicalizzazione
– insegnare le basi dell'alfabetizzazione mediatica	– capire il ruolo dei mezzi di comunicazione nella società contemporanea e i concetti di notizie false, populismo e società della "post-verità" – riconoscere la manipolazione delle informazioni e il processo della creazione della notizia – prendere consapevolezza del modo in cui i mezzi di comunicazione creano e sostengono i pregiudizi e gli stereotipi su determinati gruppi sociali

– applicare i principi della gestione di qualità dei progetti di volontariato dei giovani	– descrivere e applicare gli strumenti di ricerca delle necessità della comunità scolastica e locale – creare idee progettuali che rispondono alle necessità affermate e che includono la motivazione e le competenze dei volontari

TEMI CHIAVE

Nel programma "Start the Change!" si evidenzia con forza il rafforzamento delle competenze personali e sociali dei giovani. Prima della loro adolescenza hanno già in buona parte costruito la loro personalità, sono cresciuti in un determinato contesto sociale, con un'identità specifica e sono stati educati in un ambiente familiare che li ha determinati significativamente.

Alcuni di loro hanno:

- acquisito un'immagine negativa di sè stessi, della loro origine, delle loro capacità
- acquisito determinati stereotipi e pregiudizi
- sviluppato determinate difficoltà emotive o
- problemi nel comportamento.

Possibilmente hanno dovuto affrontare anche:

- difficoltà di sviluppo
- malattie o problemi in famiglia
- separazione dei genitori
- crescita in un ambiente insicuro e violento,

il che li mette più a rischio di:

- adottare comportamenti intolleranti verso gli altri o
- diventare loro stessi oggetto di rifiuto o aggressione.

Alcuni nostri coetanei si sentono diversi sia dal punto di vista fisico che familiare, qualcuno ha problemi familiari e quindi si sentono diversi. (alunno/a, Italia)

L'appartenenza a una minoranza in qualsiasi forma, anche nella società "sviluppata", rappresenta ancora un importante peso di sviluppo e un processo complesso dell'accettazione di sé (e degli altri). Oltre a tutti i fattori di rischio elencati, questo periodo di sviluppo già di per sé turbolento perché avvengono molti cambiamenti cognitivi, fisiologici ed emotivi che richiedono molti confronti e "riordinamenti" interiori.

Il ruolo della scuola, delle varie organizzazioni per i giovani e dei servizi professionali di supporto diventa ancora più importante e decisivo per stimolare e, se è necessario, cambiare il corso di sviluppo delle persone giovani.

La resistenza si riferisce alla resistenza a:

- rischi
- influenze negative
- manipolazioni
- atteggiamenti estremi
- rapporti e attività che sono attraenti, ma dannosi a lungo termine
- decisioni negative e le loro conseguenze.

Prima dobbiamo credere in noi stessi per raggiungere ciò che vogliamo. Dobbiamo avere fiducia. Porre a noi stessi degli obiettivi e decidere come raggiungerli. Dobbiamo conoscere il nostro cammino. (alunno/a, Croazia)

Nel manuale siamo concentrati su **tre punti della resistenza**, di cui si occupa intensamente il programma "Metti in atto il cambiamento!". E sono i seguenti:

1. **identità forte e positiva**
2. **autorealizzazione e sviluppo delle proprie capacità**
3. **costruzione di rapporti di qualità con le altre persone.**

Questi temi sono approfonditi in questa parte del manuale, mentre il quarto punto (la partecipazione attiva dei giovani) è trattato in modo specifico nel quarto capitolo perché su questo punto si basa la parte metodologica, cioè pratica, dell'intero programma.

IDENTITÀ E CONOSCENZA DI SÉ

La prima ipotesi da cui partiamo è che una ***conoscenza chiara, completa e positiva di se stessi è il presupposto per il successo dello sviluppo di persone giovani*** e anche un fattore preventivo per l'esclusione, l'isolamento, l'aggressione, le difficoltà emotive e i problemi nel rapporto con gli altri e con il proprio ambiente circostante. Questa conoscenza di sé è una sfida se il ragazzo giovane cresce in un ambiente, che gli fa capire, in qualsiasi modo, che non é abbastanza buono o degno a causa di una sua caratteristica, appartenenza minoritaria, difficoltà di sviluppo o a causa dei problemi che affronta. Questo messagio può essere trasmesso tramite i mezzi di comunicazione, la comunità in generale, i coetani e addirittura tramite insegnanti stessi e adulti, che entrano in contatto con il ragazzo. Il programma analizza attivamente le questioni dell'identità, della sua formazione e della creazione dell'ambiente in cui le persone d'identità diverse agiscono insieme e liberamente.

RAPPORTI E COMUNICAZIONE

Il secondo punto importante di questa parte del programma è il tema dei rapporti e della comunicazione. Impegnarsi per sè stessi in modo costruttivo è un grande tema per molti giovani, come anche la ***creazione di rapporti buoni e stretti***. I rapporti sono un

modo con in cui i giovani esprimono sè stessi e attraverso cui capiscono chi sono e cosa vogliono: prendono esempio da coloro che stimano e imparano a esprimere le emozioni e le proprie necessità. D'altra parte, spesso nei rapporti si incontrano problemi che derivano dall'insicurezza, dalla chiusura, dall'isolamento, dal risentimento, dal rifiuto e giungono fino all'aggressione verbale, come quella delle reti sociali che prevale sempre di più o, in casi estremi, anche fisica. In questa parte del programma trattiamo temi come l'alfabetizzazione emotiva, l'assertività, il modo di affrontare la rabbia e i conflitti e l'accettazione degli altri.

REALIZZAZIONE DI POTENZIALI E CREATIVITÀ

La nostra terza ipotesi è che le ***occasioni per l'autorealizzazione, cioè per una partecipazione significativa e attiva al "mondo esterno"*** saranno anche un fattore forte in grado di influire positivamente sul ragazzo, dandogli la possibilità di conoscere sè stesso, creare un legame con gli altri e realizzarsi creativamente.
Qui la scuola è un fattore importante che espone sistematicamente la persona giovane a una serie di conoscenze e discipline e offre le possibilità per un'esperienza di successo, ma, d'altra parte, la scuola è a volte un fattore di stress, pressione, carico "inutile" e di un numero troppo ridotto di attività pratiche, di vita e creative. Attraverso l'intero programma e l'educazione stessa, ci occupiamo di come possiamo, nonostante tutte le problematiche, garantire ai giovani la possibilità di riconoscere i talenti,realizzarli e di come trarre vantaggio dalla creatività naturale e l'innovazione dei giovani.

Il mio problema più grande è che penso sempre a come si sente un'altra persona.
(alunno/a, Slovenia)

IDENTITITÀ E CONOSCENZA DI SÉ

Mah... io motiverei le persone a chiedersi chi sono loro! (alunno/a, Croazia)

L'identità è il modo, in cui vediamo noi stessi e la nostra personalità, un'esperienza individuale di noi stessi (Tomić-Koludrović e Knežević 2004). Una persona giovane sviluppa l'immagine di sé durante la propria crescita innanzitutto attraverso i rapporti con gli altri. L'immagine di sé comprende dimensioni diverse:

- come mi vedo
- chi sono
- come sono
- la mia esperienza di me stesso
- come penso che mi vedano gli altri
- il sentimento di autostima.

Attraverso il processo d'internalizzazione la nostra identità è direttamente influenzata dal collegamento con gli altri. Questo processo inizia nella famiglia, dove i bambini apprendono come sono visti dai genitori e dagli altri membri della famiglia e attraverso la crescita questo cerchio si estende a coetanei, insegnanti, amici, colleghi, capi, partner. L'internalizzazione è un processo che si svolge attraverso la comunicazione, grazie a cui le conoscenze e le informazioni ricevute dagli altri sulla nostra identità diventano parte integrante di ciò che siamo e come ci vediamo.

Attraverso la comunicazione e i rapporti con le persone riceviamo messaggi sia positivi che negativi su chi siamo e com'è il nostro comportamento, ma quanto internalizzeremo queste informazioni, dipende dalla familiarità di questo rapporto e dalla sua importanza per il bambino. I messaggi positivi e chiari stimolano l'autostima, la concezione positiva dei propri valori e servono da supporto per vari comportamenti positivi, come l'assertività e l'empatia. Se i messaggi sono negativi, fanno crollare l'autostima, la fiducia in noi stessi e il valore del bambino e possono essere causa di comportamenti negativi, inaccettabili e, talvolta, radicali.

Oltre ai rapporti diretti, nella formazione dell'immagine di sé da parte del bambino giocano un ruolo importante anche la società intera e, senz'altro, i mezzi di comunicazione. Il bambino, ma soprattutto l'adolescente (che è di natura predisposto a esaminare sè stesso) può ricevere dalla società il messaggio secondo il quale un aspetto della sua personalità non è accettabile o apprezzato (aspetto fisico, carattere, difficoltà di sviluppo, appartenenza a qualsiasi minoranza sociale). Questo può avere effetti devastanti sull'autocomprensione, soprattutto se il giovane non ha costruito in precedenza una conoscenza di sé solida e positiva. In questo caso è fondamentale il supporto della famiglia, ma anche il rapporto della scuola e della comunità che hanno il compito importante e il dovere di aiutare i giovani a non accettare immagini di loro stessi limitate o imposte, che gli vengono mostrate attraverso i social, mezzi di comunicazione e altre forme pubbliche di comunicazione, ma spesso anche attraverso messaggi (pronunciati o non pronunciati) di un ambiente più ampio.

I bambini e i giovani che sono circondati da adulti (genitori, famiglia, insegnanti) che li sostengono, che sono soddisfatti dei loro successi, ma che, allo stesso tempo, ne criticano le mancanze, errori e difficoltà, si sentono sicuri, soddisfatti e speciali e a loro volta gli adulti in questo modo stimolano la loro autocomprensione. Oltre al fatto che gli adulti rafforzano i bambini e i giovani e l' immagine che hanno di sè stessi, questi devono anche segnalare loro le mancanze in modo cauto offrendo l'aiuto e il sostegno necessario a superarle. Nel suddetto processo è molto importante che i bambini e i giovani sentano il sostegno degli adulti perché in questo modo si favorisce lo sviluppo della loro autostima.

L'identità si forma durante tutto l'arco della vita, soprattutto nell'adolescenza, e viene costruita sulla base di tutte le esperienze precedenti. Erik Erikson (secondo Jozić, 2009), psicanalista noto per la sua teoria psicosociale dello sviluppo umano e per l'introduzione del termine ***crisi d'identità***, considera l'adolescenza come fondamentale nella realizzazione dell'identità nello sviluppo dell'identità nell'adolescenza e come

un passo fondamentale verso la crescita in persona produttiva, felice e adulta. Nella formazione dell'identità giocano un ruolo importante i rapporti sociali positivi e di qualità nonchè le competenze emotive.

Affinché i bambini creino un'identità positiva di sé e degli altri, è necessario stimolare e incoraggiare fin dalla nascita lo sviluppo delle loro competenze socio-emotive e mostrargli attraverso il proprio esempio come costruire rapporti di qualità e imparare a accettare sè stessi e gli altri. Inoltre, é molto importante incoraggiarli e offrire loro delle opportunità di esplorare il mondo intorno a sé e a trovare il proprio talento

APPRENDIMENTO EMOTIVO DEI GIOVANI

Ultimamente, nelle nostre generazioni, dall'inizio della scuola superiore o anche prima, le persone sono spesso depresse, ma non sappiamo come introdurre questo tema, come dirlo ai genitori. Penso che molti di noi a scuola, generalmente nella nostra compagnia, abbiano questo problema. Ritengo che la causa sia da ricercare nello stress a scuola, nei cambiamenti adolescenziali, nei litigi a casa. Se qualcuno è troppo sensibile, allora sarà colpito da qualsiasi minima cosa e probabilmente la terrà dentro di sé.. (alunno/a, Croazia)

Mentre esplorano la propria identità, trovano la propria "voce" e imparano a combattere per sè stessi in varie situazioni private e pubbliche, i giovani imparano ad affrontare emozioni forti e sempre più complesse. Spesso le nascondono o le negano oppure "esplodono". Proprio l'apprendimento dell'espressione e la competenza di rapporti di qualità sono forse le competenze più preziose che si svilupperanno in questa fase di vita. Quando si sentono insicuri, compromessi o feriti, possono iniziare a comportarsi aggressivamente verso i loro coetanei e l'ambiente, isolando gli altri, diffondendo voci, prendendo in giro, fino ad assumere comportamenti preoccupanti quali il cyberbullismo, sempre più dominante, fino a giungere alla violenza fisica vera e propria. Può capitare che si prenda di mira un soggetto più debole, come il membro di una minoraza, o un'altro a cui rimproverano qualcosa, come bersaglio di comportamenti comportamenti aggressivi e incoraggino anche i suoi compagni in questo.
Altri giovani indirizzano l'aggressione verso l'interno - verso se stessi, diventando depressi. Questi soffrono, si isolano, si feriscono e sono autodistruttivi in vari modi. Se non hanno sviluppato l'alfabetizzazione emotiva, in quel momento non riescono a comprendere come tutto sia legato ai propri problemi, alle insicurezze e impossibilità di realizzarsi in modo creativo e positivo.
Come insegnanti ed educatori abbiamo una serie di strumenti e occasioni per sviluppare l'alfabetizzazione emotiva dei giovani e per rafforzare la loro salute emotiva. Oltre al nostro esempio e a un modo sincero di essere ed esprimersi (che forse ha il potere più grande), in ogni contatto con loro possiamo incoraggiare un dialogo aperto e sostenuto, mostrare supporto senza riserve ed empatia e cercare di essere a disposizione, soprattutto quando attraversano un momento difficile.

Un approccio emotivamente caldo e positivo nei confronti dei giovani durante l'insegnamento porta a un comportamento costruttivo dei giovani (Education Development Center 2011). Siccome passano la maggior parte del giorno a scuola, per lo sviluppo delle competenze socio-emotive è necessario un rapporto di sostegno tra insegnanti e alunni e tra alunni stessi. Inoltre, è importante realizzare un'efficace gestione delle classi e la trasmissione di conoscenze e competenze, tra cui la creazione delle opportunità per i giovani di esercitare e applicare autonomamente le competenze socio-emotive. (Denham e coll. 2010).

L'apprendimento socio-emotivo è un processo di acquisizione di conoscenze, atteggiamenti e competenze relative al riconoscimento e alla gestione delle emozioni, alla sistemazione nella società, alla creazione e al mantenimento dei rapporti con gli altri e al raggiungimento efficace di decisioni. In altre parole, l'apprendimento socio-emotivo è un processo di sviluppo delle fondamentali competenze sociali ed emotive nei bambini e nei giovani.
Nel 2005 The Collaborative for Academic, Social and Emotional Lerarning, CASEL, ha identificato 5 gruppi di competenze fondamentali, interconnesse, sociali ed emotive:

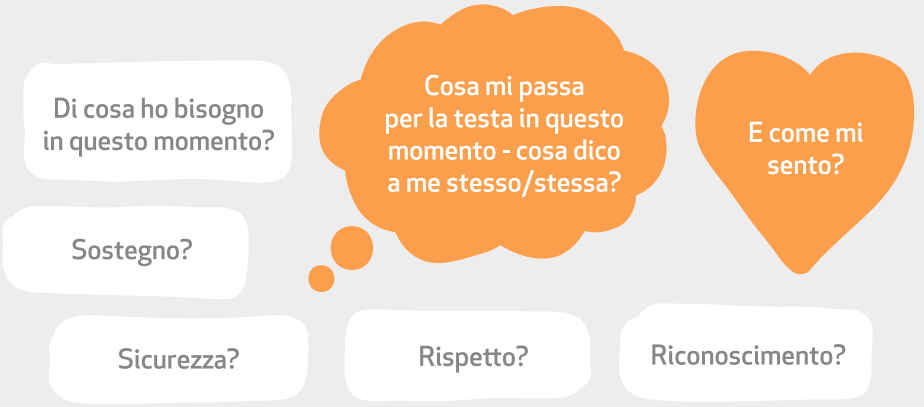
- **Autocoscienza** - consapevolezza e riconoscimento delle proprie emozioni, riconoscimento delle proprie forze e virtù, sentimento di autoefficacia e fiducia in sé.
- **Autoregolazione emotiva** - un buon controllo degli impulsi, gestione dello stress, impostazione degli obiettivi, motivazione.
- **Responsabilità decisionale** - la capacità di valutazione e riflessione; responsabilità personale ed eticità.
- **Sensibilità sociale** - empatia, rispetto per gli altri, assunzione di prospettive altrui.
- **Rapporti** - collaborazione, ricerca e supporto, comunicazione.

L'intelligenza emotiva nei giovani si può sviluppare attraverso programmi preventivi (di cui effetti positivi sul successo sociale, emotivo e accademico di bambini e adolescenti sono provati), che si basano sull'apprendimento sociale ed emotivo, con lo scopo di aumentare le competenze emotive.

I programmi preventivi hanno come obiettivo rendere i giovani in grado di resistere ai vari problemi psicopatologici come la depressione, la delinquenza, la violenza, l'abuso di droghe, ecc., stimolando in loro le competenze del riconoscimento e della gestione di sè stessi e degli altri, del controllo delle proprie reazioni, dell'empatia e dei comportamenti prosociali.

I programmi per l'apprendimento sociale ed emotivo nei bambini costruiscono competenze riguardanri il riconoscimento e la gestione delle proprie emozioni, la formazione di obiettivi positivi, il raggiungimento di decisioni responsabili, l'impegno efficace nelle relazioni interpersonali, e allo stesso tempo influiscono sullo sviluppo accademico creando un ambiente scolastico positivo e stimolante.

ESERCIZIO: IL MIO DISCORSO INTERNO



Con questo esercizio (fonte: Hopkins 2011) gli alunni vengono guidati passo per passo attraverso le competenze nello sviluppo dell'intelligenza emotiva, dei valori personali e delle responsabilità personali. L'esercizio può essere svolto in classe, ma anche individualmente se è necessario.

La collaborazione tra insegnanti, genitori e collaboratori è sicuramente di valore inestimabile. Si può anche decidere di elaborare un progetto scolastico (ad esempio, il progetto "Felicità", dettagliatamente descritto nel capitolo sugli esempi di buone prassi) che includa una serie di laboratori didattici e altre idee relative allo sviluppo socio-emotivo. Questi laboratori didattici includerebbero temi quali: l'autocoscienza, il riconoscimento dei sentimenti, l'espressione verbale e non verbale, l'empatia, la gestione di situazioni problematiche, la motivazione, l'autocontrollo, le decisioni e le scelte. È utile concentrarsi su emozioni quali rabbia, ira e odio e sulle loro cause e conseguenze. In questo modo insegneremmo agli alunni che hanno una serie di possibilità quando si tratta di emozioni e rapporti: l'espressione sincera, la dimostrazione, l'autoregolazione, il cambiamento di prospettiva, l'assertività, le azioni e molti altri.

La raccolta di piani di lezione **"Start the Change!"** offre una serie di esempi e laboratori didattici su questo tema che si possono applicare in classe.

BUONI RAPPORTI A SCUOLA

La scuola nel contesto dello sviluppo socio-emotivo dei giovani ha un grande ruolo (soprattutto per i giovani delle famiglie dai fattori di rischio). Potrà la scuola essere un fattore protettivo, grazie al quale i giovani svilupperanno le proprie competenze, impareranno a gestire le emozioni, a conoscere sè stessi, a costruire la propria

autorealizzazione, autostima e responsabilità personale e impareranno a esprimersi creativamente, a comunicare assertivaremente e a reallizzare? O sarà un questa un fattore di rischio , dove i bambini e i giovani isolati e discriminati, svilupperanno problemi nuovi e aggiuntivi nel comportamento, adotteranno un comportamento aggressivo o si isoleranno diventendo passivi e depressi?

William Glasser (1999) dice che la base della qualità, della fiducia e dell'amicizia risiede nei rapporti che si costruiscono tra alunno - insegnante (ma anche tra insegnante - alunno - amministrazione scolastica - genitore). È importante che gli alunni conoscano bene l'insegnante anche come persona. Rispetteremmo di più e collaboreremmo meglio con persone, a cui teniamo molto (la necessità di amore e appartenenza), che rispettiamo e da cui ci sentiamo rispettati (la necessità di rispetto e integrità), con cui siamo in grado di ridere (la necessità di divertimento) e che ci permettono di pensare e agire per noi stessi (la necessità di libertà e diritto alla scelta). Se conoscono meglio l'insegnante, gli alunni saranno più propensi a aprirsi. È possibile ottenere tutto ciò lavorando sui rapporti (ritenendo i rapporti ugualmente importanti o anche più importanti degli impegni, esercizi, piani e programmi), avendo la pazienza e la consapevolezza della diversità di cui ogni individuo si fa portatore e conunicando in maniera chiara, aperta e trasparente.

La comunicazione trasparente include:

- il linguaggio personale, la difesa delle proprie opinioni e necessità
- il dialogo
- la comprensione delle necessità e degli interessi (propri e degli altri)
- l'ascolto attivo
- una chiara espressione di regole, accordi, conseguenze, ecc.

In altre parole, la scuola è un luogo che dovrebbe permettere ai bambini e ai giovani lo sviluppo di competenze che li aiuteranno ad adattarsi alle nuove situazioni, a creare un'immagine positiva di sè stessi e ad avere successo, nonostante le difficoltà che si presentano sulla loro strada.

Fattori protettivi a scuola

- rapporti positivi, collaborazione e creazione di legami
- limiti, regole e standard chiari e coerenti
- disciplina e qualità positiva
- insegnamento delle competenze di vita
- cura e supporto nel rapporto verso gli alunni
- aspettative alte e chiare
- impegno ragionevole nelle attività
- coinvolgimento di genitori, famiglia e comunità più ampia

Fattori di rischio a scuola

- rapporti negativi, mancanza di unione
- limiti e autorità non definiti
- orientamento solo sul successo a scuola
- mancanza di opportunità e occasioni per il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nelle attività scolastiche
- disciplina autoritaria
- mancanza di aspettative chiare
- discriminazione consapevole o inconsapevole di determinati gruppi

Quando si parla di **buoni rapporti,** cioè di una disciplina costruttiva e positiva dell'ambiente scolastico, bisogna evidenziare determinate **competenze** che il personale educativo dovrebbe sviluppare:

- ascolto attivo e competenze comunicative di base
- empatia
- feedback
- stimolare le motivazioni interiori e l'autovalutazione degli alunni
- risolvere i problemi e i conflitti in modo non violento e rafforzare gli alunni affinché possano assumere da soli un ruolo attivo nella loro risoluzione
- guidare e orientare gli alunni
- stimolare il lavoro di gruppo e i ruoli attivi di ogni singolo alunno nelle attività a livello di classe o scuola
- stimolare gli alunni alla creatività e al pensiero critico
- comprendere che ogni comportamento è il riflesso di necessità soddisfatte o insoddisfatte
- comprendere e stimolare lo sviluppo dell'intelligenza emotiva dei ragazzo.

Con gli insegnanti che possiedono queste competenze e sanno come realizzare un rapporto positivo, gli alunni potranno:

- esprimere i propri sentimenti
- sentirsi sicuri, apprezzati, rispettati e stimati
- imparare ad ascoltare, trattare, confrontarsi e accettare gli altri
- saper dare agli altri supporto ed empatia
- sviluppare la fiducia in altre persone
- sentire l'uguaglianza, l'unione, l'appartenenza e l'equità
- cercare le soluzioni ai problemi
- essere orientati positivamente
- soddisfare le proprie necessità di sviluppo.

Dato che l'insegnante è un modello di comportamento, gli alunni adotteranno facilmente i suddetti comportamenti. In questo modo si crea un ambiente scolastico democratico e sostenibile il quale, includendo una serie di fattori protettivi, aiuta i bambini e i giovani a sviluppare competenze emotive e sociali che li aiuteranno a crescere e a divenire persone sane e mature.

Oltre al risultato principale ottenuto con questo approccio, cioè lo sviluppo di competenze comunicative, sociali ed emotive nei giovani, questo ambiente permette di influenzare la **loro identità e l'immagine che hanno di sé**. Il bambino o il giovane, a cui ci avviciniamo in tale modo, rispettosamente, autenticamente e coraggiosamente, penserà positivamente a sè stesso e agli altri e imparerà ad accettare e rispettare la propria particolarità e diversità, come anche la diversità delle persone che lo circondano.

ADULTI COME MODELLI PER LA CREAZIONE DI BUONI RAPPORTI

Lui è un professore interessante, è interessato a noi e alle nostre opinioni.
(alunno/a, Croazia)

Jasper Juul e Helle Jensen (2010) affermano che i genitori e gli educatori spesso non abbiano la capacità e la voglia di parlare con i bambini e i giovani di quale sia la loro immagine della propria vita e del mondo. Al contrario spesso gli adulti parlando ai bambini e ai giovani li interrogano, li criticano, li rimproverano, gli impartiscono lezioni, causandone così un allontanamento e creando ulteriori blocchi e resistenze. *Sembra che l'apertura, l'interesse e l'empatia degli esperti diminuiscano tanto quanto il comportamento dei bambini diventa pesante, problematico o negativo*(p.204).

D'altra parte, una delle capacità più preziose degli adulti nella comunicazione con i bambini e i giovani è proprio la *capacità di valutare l'attuale qualità del rapporto, elemento ritenuto più rilevante di qualsiasi sua finalità o obiettivo, così come il processo del dialogo stesso è ritenuto più prezioso del suo contenuto*. La comunicazione come "strumento" deve essere usata proprio affinchè i bambini e i giovani imparino competenze sociali, emotive e vitali: la responsabilità personale, la rappresentazione di sè stessi, delle proprie necessità e dei propri interessi, la gestione delle emozioni, lo sviluppo dell'empatia, la comprensione e l'accettazione di se stessi e degli altri, lo sviluppo del pensiero creativo e critico e la formazione dell'integrità personale.

Qui parliamo degli **adulti come guida** e modello. Nello sviluppo dei bambini e dei giovani, gli adulti hanno infatti un ruolo chiave, la loro responsabilità sta nella creazione di condizioni positive e stimolanti per la loro sana crescita. Il ruolo di guida da parte degli adulti dipende dall'età dei bambini. Mentre questi crescono, scoprono sè stessi e il mondo che li circonda, si assumono responsabilità e diventano indipendenti, gli adulti si trovano a dover di volta in volta ridefinire il proprio ruolo di guida,, osservando come il ruolo tutelare, di consulente e di stimolo a sviluppare l'indipendenza assumino sempre più importanza. Il ruolo di guida da parte degli adulti (Juul e Jensen 2010) è costituito da diverse dimensioni importanti.

LA VOSTRA AUTENTICITÀ – quanto siete capaci e pronti a esprimere e mostrare le vostre opinioni, emozioni, percezioni, valori, obiettivi e limiti?

INTERESSAMENTO SINCERO VERSO IL RAGAZZO – quanto siete interessati a sapere chi sia é realmente?

RICOMPENSA – sapete lodare o ricompensare il comportamento del ragazzo?

INTEGRAZIONE DELLE LORO NECESSITÀ, DESIDERI, SOGNI E OBIETTIVI – ritenete di pari importanza le opinioni dei giovani e siete interessati a coinvolgerli nella ricerca comune e nel raggiungimento delle decisioni?

AFFIDAMENTO DI RESPONSABILITÀ – potete, quando è opportuno, affidare ai giovani la responsabilità di prendere le decisioni che sono importanti per loro?

RAFFORZAMENTO ATTRAVERSO IL CONFLITTO – accettate veramente l'esistenza dei conflitti come dimensione importante del rapporto e possedete le competenze fondamentali per risolverli?

Uno degli aspetti più importanti nel ruolo di guida degli adulti è proprio la trasmissione delle conoscenze e delle competenze che permettono di risolvere i conflitti in modo non violento.

CONFLITTI CON LA DIMENSIONE INTERCULTURALE E LA LORO SOLUZIONE

Discriminazione e bullismo causati da differenze culturali o fisiche / psicologiche.
(alunni, Italia)

I conflitti sono necessari per la qualità dei rapporti. I bambini o i giovani non entrano in conflitto perché disobbedienti o perché vogliono minare l'autorità degli adulti, ma entrando in conflitto lottano per le loro necessità e i loro desideri, il che è salutare e una necessità assoluta in tutti i rapporti presenti e futuri (Juul e Jensen 2010).

Quando un ragazzo lotta e il suo bisogno o desiderio non si realizza, prova un sentimento di perdita. È importante permettere e dare ai bambini e ai giovani il tempo necessario per sperimentare questa perdita e insoddisfazione e per poter ritrovare un'equilibrio. In questo modo conserveranno la propria dignità e decideranno da soli come collaborare e quali compromessi sono necessari per la creazione di nuove soluzioni comuni (Juul e Jensen 2010).

Nella realizzazione di questo progetto, sarebbe ideale che gli insegnanti, cioè i coordinatori delle attività, avessero già delle preconoscenze, come basi di mediazione, risoluzione di conflitti e applicazione di prassi ristorative. I conflitti duraturi irrisolti o risolti parzialmente possono danneggiare o distruggere ogni comunità, quindi anche quella scolastica. D'altra parte, una tempestiva, deliberata e giusta soluzione di conflitti manda un messaggio molto forte e potente a tutti circa la comunità che vogliamo costruire e su ciò che è accettabile e su cosa non lo è. Confrontando i conflitti

tra i giovani che comprendono anche una dimensione interculturale, come gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni, sarebbe bene che gli adulti avessero conoscenze più ampie sul contesto di questi conflitti. La soluzione di questi a livello individuale non porterà a una soluzione appropriata. Gli insegnanti devono cogliere la dinamica più profonda del conflitto, le sue parti visibili e invisibili, le questioni di potere e della privazione di diritti, gli interessi comuni, le necessità, ecc.

A volte è necessario:

- **essere consapevoli dei pregiudizi radicati** nei nelle parti di questi conflitti
- **coinvolgere nella prevenzione** più gruppi, anche l'intera classe o la scuola
- **apprendere e comprendere le diversità dal punto di vista** di tutti.

Penso che molte persone a scuola siano xenofobe...a causa dell'idea già instillata secondo cui chi è musulmano, scuro di pelle o altro, non sia come loroe che quindi non gli piacerà...e che perciò li discrimineranno. Penso che se fossero istruiti saprebbero che l'islam è una religione pacifica, e sarebbe molto più sostegno.
(alunno/a, Gran Bretagna)

Anche per i giovani è estremamente importante che abbiano delle competenze fondamentali di comprensione e gestione dei conflitti: per imparare a riconoscere la propria responsabilità, i propri problemi e quelli degli altri, la motivazione e mantenere un atteggiamento aperto e costruttivo verso i problemi.

I documenti scolastici e le strategie, i processi e le politiche di gestione scolastica possono offrire ottimi modelli di decisione e meccanismi di risoluzione dei conflitti in modo umano e giusto, con il rispetto verso tutte le parti coinvolte.

ACCENDERE LA SCINTILLA

Un fattore importante che spesso porta alla discriminazione degli altri, all'incitamento all'odio, ai conflitti e alla violenza tra coetanei è l'impossibilità del giovanedi trovare la **propria importanza e il proprio proposito** attraverso un'attività stimolante. Sia che diventino aggressori o vittime, questi hanno difficoltà nello sviluppo dei propri talenti e interessi. A volte anche l'appartenenza a un gruppo aggressivo diventa la loro fonte di orgoglio e dignità.

Trovare ciò che amano e in cui sono bravi, d'altra parte, porterà al loro benessere, all'immagine positiva che hanno di sè stessi e alla connessione con gli altri, sia che si tratti di sport, arte, abilità, successo scolastico o di qualche altra competenza. Gli adulti spesso hanno una visione molto ristretta e limitata del modo in cui i giovani dovrebbero avere successo (ad esempio, focalizzandosi esclusivamente sui voti, sulle gare ecc.), non cogliendone le reali potenzialità.

Per quanto sia importante avere successo in qualcosa o poter sviluppare le proprie competenze, è altrettanto importante essere riconosciuti e visti in tal modo dall'ambiente. Perciò bisogna evidenziare il ruolo degli insegnanti e degli educatori i quali garantiscono occasioni reali per lo sviluppo delle competenze, ma che allo stesso tempo notano e trasmettono agli alunni i feedback necessari circa qualità che gli riconoscono.

William Damon è professore e direttore del Centro per adolescenti all'Università di Stanford e per di più di 30 anni si è dedicato allo studio dello sviluppo umano. Le sue ricerche si concentrano sul motivo per il quale i giovani riscontrano difficoltà a trovare un senso alla propria vita. Secondo Damon (2008) i giovani riconoscono e rispettano la guida degli adulti poichè dotati di maggiore esperienza, ma, affinché i giovani accettino la guida degli adulti e ne traggano beneficio, gli adulti devono sostenerele loro massime aspirazioni. Ciò non significa spingerli a soddisfare i loro sogni irreali e romantici della conquista dell'universo. I giovani non vogliono essere protetti dal peso della realtà, ma vogliono imparare a realizzare i propri sogni affrontandola. Educazione nel suo significato migliore, secondo Damon, significa informare i giovani su quali siano i passi reali necessari per raggiungere le massime aspirazioni.

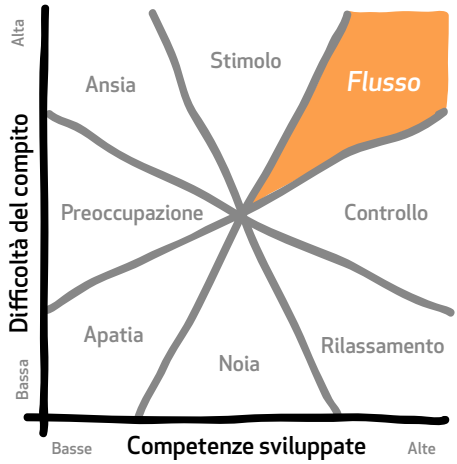
CREATIVITÀ A SCUOLA

La creatività è propria ad ogni essere umano e aiuta nel processo di apprendimento in ogni campo. È legata alla conoscenza e alla professionalità, ma anche alla fiducia in sè stessi e alla libertà di esprimersi. È un modo dinamico e divertente di comunicare con gli altri molto naturale per i giovani. Ci si chiede spesso il motivo, per cui molti bambini e giovani a scuola non abbiano molte occasioni per provare o creare qualcosa di novo in maniera autonoma, per acquistare competenze pratiche ed essere creativi.

Dato che uno degli obiettivi del progetto "Start the change!" è proprio il sostegno al giovane del giovane per favorirne la costruire di un'identità positiva e realizzarne potenziali, è importante evidenziare il rapporto stretto esistente tra l'autorealizzazione e la creatività (Serotkin 2010). Nella ricerca sul legametra l'autorealizzazione e la creatività, Serotkin evidenzia come molti analizzando il concetto di creatività abbiano messo in rilievo il rapporto profondo tra questi due concetti. Serotkin, infatti, sottolinea come Carl Rogers (1961) veda la creatività come un fattore chiave nell'immagine della salute mentale e della crescita, Abraham Maslow (1968) va oltre ritenendo che l'autorealizzazione e la creatività siano la stessa cosa, mentre Young (1985) sostiene che essere creativi significhi avere un atteggiamento aperto e spontaneo verso la vita ed equipara la creatività alla buona salute mentale (Serotkin 2010). Tutto questo dimostra quanto sia importante l'approccio creativo per i giovani nel processo dell'autorealizzazione e dell'apprendimento.

I metodi creativi non ci insegnano soltanto, ma ci rendono anche consapevoli di quanto sappiamo e di ciò che abbiamo imparato. Perciò è importante che tutti gli insegnanti entrino in contatto con la propria creatività e trovino i modi per rendere il loro lavoro ancora più creativo. È altrettanto importante collegare il campo della creatività con le necessità dei giovani, con cui lavorano e creare ancora più opportunità per la loro creatività.

Affinché un ragazzo possa essere creativo, è necessario assicurare che ci siano le condizioni e l'ambiente in grado di favorire la creatività. Si tratta di un ambiente, in cui i giovani hanno la possibilità di esplorare, partecipare attivamente, assumere rischi e sbagliare, mentre gli insegnanti e gli altri adulti li coinvolgono per definire gli obiettivi e le aspettative relative alla realizzazione delle attività, all'accettazione delle reciproche diversità. Cercando di comprenderli, e riponendo in loro fiducia, collaborano, condividono conoscenze e elaboranofeedback circa il loro lavoro e la loro partecipazione. Tutto questo può rendere la scuola un posto meno stressante, dove gli insegnanti amano il proprio lavoro..



Lo psicologo Mihaly Csikszentmihaly nel suo libro Flow: The Psychology of Optimal Experience" (1990) spiega come liberare la creatività e definisce ciò che produce la soddisfazione in un'esperienza FLOW (il flusso, N.d.T.) , cioè uno stato di assoluta partecipazione all'attività, uno stato di creatività e piacere, in cui la persona è completamente immersa in ciò che fa (Csikszentmihaly 1990). Il programma "Start the change!" è sulla buona strada riguardo la formazione di insegnanti e adulti in materia di sostegno ai giovani, per permettere il raggiungimento della loro "esperienza ottimale" e lo stato di "flusso" attraverso il rafforzamento della loro identità, della realizzazione dei propri potenziali, dello stimolo a costruire buoni rapporti con le persone della società, in cui diventano cittadini attivi.

Fonte: Adattato da Csikszentmihalyi, 1990.

PAINT YOUR WORLD WITH DIVERSITY: L'ARTE AL SERVIZIO DELLA COSTRUZIONE DI PACE E DELLA CITTADINANZA ATTIVA

I giovani hanno da sempre trovato facilmente ispirazione, ma anche consolazione nell'arte: musica, letteratura, cinema, pittura, recitazione, danza, graffiti... Tutte le esperienze derivanti dai progetti precedenti con i giovani dimostrano quanto amino e apprezzino trattare temi sensibili attraverso l'arte, soprattutto se sono sostenuti da un mentore stimolante.

Un esempio è il concorso creativo Paint your World with Diversity! che invita i giovani a esprimere le proprie idee ed emozioni riguardo l'accettazione e al rispetto reciproco, l'unione, ai problemi che affrontano e alla loro risoluzione. A scuola i loro mentori li incoraggiano a usare varie forme artistiche per affrontare questi temi, ma anche per trovare la propria voce e liberarsi nell'espressione creativa. Potete trovare ulteriori informazioni sul concorso nel capitolo **Esempi di buone prassi**.

Ecco alcune dichiarazioni dei giovani in Croazia durante la cerimonia di consegna dei premi per il concorso "paint your World with Diversity!" 2015 e 2016:

Con questo lavoro stiamo dicendo che vogliamo un mondo, in cui non si alzino, ma si rompano le barriere tra le persone. Vogliamo un mondo, in cui le persone non siano giudicate per il colore della pelle o la religione, ma per la loro umanità. Vogliamo che ognuno sia – ESSERE UMANO. (alunni della Scuola media "Grigor Vitez", Sveti Ivan Žabno)

Possiamo mostrare disinteresse nei confronti delle persone che affrontano gli orrori della guerra? Come possiamo dire che siamo persone brave, che siamo disposti ad aiutare e quando arriva il momento, giriamo la testa dall'altra parte e ce ne andiamo. Svegliamo l'umanità che c'è in noi. Poter aiutare qualcuno almeno nel momento del bisogno, offrire un senso di sicurezza, almeno apparente, per me è una grande ricchezza spirituale. (alunna di 2a classe della Scuola media "Milan Brozović" di Kastav)

Abbiamo deciso di mostrare loro opposizione alla costruzione di muri, alla collocazione del filo spinato, all'egoismo e all'intolleranza. Invece di un muro, abbiamo deciso di costruire case e una nuova vita. La nostra visione del problema si basa sull'accettazione della responsabilità, sulla solidarietà e sul rispetto della dignità umana. Vogliamo vivere in un'Europa unita nella sua diversità. (alunni e autori del video "The Wall", Scuola superiore "Hrvatski kralj Zvonimir", Krk)

Per l'uguaglianza non ci vuole molto. Solo amore. (alunna della 4a classe del Liceo artistico di Spalato)

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E INTERCULTURALITÀ

Non esiste un vero e proprio modo di insegnare la democrazia, l'unica cosa è provarla.
Eric Hoffer

È difficile insegnare la democrazia solo teoricamente. La democrazia va sempre analizzata, esercitata, ed é necessario trovare temi "caldi" per la sua discussione . O come dice Eric Hoffer: *Non esiste un vero e proprio modo di insegnare la democrazia almeno che non la pratichiamo (There is no right way to teach democracy unless we also practice it)*. In un'epoca di populismo politico, onnipresenza dei mezzi di comunicazione, numerosi esempi di democrazia apparente e una serie di esempi di violazione dei diritti umani, crisi migratoria, rafforzamento dei governi di estrema destra, attacchi terroristici e radicalizzazione, questo tema è quanto mai attuale.

Per la maggioranza delle persone il concetto di cittadinanza è legato al rispetto della legge e al voto alle elezioni. Negli ultimi anni i fenomeni e i cambiamenti svoltisi in tutta Europa, ma anche a livello mondiale, hanno messo in questione questo modello di cittadinanza. Abbiamo testimoniato (Consiglio d'Europa):

- conflitti etnici e nazionalismo
- minacce globali e insicurezze
- sviluppo di nuove tecnologie informatiche e comunicative
- spostamenti di popolazioni
- apparizione di nuove forme d'identità collettiva precedentemente soppresse
- attenuamento di coesione sociale e solidarietà interpersonale
- necessità di una maggiore autonomia personale e nuove forme di uguaglianza
- problemi di protezione ambientale.

Sulla base di queste nuove sfide, è evidente la necessità di un concetto nuovo di cittadini: cittadini che non solo sono informati e comprendono le proprie responsabilità civiche formali, ma che sono anche attivi, capaci di partecipare autonomamente alla vita delle loro comunità, di agire attivamente in un modo che rifletta le loro competenze civiche e di contribuire alla risoluzione dei problemi sociali (Gollob, Krapf e Weidinger 2017). Numerose ricerche hanno dimostrato che nei paesi, in cui è stata inserito l'insegnamento dell'educazione civica e in cui si insegnano la democrazia e i diritti umani, i giovani

sono attivi nei processi sociali e politici, rispettano di più le diversità, sono disposti a impegnarsi politicamente e a partecipare attivamente allo sviluppo delle politiche locali e pubbliche e sono cittadini molto più responsabili. L'educazione civica è uno dei pilastri fondamentali della società democratica. La mancanza di questo elemento importante ed efficace per lo sviluppo sociale, mette in questione la democrazia stessa e i suoi principi. L'inserimento dei diritti umani e della partecipazione attiva dei cittadini nel quadro del sistema educativo rende la società pluralistica, attiva, inclusiva e aperta e i suoi cittadini responsabili e membri a tutti gli effetti della società, capaci di prendere decisioni informate e riflessive su questioni importanti per la società in cui vivono e agiscono. L'inserimento dell'educazione civica a tutti i livelli del sistema educativo influenza direttamente anche la partecipazione dei giovani alla società e ai processi decisionali rappresentando così una delle condizioni più importanti per la motivazione all'impegno sociale dei giovani (Iniziativa GOOD. Le basi di partenza per l'introduzione dell'educazione civica nelle scuole. http://goo.hr/good-inicijativa/polazista/ (adesione 1o agosto 2017))

Cercando di "proteggere" i giovani evitando di affrontare temi che li facciano sentire scomodi e a disagio, in realtà aggraviamo la situazione e facciamo finta che i problemi non esistano. Inoltre, trasmettiamo il messaggio secondo cui non siamo in grado di affrontare le questioni a cui noi tutti siamo esposti quotidianamente. I giovani sono testimoni di queste questioni e non sanno né capire, né rispondere adeguatamente creando le basi per la discriminazione, la radicalizzazione e la violenza.

Donald Trump ha dentro di sé molto odio, lui è razzista, ma non sempre. (alunno/a, Gran Bretagna)

Penso che l'immigrazione sia una cosa buona perché dà alla gente una nuova possibilità, ma lo stato ha poi troppi abitanti. (alunno/a, Gran Bretagna)

Penso che loro abbiano troppi diritti rispetto agli altri come minoranza nazionale. (alunno/a, Croazia)

I rom e i serbi sono i principali gruppi discriminati, mentre nessuno protesta contro le persone provenienti dalla Germania, dall'Austria, o dall'Europa. Nessuno ha mai detto: "Lui é tedesco, é cattivo", tutti dicono che loro sono bravi e che gli altri sono cattivi. Mettono solo gli uni contro gli altri. (alunno/a, Croazia)

Alcuni adulti vedono la discriminazione molto più seriamente dei giovani e hanno più potere per risolverla. Alcuni adulti discriminano più dei giovani. (alunno/a, Slovenia)

È un po' preoccupante quando qualcuno prende delle decisioni al nostro posto, su cui noi non abbiamo nessun controllo. Come quando il governo prende delle decisioni dalla prospettiva politica e tu le vedi dalla prospettiva della comunità.
(alunno/a, Gran Bretagna)

I problemi e le sfide sociali devono essere inseriti nell'insegnamento stesso dando così la possibilità agli alunni di affrontare queste tematiche apertamente, con una serie di argomentazioni e controargomentazioni. Si tratta di un potente strumento di apprendimento poichè i temi che gli alunni affrontano, mentre sono coinvolti attivamente in un dibattito, in un'attività o discussione, vengono assimilati e compresi, di conseguenza, possono anche condurre ad un cambiamento anche nei comportamenti degli alunni.

È importante vedere la scuola come una comunità che rappresenta un ambiente di esperienze autentiche, in cui i giovani possono partecipare al processo decisionale democratico, alla comprensione e a vivere i concetti di democrazia, diritti umani e interculturalità. In questo modo possono sin dai primi momenti di vita assumere le responsabilità personali e civili (Gollob i Weidinger 2017) attraverso lo sviluppo delle seguenti dimensioni importanti dell'educazione civica:

1. **SOCIALE**, attraverso cui si sviluppano competenze sociali e comunicative importanti per rapportarsi agli altri e le competenze per la risoluzione non violenta dei conflilitti.
2. **UMANA E GIURIDICA**, attraverso cui si appredono i diritti e le responsabilità per tutelare i propri diritti e quelli degli altri.
3. **POLITICA**, attraverso cui si impara come prendere le decisioni e promuovere le leggi e le altre regole nella società, chi viene incluso in questo processo e in che modo, cosa possiamo fare per partecipare a questi processi e com'è costituita l'amministrazione statale, quella locale e regionale.
4. **CULTURALE**, attraverso cui si conosce la propria cultura, si riconoscono i contributi di vari influssi culturali sulla comunità, si conoscono altre culture e si sviluppa il rispetto reciproco.
5. **COMMERCIALE o ECONOMICA** che stimola le considerazioni relative al lavoro, la gestione finanziaria e tutto ciò che è legato all'economia e al denaro.
6. **ECOLOGICA** che ci orienta verso l'importanza dello sviluppo sostenibile e la conservazione delle ricchezze naturali.

Creando e sviluppando scuole democratiche diamo ai giovani l'opportunità di apprendere in modo attivo ed esperto, e ad esercitare la democrazia. Li prepariamo e li formiamo per farli partecipare attivamente alla società.

CHE COS'È LA SCUOLA DEMOCRATICA?

È una scuola in cui ogni individuo è incluso nella vita scolastica e partecipa alle decisioni. Questa scuola si basa sul rispetto e sulla stima delle diversità, dell'interculturalismo, dell'inclusione, dei diritti umani e della formazione di cittadini attivi.

E' la scuola in cui si applicano i seguenti principi di apprendimento e insegnamento (Gollob e Weidinger 2017):

Apprendimento attivo *– apprendimento attraverso l'esperienza e la soluzione autonoma dei problemi.*

Attività basate sugli sulla pratica *– o apprendimento attraverso l'azione usando problematiche e sfide che la vita ci pone*

Lavoro di gruppo *– sostiene gli alunni nella comprensione delle proprie esperienze, opinioni e problemi che incontrano e in questo modo aumenta la possibilità della loro risoluzione. Il lavoro di gruppo è molto importante per trovare un'equilibrio rispetto all'esperienza di solitudine in classe.*

Metodi interattivi *– dibattiti guidati, discussioni che aiutano gli alunni ad argomentare le proprie opinioni e d'altra parte danno la possibilità agli insegnanti di essere partecipanti attivi della propria lezione.*

Pensiero critico *- motivare gli alunni a riflettere autonomamente sulle questioni della democrazia, dei diritti umani, dell'interculturalismo, invece di utilizzare risposte pre-confezionate. In questo modo gli alunni imparano a riflettere autonomamente e si preparano a diventare responsabili della propria vita.*

Collaborazione *– agli alunni viene data la possibilità di contribuire al processo di apprendimento; è importante motivarli a essere sempre attivi nei loro studi e a non reagire passivamente agli eventi. In questo modo si insegna agli alunni a partecipare attivamente alla propria vita e anche al di fuori dalla scuola.*

STEREOTIPI E PREGIUDIZI

...dobbiamo conoscerci. Perché quando vediamo una persona, abbiamo pregiudizi in base al colore dei capelli o per altri motivi. (alunno/a, Croazia)

Per capire gli stereotipi e i pregiudizi, come le loro conseguenze spesso devastanti, è importante sapere cosa rappresentano e quali meccanismi abbiamo a disposizione per poterli prevenire con successo. In questo contesto bisogna ricordare il tema dell'identità personale come punto di partenza per capire il modo in cui i giovani vedono sè stessi e gli altri, e il tema dello sviluppo dell'identità sociale, cioè dell'appartenenza a un determinato gruppo, che spesso può essere la base dei pregiudizi e degli stereotipi verso gli altri.

Come già detto prima, le persone definiscono la **propria identità** (vedi: *Identità e conoscenza di sé*) attraverso i rapporti e la comunicazione con gli altri e cercano di rispondere alla domanda CHI SONO IO? Allo stesso modo, attraverso i rapporti e la comunicazione, formiamo anche le identità sociali per rispondere alla domanda CHI SONO LORO?

Tajfel e Turner (1982) hanno sviluppato il concetto d'identità sociale che hanno definito come quella *parte dell'autoconoscenza di ogni singolo individuo che si basa sull'appartenenza a un determinato gruppo o gruppi, con i valori e l'importanza emotiva attribuita a questi gruppi* (Tajfel 1982, secondo Jelić 2009). L'immagine di noi stessi e/o il modo in cui vediamo gli altri rispetto a noi stessi, può essere diversa e proprio questo essere diverso da noi (dalle nostre famiglie, dai gruppi, dai raggruppamenti, dalla società) porta alla semplificazione e unidimensionalità della concezione degli altri, da cui spesso nascono stereotipi e pregiudizi che portano all'incomprensione, ai conflitti, alla radicalizzazione e alla violenza. Soprattutto se guardiamo gli altri solo attraverso il prisma di un'identità sociale (ad esempio, identità sessuale, appartenenza etnica, religiosa, ecc.)

I pregiudizi sono valutazioni negative di gruppi o individui in base all'appartenenza di gruppo (Crandall, Eshleman e O ' Brien 2002, secondo Marinčić 2009).

La sociologa e terapeuta Anne Wilson Schaef (2006) ritiene che ognuno di noi passi attraverso più livelli di "verità", mentre ci liberiamo da un pregiudizio o uno stereotipo. Acquistando le esperienze e le comprensioni di vita ed entrando in rapporti e comunicazioni con altre persone, diventiamo più consapevoli e capiamo quanto siano limitate le nostre visioni semplificate degli altri. La consapevolezza ci aiuta a comunicare meglio con gli altri e a essere liberi dai presupposti precedentemente stabiliti. Al più basso livello di coscienza non conosciamo nemmeno il concetto di diversità. Solo successivamente, spesso adottiamo una posizione negativa e carica di timore, disprezzo e aggressività ("loro"). A volte si giunge a un livello superiore estremamente liberale e pieno di accettazione "consapevole", ma che può anche essere superficiale ed esclusivo verso colore che si trovano arenati al livello precedente. Al penultimo, e quarto livello diveniamo aperti e flessibili, ma solo appena al quinto e ultimo livello siamo proprio liberi e riusciamo a *vedere la persona come un essere umano unico*.

Dando ai giovani la possibilità di conoscere modi interessanti e interattivi per le discussioni, li aiutiamo a liberarsi autonomamente da atteggiamenti superficiali assunti senza riflettere e a creare la propria visione del mondo condividendola con gli altri in modo tollerante e costruttivo. La raccolta dei fogli di lavoro "Start the change!" contiene degli ottimi laboratori didattici, con cui potere iniziare un dialogo sui pregiudizi e sugli stereotipi con gli alunni.

Con gli alunni potete iniziare un dialogo su questo tema guardando il discorso (piattaforma TED ***talk***) della famosa scrittrice Chimamanda Adichie, in cui racconta come ha trovato il discorso autentico della sua cultura e in cui avverte il rischio di una grande incomprensione se ascoltiamo il racconto solo da una prospettiva. Potete vedere questo discorso sul canale ***You Tube (The danger of a single story*** | Chimamanda Ngozi Adichie).

ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA

La notizia non è notizia se non è negativa. Quando andiamo su "Facebook", l'unica cosa che leggo è la cronaca nera. Non c'è niente di bello. (alunno/a, Croazia)

Troppe informazioni negative sempre in risalto - tutte cose brutte al telegiornale, litigi politici e guerre, un politico contro altri, le televisioni subordinate ai partiti. (alunno/a, Croazia)

L'alfabetizzazione mediatica include *tutte le competenze e le abilità tecniche, cognitive, civili e creative che permettono di usare, capire criticamente e realizzare l'interazione con le forme mediatiche tradizionali e nuove*. Secondo la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui servizi dei media audiovisivi - direttiva AVMS (2010/10/EU), l'alfabetizzazione mediatica si riferisce alle competenze che consentono ai consumatori un uso sicuro ed efficace dei media. È strettamente legata all'inclusione, alla democrazia, alla cittadinanza attiva, al pensiero critico e indipendente e quindi anche al rafforzamento della resistenza dei giovani all'esposizione ad atteggiamenti estremi e alla disinformazione.

Il tema dell'alfabetizzazione mediatica è di rilievo secondo molti indicatori e ricerche che ci dicono quanto il livello del pensiero critico secondo i mezzi di comunicazione sia molto basso e, d'altra parte, quanto le competenze di creazione del contenuto sono molto alte. Per essere più precisi, i giovani possiedono competenze tecniche per l'uso dei mezzi di comunicazione, ma non ne hanno la coscienza critica (Gospodnetić e Morić 2014).

Le reti sociali e le notizie false ("fake news") costituiscono una sfida; i bambini cercano di filtrare ciò che è vero da ciò che non lo è. Israele - Palestina, Donald Trump - tutto quello che si trova nei mezzi di comunicazione viene menzionato anche a scuola. Loro non guardano le notizie. Non so da dove ricevano le notizie, ma sicuramente da Internet. (insegnante, Gran Bretagna)

Il tema dell'alfabetizzazione mediatica è strettamente legato alle competenze per la partecipazione attiva nella società, alla competenza digitale, sociale e civica,

che includono stereotipi, pregiudizi, potere e la comprensione di vari punti di vista dello stesso racconto. Perciò l'alfabetizzazione mediatica è una delle competenze fondamentali in grado di aiutare a prevenire la radicalizzazione. Infatti, il 90% delle famiglie dell'Unione europea ha accesso a Internet e quindi la maggioranza dei giovani può accedere alle informazioni senza ostacoli e finora la pratica ha dimostrato che i social network possono portare ad azioni intolleranti e a conseguenze psicologiche (Commissione europea - ET 2020 Working Groups 2016). Inoltre, l'importanza del tema dell'alfabetizzazione mediatica e della radicalizzazione è stata messa in risalto dal gruppo speciale, fondato dalla Commissione europea, il quale è giunto alla conclusione secondo la quale si dovrebbe introdurre il tema dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico nel curriculum scolastico, con un accento particolare sugli approcci innovativi dell'insegnamento rilevanti per tutti gli alunni (Commissione europea – ET 2020 Working Groups 2016).

L'alfabetizzazione mediatica non favorisce solo lo sviluppo del pensiero critico, ma aiuta anche gli alunni a collegare il materiale scolastico agli esempi reali e portare la vita reale in classe. È importante menzionare l'importanza di lavorare con gli alunni sugli esempi che trasmettono vari mezzi di comunicazione (film, musica, telefilm) perché li aiutano a collegare l'esempio dato alla propria esperienza personale. E per finire,è importante porre domande agli alunni, domande che li stimolino a riflettere sui testi mediatici, poiché in questo modo sviluppano la consapevolezza dei mezzi di comunicazione e della loro influenza sui nostri comportamenti, atteggiamenti e valori.

APPLICAZIONE A SCUOLA

Possiamo concludere come l'obiettivo fondamentale del programma educativo sia sviluppare le competenze dei partecipanti circa la **costruzione della resistenza dei giovani** e del suo **rafforzamento.** In questo modo i partecipanti del programma diventano più competenti nel:

- offrire supporto ai giovani per trovare e accettare la propria identità, le proprie credenze e capacità
- valorizzare le necessità e gli obiettivi dei giovani
- sviluppare il comportamento empatico dei giovani
- iniziare e motivare i giovani a una partecipazione attiva
- consentire una comprensione più ampia della società e del mondo.

Oltre all'obiettivo della **prevenzione dei problemi comportamentali e dei problemi emotivi**, l'obiettivo di **arricchimento e sviluppo di competenze personali, sociali e civiche è altrettanto rilevante**. Gli strumenti e le conoscenze acquisite, insieme alla relativa realizzazione dei progetti scolastici, incrementano le possibilità degli insegnanti nel loro lavoro con i giovani.

Dopo la formazione ogni scuola continua a lavorare con il mentore di un gruppo di collaboratori professionisti, il quale resta in contatto con la scuola per un anno seguendo la realizzazione dei loro progetti. Ogni scuola sviluppa il proprio progetto in

base alle idee dei giovani, il che permettere di collegre la scuola alla comunità locale, ma offre anche iniziative importanti per unire i giovani tra loro. Con la partecipazione attiva al progetto, dallo sviluppo delle proprie idee alla sua realizzazione, ai giovani viene consentito di realizzare un'esperienza, attraverso la quale possono sviluppare le competenze menzionate in questo capitolo.

Nella continuazione del manuale vengono descritti gli strumenti e i passi concreti per ricerca di possibili idee progettuali, nella pianificazione di progetti e della loro realizzazione e vengono riportati esempi di vari progetti, in cui viene stimolato lo sviluppo delle competenze personali, sociali e civiche dei giovani attraverso la loro partecipazione attiva.

Le scuole partecipano **al concorso creativo "Paint your World with Diversity!"** il quale ha come obiettivo di favorire la creatività e l'attivismo dei giovani e durante il quale questi creano da soli opere artistico-letterarie che hanno come tema l'accettazione e il rispetto della diversità. Alla fine del progetto il partner organizzatore si occuperà di raccogliere tutti i progetti locali realizzati dalle scuole e le migliori opere artistico-letterarie verrano inserite nella pubblicazione finale "Il libro delle buone idee", il quale insieme agli altri prodotti sarà disponibile online e scaricabile.

PROPOSTA DEI PASSAGGI NECESSARI PER IMPLEMENTARE IL PROGETTO NELLA VOSTRA SCUOLA

È importante che durante il progetto ogni scuola trovi i propri temi e sfide e che cominci partendo dal pensiero dei giovani. Infatti, ogni scuola determina le proprie priorità e il modo in cui vuole affrontarle per inserirle nel curriculum e, in questo modo, creare la propria strategia e l'impatto sugli alunni a lungo termine.

Se decidete di applicare nella vostra scuola il progetto "Start the Change!", vi proponiamo i seguenti passaggi che, naturalmente, potete adattare alle vostre idee e necessità:

1. **Selezione di un gruppo ristretto** di dipendenti motivati, promotori del progetto.
2. **Formazione delle capacità del personale:** idealmente la partecipazione alla formazione "Start the Change!" o di qualche altra combinazione di training in grado di sviluppare competenze simili (nell'area dell'educazione civica, Mediazione, Interculturalità e inclusione, Sviluppo personale e sociale, ecc.) e l'acquisizione della letteratura e della raccolta dei fogli di lavoro
3. **Raccomandazione: Coinvolgimento dei giovani - volontari esterni** a lavorare sul progetto.
4. **Ricerca** su come i bambini e i giovani vedono i principali problemi della scuola, soprattutto nel campo di stereotipi, pregiudizi, discriminazione, diversità, inclusione, attraverso gruppi di discussione o altri metodi.
5. **Formazione di gruppi di bambini e giovani** che vogliono essere coinvolti direttamente come portatori di progetti scolastici e delle loro iniziative.
6. **Applicazione dei laboratori didattici** per bambini e giovani dalla raccolta dei fogli di lavoro"Start the Change!"
7. **Raccomandazione: Coinvolgimento degli alunni nel concorso creativo "Paint your World with Diversity!".**
8. **Mentoring dei gruppi di giovani** che conducono i progetti a scuola.
9. **Promozione e condivisione** di risultati e successi.

Sia che vogliate implementare il progetto autonomamente sia in collaborazione con un'organizzazione della società civile, sarebbe bene che entraste in contatto con alcune organizzazioni e istituzioni esterne che possano servirvi da "ponte" verso la comunità locale e sostenervi con risorse, idee ed esperienze interessanti e stimolanti per i giovani. Naturalmente, ricordatevi di collegare e intrecciare le attività progettuali con il curriculum scolastico.

QUARTA PARTE.

PROGETTI SCOLASTICI -PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI

…non lo so, molte persone parlano, ma poche fanno qualcosa. E poi, penso, siamo in otto qua...già in otto. Non è che non ci sia nessuno. Dunque, possiamo già iniziare qualcosa. (alunno/a, Croazia)

IMPORTANZA DEL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

Con il coinvolgimento attivo degli alunni nel lavoro della scuola attraverso progetti scolastici, si presenta la possibilità di inserire i giovani nella vita della comunità scolastica e contribuire al suo lavoro in un modo significativo che sicuramente avrà un impatto positivo su loro stessi e sulla scuola. Le competenze personali e sociali e i valori del cittadino attivo e responsabile, menzionati nel capitolo precedente, sono molto spesso appresi dagli alunni grazie all'esperienza diretta della ricerca di temi a cui sono interessati, recandosi nella comunità locale e contribuendo attivamente alla risoluzione di problemi tramite progetti concreti. Gli alunni possono essere coinvolti e partecipare ai progetti nelle modalità e e sul livello desiderato. Per alcuni alunni forse questa partecipazione sarà minima, ma la possibilità stessa di essere coinvolti è già significativa.

Siamo coscienti di come nella prassi alla voce dei giovani non venga data rilevanza e di come a volte venga ignorata. Si attua un approccio patrocinante, che può essere frustrante o semplicemente portarli all'abbandono dalle attività scolastiche. D'altra parte, agli alunni verrà dato il sostegno necessario quando ritenuti in grado di contribuire ai lavori scolastici o allasoluzione dei problemi sociali. Perciò risulta molto importante evidenziare quali siano gli effetti positivi del coinvolgimento attivo dei giovani su loro stessi, sulla scuola e sulla comunità intera.

Il coinvolgimento attivo dei bambini e dei giovani ha un effetto positivo per:

Alunni	Scuola	Comunità
• aumenta l'autostima • aumenta il senso di responsabilità • migliora le competenze comunicative e organizzative • aumenta il sentimento di felicità • contribuisce al senso di appartenenza alla scuola • aumenta la consapevolezza di poter **mettere in atto il cambiamento**	• diventa un posto più sicuro e felice • una comunicazione migliore tra alunni, insegnanti e adulti • si riconoscono le necessità di tutti i membri della comunità scolastica • si rispettano e accettano le diversità	• Viene sostenuto il ruolo dei giovani nella società in cui vivono • contribuisce al rafforzamento della società democratica • contribuisce allo sviluppo della società in ogni suo aspetto – culturale, sociale, economico…

I giovani che vogliono partecipare ai lavori scolastici e della comunità, non possono fare tutto da soli, hanno bisogno di sostegno e sarebbe bene insegnare loro come partecipare. Per questo possono essere d'aiuto i progetti scolastici, attraverso cui i giovani hanno l'opportunità di sviluppare le competenze e le abilità necessarie per la loro futura istruzione e vita. In questo senso, per raggiungere effetti positivi di ampia portata è bene sviluppare progetti, di cui i giovani non sono solo consumatori ma fautori attivi.
Stimolando nei giovani il desiderio di influire sui cambiamenti positivi che li circondano, possiamo combattere alcuni fattori che influiscono sulla radicalizzazione (Ahmad 2015). In questo capitolo vi condurremo all'idea stessa alla realizzazione del progetto: dalla ricerca iniziale e dalla pianificazione dell'idea alla sua attuazione, realizzazione e presentazione del progetto, con cui diventa visibile all'intera comunità.

Attraverso i progetti scolastici si possono applicare vari metodi di lavoro, grazie ai quali gli alunni possono studiare, imparare e crescere. Indipendentemente dal tema, partecipando a un progetto i giovani hanno la possibilità di sviluppare varie competenze, tenendo conto dei livelli di coinvolgimento e dell'assunzione di responsabilità tra i membri del gruppo. Se aumentiamo gradualmente la responsabilità dei giovani nella realizzazione degli obiettivi, ci sono più probabilità che alla fine del progetto sviluppino anche le competenze necessarie per la realizzazione indipendente di alcuni obiettivi o per la conduzione di progetti.

Il volontariato è un aiuto volontario ai bambini, un aiuto a delle persone, ma volontario appunto, non prevede soldi in cambio, ... ai senzatetto perché ognuno si merita una casa, ma anche agli animali, anche seprima dobbiamo migliorare la nostra specie e poi quella animale. (alunno/a, Croazia)

MODELLO PROGRESSIVO DI COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

LIVELLI DI ATTIVITÀ

Ruolo di leader o peer education raggiunti.
Lavoro di gruppo intensivo su iniziativa dei giovani.
Spazi organizzati e gestiti dai giovani.

Fase 7: leadership
I giovani prendono piena responsabilità e controllano le loro azioni.
Indipendenza raggiunta.

Raggiungere responsabilità nella pianificazione, nelle attività correnti e nei programmi.
Lavoro di gruppo svolto dai giovani.
Ricerca dettagliata dei problemi.

Fase 6: organizzazione
I giovani iniziano a esigere accesso al processo e iniziano a responsabilizzarsi.

Partecipazione alle attività sviluppate sulla base dei loro bisogni e interessi.
Mostrare partecipazione.

Fase 5: coinvolgimento
I giovani iniziano ad aiutare nelle attività e nelle responsabilità.

Partecipazione alle attività sviluppate sulla base dei loro bisogni e interessi.
Mostrare partecipazione.

Fase 4: coinvolgimento
Il programma sviluppato in modo che si soddisfino i bisogni espressi e individuati.

Incontri regolari.
Nomi dei team.

Fase 3: socializzazione

Alcune attività e raccomandazioni.

Fase 2: ulteriore incontro
Le persone che lavorano con i giovani e i giovani stessi entrano in contatto, si impegnano gli uni con gli altri. Si instaurano fiducia e condivisione.

Contatto iniziale.

Fase 1: contatto
I giovani hanno accesso alle informazioni e alle opportunità. Il livello di relazione è basso. I giovani non sono indipendenti (dipendenti dagli altri).

Modello progressivo di coinvolgimento degli operatori giovanili (secondo Gloucestershire Youth and Community Service)

©John Huskins 1995

John Huskins (1996) parla del modello di sviluppo del lavoro con i giovani rispetto ai loro progressi nel livello di partecipazione e nel processo decisionale

STRUMENTO 1: MODELLO DI SVILUPPO DEL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI (JOHN HUSKINS 1995)

Obiettivo: Riconoscere le fasiattraverso cui passano i giovani partecipando al progetto, rispetto ai loro progressi nel livello di partecipazione e e nel processo decisionale

Descrizione: Il lavoro di ogni progetto con i giovani comincia con incontri iniziali in cui i giovani si conoscono e in cui il coordinatore lavora consapevolmente per la formazione del senso di sicurezza e fiducia nel gruppo (vengono incoraggiati a esprimere liberamente le loro opinioni e idee, le mettono alla prova, cercano e ascoltano le opinioni degli altri nel gruppo). In questa fase l'idea progettuale di solito emerge appena alla superficie, come anche gli obiettivi e le attività, con cui questi obiettivi si realizzeranno. Inoltre, i ruoli di alcuni membri del gruppo cominciano a definirsi, così come le loro competenze, necessità e desideri. Un impegno maggiore dei giovani nella realizzazione dell'attività e un'assunzione maggiore di responsabilità inizia non appena nasce il senso di sicurezza nel gruppo, quando si sviluppano i rapporti tra i membri e si percepisce il potenziale per una maggiore indipendenza. In questa fase il coordinatore del gruppo affida maggioricompiti ai giovani ma sempre sotto la sua supervisione affinché i giovani possano gradualmente assumersi la responsabilità del progetto

Secondo me, uno dei problemi principali dei ragazzi d'oggi è la bassa autostima, si tende a perdere molte opportunità della vita, si tende a vivere alla giornata, senza costruire progetti per il futuro. (alunno/a, Italia)

COME INTRAPRENDERE UN PROGETTO CON I GIOVANI? - PIANIFICAZIONE INIZIALE

… Credo che molti di noi, a cominciare da me stessa, pensino a cosa potrebbero fare per migliorare questo mondo. Ma quando una persona mette tutti i suoi pensieri su un foglio, capisce che ci sono troppi problemi nel mondo … (alunno/a, Croazia)

La pianificazione iniziale definisce l'intero approccio al progetto e alle attività che saranno intraprese per la realizzazione del progetto, quindi è bene sin dall'inizio dedicare del tempo a questo passaggio.

Quando chiediamo ai giovani di partecipare a un progetto o alle sue attività e abbiamo formato un gruppo di lavoro, all'inizio si consiglia di effettuare una pianificazione iniziale, in cui è necessario scegliere prima il tema e l'idea del progetto. Sarebbe meglio che l'idea fosse accettata o, meglio ancora, che parta dai giovani stessi.

È meglio includere i giovani nel progetto sin dall'inizio e dargli la possibilità di riconoscere e analizzare i problemi e le questioni della loro comunità e permettergli di proporre autonomamente le attività, con cui risponderanno al problema identificato (come la visita ai richiedenti asilo in un centro d'accoglienza, l'organizzazione di laboratori didattici allo scopo di prevenire la violenza tra coetanei o la formazione di mediatori coetanei). Se hanno occasione di partecipare sin dall'inizio al processo della scelta di idee e della progettazione dell'azione, è più probabile che i giovani ritengano proprio il progetto. In questo modo saranno stimolati a partecipare ai lavori della comunità locale, ai programmi di volontariato e alle iniziative dei giovani e sentiranno di poter divenire **promotori dei cambiamenti** che desiderano vedere nel proprio ambiente. In questo modo i giovani possono ottenere soddisfazione personale, un senso di accettazione ed impegno positivo che ispira la realizzazione di un obiettivo costruttivo.Tutto ciò può contribuire a ridurre i fattori causa del comportamento radicale nei giovani.

Potete analizzare le idee dei giovani in vari modi. Usando la tecnica di *Brainstorming* e *Rolstorming* (Strumento 2) potete chiedere di fare una lista dei problemi di cui sono consapevoli nella comunità e a cui vorreste reagire. Insieme a loro potete analizzare tutte le idee e cercare di identificare l'idea migliore e, allo stesso tempo, più sostenibile.

"Se io fossi qualcuno" - ricerca sulle opinioni dei bambini e dei giovani in Croazia: interessi, esigenze, soluzioni 2014 Croazia)

La vostra opinione viene presa in considerazione a scuola?

"Non posso fare niente perché nessuno mi prende sul serio, perché... i bambini non sono capiti come gli adulti...i bambini sono piccoli, non capiscono. Non saranno presi sul serio. Pensano che noi non siamo ancora abbastanza maturi per decidere ed esprimere le proprie opinioni."

"Io penso che a scuola non si prendano proprio decisioni a cui partecipino gli alunni, la nostra opinione non conta molto, non mi ricordo quando...quando si doveva decidere qualcosa e hanno chiesto agli alunni le loro proposte e opinioni, non me ne ricordo."

Cosa vorreste cambiare di voi stessi, della scuola e della comunità locale?

"...io cambierei...farei in modo che tutti siano uguali e che non esistano pregiudizi. Che tutti abbiano il diritto al voto e che non ci sia...che ci sia tutto."

"...io preferirei un cambiamento, in cui tutti pensino di più agli altri perché l'egoismo è un grande problema nel mondo e, se pensassimo un po' di più ad altre cose, allora il nostro mondo sarebbe migliore."

"... di essere sentiti, fare qualcosa per essere sentiti."

"Noi dobbiamo cambiare e accettare qualcuno per come è, e non avvicinarci alle persone che sono più popolari e stare dalla loro parte."

"Cambierei in generale la società, più tolleranza, più fiducia."

"Cambierei la società perché anch'io sono stata presa di mira alle elementari. Bisognerebbe smetterla con questa popolarità e smettere di criticare."

"Cambierei il comportamento verso gli anziani,...aiutarli quando li vediamo e non girare la testa per la strada e così..."

"…cancellerei le frontiere degli stati…"

"…comprerei a tutti una bicicletta …e così…diminuirei il numero di macchine."

"…io manderei le persone in montagna per una settimana. E poi...gli toglierei tutto ciò che hanno adesso… Internet, televisione, cellulare…che non ci sia niente e poi, dopo un mese di sopravvivenza lì, che siano grati per ogni raggio di sole …"

Nella fase iniziale accettate tutte le idee dei giovani

Stimolate i giovani a offrire quante più idee possibili e create una lista di idee. Durante la fase di raccolta delle idee, non procedete con il valutarle o scartarle, poichè anche le idee di difficile realizzazione possono in seguito risultare preziose. Potete combinare le idee simili o ampliare le idee esistenti in maniera tale che i giovani percepiscano che il progetto gli appartiene.

Gruppi di discussione

Per includere i giovani nella pianificazione del progetto stesso, potete usare i gruppi di discussione. In piccoli gruppi, attraverso una discussione strutturata, guidata da un coordinatore preparato, potete ottenere una loro opinione e un grande numero di informazioni in un tempo relativamente breve e queste informazioni possono guidarvi verso una futura pianificazione delle attività.

Nell'ambito della pianificazione iniziale è possibile svolgere una mappatura della comunità locale (Strumento 3) che consente ai giovani di valutare e definire chi e che cosa si trova nel loro ambiente, quali sono le necessità della comunità e di quali risorse dispongono. Creando un'immagine visuale del luogo, cioè una mappa, possiamo ricevere informazioni sui luoghi e individuare la nostra scuola o l'organizzazione rispetto ad altri soggetti importanti, nel contesto sia fisico che sociale.

STRUMENTO 2: BRAINSTORMING – ROLESTORMING

Obiettivo: Incoraggiare i giovani, membri del gruppo, ad esporre le loro idee in merito alla risoluzione di un problema assumendo l'identità di un'altra persona.

Descrizione dello strumento:
Rolestorming è una tecnica che si basa sul metodo di brainstorming, in cui i membri del gruppo vengono incoraggiati ad assumere l'identità di un'altra persona, un preside della scuola, un volontario del centro d'accoglienza per richiedenti asilo, una cuoca scolastica, un consigliere comunale o un astronauta, e cercano di trovare quante più idee possibili. In questo modo diminuisce l'inibizione nella condivisione delle proprie idee con il gruppo e si permette a tutti di esprimere quelle idee che forse, in un'altra situazione, non avrebbero preso in considerazione. Si presuppone che i giovani raggiungano più facilmente una soluzione assumendo la prospettiva di un'altra persona e facendolo pensino più creativamente.

Metodo di lavoro:
Scegliete il tema o la questione di cui volete parlare con i membri del vostro gruppo. Date la possibilità anche ai giovani di partecipare a questa scelta e seguite i passaggi sottoindicati:

1. Identificate i ruoli che vorreste distribuire ai membri del gruppo. I membri del gruppo possono suggerire qualsiasi ruolo, ma non possono rappresentare i presenti membri del gruppo. Incoraggiateli a suggerire anche ruoli che, a prima vista, non sono collegati all'idea del progetto.
2. I ruoli scelti si possono distribuire o scrivendoli su foglietti di carta che i membri del gruppo poi estraggono a sorte oppure lasciando sciegliere ai partecipanti il ruolo che preferiscono
3. Una volta distribuiti i ruoli, lasciate il tempo ai partecipanti per immedesimarsi nel ruolo ponendosi le seguenti domande:
   Com'è questa persona, com'è il suo aspetto fisico, dove vive e con chi, com'è il suo carattere?
   Quali sono i valori di questa persona?
   Come risolverebbe il problema questa persona?
4. Scegliete la persona a cui spetterà annotare le idee su un cartellone o in un posto visibile a tutti i membri del gruppo.
5. Incoraggiate i partecipanti a esporre il maggior numero possibile di idee, da quelle audaci a quelle insensate. Chiarite che tutte le proposte sono benvenute e che lo scopo è quello di raccogliere il maggior numero possibile di idee.

6. Consigliate ai membri del gruppo di evitare la critica e di essere imparziali verso le proprie idee e quelle degli altri.
7. Assicuratevi che ogni partecipante abbia occasione di esprimere li proprio punto di vista.
8. Dopo aver terminato, i partecipanti possono scambiarsi ruoli e potete ripetere il processo con dei ruoli nuovi.

STRUMENTO 3: MAPPING DELLA COMUNITÀ LOCALE

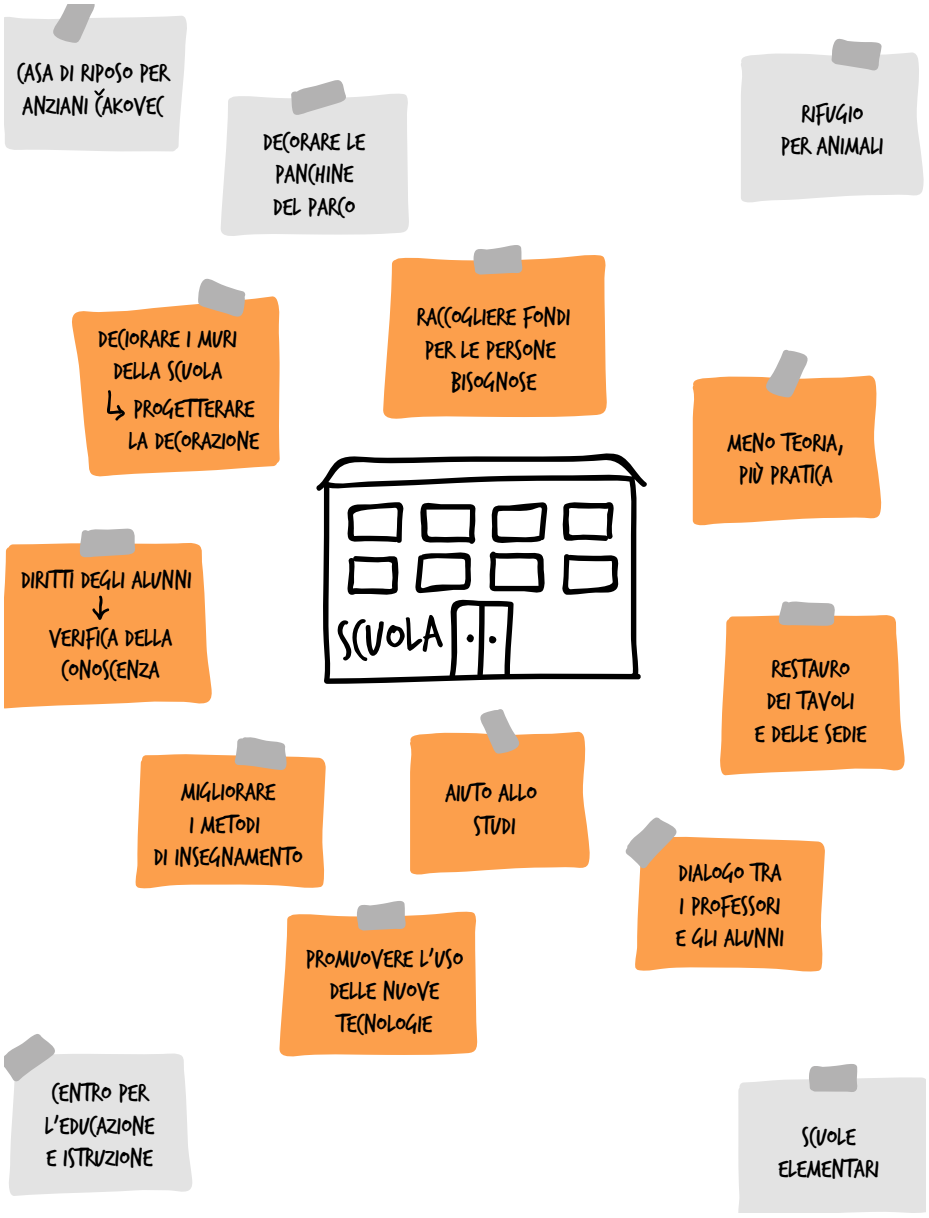
Obiettivo: Riconoscere le parti importanti della propria comunità locale, identificare le questioni e i problemi che i membri della comunità incontrano e offrirne le possibili soluzioni.

Descrizione dello strumento:
Il mapping della comunità locale viene fatto per rendere consapevoli i giovani di chi e cosa li circonda, per poter identificare le questioni e i problemi e per insegnarli a trovare e offrire le proprie soluzioni a questi problemi. L'idea è che i partecipanti apprendano il più possibile a proposito del loro ambiente circostante e il modo in cui questo influenza le loro vite.

Metodo di lavoro:
Il coordinatore presenta ai giovani il concetto del mapping della comunità locale e li guida attraverso i seguenti passaggi:

1. Al centrodi un grande foglio di carta disegnate la scuola / organizzazione e le vie principali che la circondano. Non è necessario che la mappa sia uguale alla realtà.
2. Su un foglio di carta a parte ,fate una lista di scuole, associazioni, istituzioni e altre organizzazioni che si trovano nelle vostre vicinanze ed evidenziate la loro importanza per la comunità locale. Disegnate le organizzazioni scelte sulla mappa.
3. Se le condizioni lo permettono, chiedete ai giovani di uscire dalla scuola/ organizzazione, di camminare intorno e di fotografare l'ambiente circostante. Lasciate che si concentrino su uno qualsiasi dei problemi identificati prendendo appunti (ad esempio, un parco trascurato, vetri rotti, un deposito illegale di rifiuti, luoghi che ritengono insicuri) e disegnando questi luoghi sulla mappa.
4. Incentrate la discussione su ciò che i giovani hanno scoperto nel loro ambiente e sui problemi identificati.
5. Organizzate un'attività ***brainstorming***, attraverso cui i giovani offriranno le proprie idee per affrontare la soluzione dei problemi identificati.

L'uso di questo strumento è descritto dettagliatamente nei fogli di lavoro "Dalle necessità alle idee progettuali" e nella raccoltadei fogli di lavoro"Start the Change!"!"



Domande utili per la scelta di idee progettuali:

- Cosa volete ottenere, personalmente o come gruppo, con la realizzazione di questa idea progettuale?
- Chi è interessato alla realizzazione del progetto?
- Chi sono i membri del gruppo progettuale e qual è il loro ruolo?
- Chi sono i partner del progetto e qual è il gruppo di riferimento?
- Dove sarà svolto il progetto?
- Quanto durerà il progetto?
- Quale influenza può avere questo progetto sulla comunità locale?

COSA CI INTERESSA? - RICERCA DELL'IDEA PROGETTUALE

Dopo aver scelto assieme ai giovani l'idea progettuale, se desiderate continuare a pianificare il progetto, sarebbe bene fare una ricerca e raccogliere tutte le informazioni necessarie. Solo dopo aver appreso tutti i dettagli e dopo aver fatto domande rilevanti, potete dedicarvi all'ideazione del progetto.

Riflettete assieme ai giovani sulle informazioni necessarie per ideare e realizzare il progetto. Potete chiedere loro di svolgere una piccola ricerca sul campo relativa all'idea progettuale e usare il piano di ricerca precedentemente stabilito. Potete suddividerli in gruppi secondo i loro interessi.

Questa ricerca vi aiuterebbe a definire i principali elementi,obiettivi, partner, attività, e in base a loro creare anche il piano d'azione, assegnare le attività, creare un calendario e il budget.

> …noi dobbiamo conoscerci. Quando vediamo qualcuno, abbiamo dei pregiudizi in base al colore dei capelli o altre cose. (alunno/a, Croazia)

Esempio del piano di ricerca - azione di sostegno ai richiedenti asilo e immigrati

Indagare prima di iniziare l'attività:	**Visita all'organizzazione che offre alloggio a immigrati e richiedenti asilo**
Cosa dovete sapere per poter organizzare questa attività?	Trovare il contatto del dirigente, scoprire chi è la persona da contattare.
	Quali sono le necessità degli utenti - richiedenti asilo? Sono interessati a trascorrere un giorno in nostra compagnia, di cosa hanno bisogno, cosa li renderebbe felici? In quanti sono, quante donne e bambini? Quale giorno sarebbe ideale per fargli visita, cosa li renderebbe particolarmente felici (regali, spettacolo di coro scolastico, socializzazione, lettura di giornali, ecc)?
	Quanti alunni della scuola sarebbero interessati a un'attività di questo tipo?

Da chi potete avere queste informazioni?	Informazioni da internet, telefonata all'organizzazione, riunione con il direttore dell'organizzazione; indagare direttamente con i coetanei l'interesse alla partecipazione, ecc. Riflettete se qualcuno è già coinvolto in un'attività simile e ha esperienze di visite a organizzazioni simili.
Riflettete sulle domande da fare	Ad esempio, chiedere al dirigente dell'organizzazione: Quanti utenti ci sono? Quanti bambini ci sono e di quale età? Quali sono le loro necessità? Cosa li renderebbe felici nell'incontro con i giovani? Qual è il momento migliore per fargli visita, in quale momento della giornata? Quanti giovani possono far visita a questo centro? Ecc.

Questo passaggio è molto utile per contestualizzare un determinato problema nella comunità. Ad esempio, potrebbe darsi che per questa organizzazione sia già prevista una visita da parte di un'altra scuola oppure che vi sia presente un'ampia rete di volontari che offrono determinati servizi e che desiderano che si faccia qualcosa di più utile. In questo modo, i giovani imparano gradualmente a conoscere la problematica, a cui vogliono reagire, ad esempio il problema dell'integrazione dei richiedenti asilo e la loro esclusione dalla società; conoscono il tema, ricevono compiti minori e la possibilità di fare qualcosa che non hanno mai fatto prima (mettersi d'accordo e dialogare con il direttore di un'istituzione, ecc.). L'attuazione di questi compiti minori costruisce la fiducia in sé stessi e permette di ottenere nuove conoscenze e competenze.

Come sostenere i giovani nella ricerca di idee progettuali?

Esercitare le competenze comunicative

Preparate i giovani a recarsi presso varie istituzioni e a dialogare con persone sconosciute. I giovani spesso esitano quando si tratta di parlare con sconosciuti o con persone che rappresentano un'autorità e, in questo senso, l'esercizio dei ruoli può essere d'auito. Ad esempio, attraverso questi giochi di ruolo potete spingerli a esercitarsi in una riunione con una autorità ufficiale, in una telefonata o in una conversazione diretta con l'utente. Spesso gli insegnanti lamentano le mancanze espressive dei giovani, per cui attraverso la preparazione di una sola conversazione i giovani possono migliorare le proprie competenze comunicative.

Incoraggiare la discussione e il pensiero critico

Durante le riunioni, stabilite il tempo che i membri dei gruppi minori hanno a disposizione per informare intero gruppo su ciò di cui sono venuti a conoscenza. Dopo averli informati, è importante discutere con il gruppo dei potenziali ostacoli che hanno riscontrato,di cosa avrebbero potuto fare diversamente, di come potrebbero usare queste informazioni per il passaggio seguente. All'inizio le discussioni saranno brevi, ma è importante che il coordinatore inviti i giovani al dialogo e alla condivisione delle opinioni. Usando questa metodologia gli si fa chiaramente capire l'importanza della propria opinione.

Incoraggiare il pensiero creativo

È importante che i progetti vengano pianificati stimolando sin dall'inizio la creatività. Pensate a come potete stimolare la creatività, parlate di come potete aumentare la visibilità dei gruppi vulnerabili e delle difficoltà che questi affrontano. Pensate a modi creativi per poter esprimere emozioni, valori, propositi del pr ogetto. I giovani hanno bisogno d'azione, ma anche di creatività. Possono esprimersi attraverso fumetti, disegni, fotografie, video, storie, canzoni, ecc. Provano molte cose, molte emozioni nonchè un senso di ingiustizia. Ricevono informazioni, da cui sono travolti sui social network, Con l'espressione creativa possono esprimere tutto ciò che hanno vissuto e trasformarlo in un risultato creativo palpabile che contiene il messaggio che vogliono mandare al mondo.

Sviluppare la dinamica di gruppo

La collaborazione reciproca nella ricerca delle idee progettuali può sicuramente contribuire alla costruzione del gruppo e allo sviluppo della dinamica di gruppo. All'inizio del lavoro di gruppo, dovete essere diretti, porre molte domande, dare dei feedback e premiate ogni passo positivo compiuto dai giovani (ad esempio, quando presentano le proprie idee, si sostengono a vicenda, ecc.). Si consiglia di iniziare le riunioni con dei giochi ("rompighiaccio") per conoscersi in modo divertente e scoprire le proprie similitudini e differenze. Alla fine di ogni riunione controllate se ci sono domande rimaste senza risposta e chiedete agli alunni una breve valutazione della riunione.

A scuola non parliamo abbastanza della violenza delle bande.
(alunno/a, Gran Bretagna)

SCEGLIAMO LA GIUSTA DIREZIONE - DEFINIRE L'OBIETTIVO

Gli obiettivi chiaramente definiti portano a un maggiore successo del progetto. Se dedicate abbastanza tempo a pianificare e definire correttamente i vostri obiettivi, le attività che portano alla realizzazione di questi obiettivi, si realizzano facilmente.

Una volta definita ed esplorata l'idea progettuale insieme agli alunni, potreste proseguire determinando l'obiettivo che dovrebbe rispondere alla seguente domanda: Cosa vogliamo ottenere?

Assicuratevi che i membri del gruppo siano d'accordo con gli obiettivi determinati e che stabiliscano il modo, in cui misureranno il successo della loro realizzazione (standard di misurazione). La definizione degli obiettivi è un processo dinamico e venendo a cambiare le priorità possono venire a cambiare anche gli obiettivi. Quanto più chiaramente definite gli obiettivi all'inizio, tanto minore sarà la necessità di riorganizzarli in seguito.

I progetti pianificati in maniera opportuna richiedono obiettivi ben definiti che assicurino in questo modo una struttura chiara e la direzione verso cui si muove il progetto. Potete insegnare ai giovani a usare per la definizione degli obiettivi il **metodo SMART**, nato come acronimo delle parole inglesi: ***S****pecific* (specifico), ***M****easurable* (misurabile), ***A****chiveable* (realizzabile), ***R****elevant* (rilevante), ***T****ime-based* (definito nel tempo). Per una buona definizione degli obiettivi è bene che siano soddisfatti tutti gli elementi SMART.

S	**Specifico – *S****pecific*	Siate chiari e concreti nell'idea che volete realizzare e nelle modalità.	Organizzare incontri dei membri di gruppi volontari con i giovani (14 - 18 anni) nel centro di accoglienza per i richiedenti asilo.
M	**Misurabile – *M****easurable*	Cercate di definire come misurerete il successo del raggiungimento dell'obiettivo. Cercate di mettere anche qualche cifra che potrete confrontarecon ciò che avete realizzato.	Gli alunni visiteranno tre volte gli utenti del centro di accoglienza durante questo anno scolastico.

A	**Realizzabile – *A**chiveable***	Definite gli obiettivi che rientrano nelle vostre reali possibilità per non dover rinunciare alla loro realizzazione. Riflettete sulle conoscenze, abilità e possibilità dei membri del vostro gruppo.	Gli alunni in collaborazione con i volontari che lavorano nel centro d'accoglienza organizzeranno incontri di due ore con lo scopo di conoscersi e trascorrere del tempo insieme.
R	**Rilevante – *R**elevant***	Cercate di capire perché questo obiettivo è importante per voi e quali cambiamenti vi aspettate nelle vita degli utenti, della scuola o della comunità locale con la sua realizzazione.	Assicurare ai giovani immigrati il contatto con la comunità locale e la conoscenza dei giovani del paese in cui cercano asilo. Gli alunni avranno l'opportunità di conoscere i coetanei di un'altra cultura e sviluppare così il rispetto delle diversità e rafforzare l'empatia.
T	**Definito nel tempo – *T**ime-based***	Determinate una scadenza realistica, presentatela a tutto il gruppo e rispettatela	Una volta nel primo semestre e due volte nel secondo semestre, fino al 10 maggio, gli alunni organizzeranno gli incontri nel centro d'accoglienza.

Per determinare gli obiettivi può essere d'aiuto il processo di identificazione delle proprie forze e debolezze, opportunità e minacce in base a cui potete stabilire realisticamente cosa potete veramente ottenere. Con questo scopo si può utilizzare l'**analisi SWOT** (Strumento 4) che deriva dall'acronimo delle parole inglesi ***S**trengths* (punti di forza), ***W**eaknesses* (punti di debolezza), ***O**pportunities* (opportunità), ***T**hreats* (minacce).

L'analisi SWOT può essere usata come base per determinare le strategie che principalmente tendono a:

1. trasformare le debolezze in punti di forza
2. usare i punti di forza per cogliere opportunità
3. trasformare le minacce in opportunità.

STRUMENTO 4: ANALISI SWOT

Obiettivo: Cercare di prendere in considerazione i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce dell'individuo o di tutta l'organizzazione durante la pianificazione del progetto.

Descrizione dello strumento: Il metodo si usa per riconoscere i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce, con che l'individuo, il gruppo o l'organizzazione incontrano durante il progetto o le iniziative dei giovani. Grazie a questo strumento possiamo aiutare i giovani a concentrarsi sulle attività nei settori in cui si sentono più ***forti*** o dove hanno le loro maggiori opportunità. È importante esaminare le condizioni interne (punti di forza e di debolezza) ed esterne (opportunità e minacce) per scoprire i fattori che possono influire sul progetto.
Questa analisi è utile per la sistematizzazione degli obiettivi e del lavoro dell'intero gruppo per assegnare correttamente compiti, responsabilità e i lavori nel gruppo, in cui siamo inseriti, che guidiamo e a cui facciamo da mentore.

Metodo di lavoro: Il coordinatore presenta ai giovani il metodo SWOT e li guida attraverso i seguenti passaggi:

1. Su un cartellone grande preparate una tabella 2x2 e nei riquadri in alto inserite i termini: PUNTI DI FORZA, PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE.
2. Invitate i giovani a riflettere individualmente sui termini scritti.
3. Scegliete una persona che scriverà le risposte che saranno visibili a tutti i partecipanti.
4. Chiamate tutti i membri del gruppo a completare la tabella rispondendo alle domande relative ai termini:

PUNTI DI FORZA
PUNTI DI DEBOLEZZA

Cosa fate bene? Quali sono le vostre migliori abilità? A quali risorse importanti avete accesso nel vostro territorio? Quali sono i vostri vantaggi rispetto alle altre organizzazioni dello stesso luogo? Cosa vedono gli altri come vostro unico punto di forza?

Cosa fate male? Cosa potete migliorare? Quali risorse vi mancano nel vostro territorio? Quali sono le vostre mancanze rispetto alle altre organizzazioni dello stesso luogo? Cosa vedono gli altri come vostri maggiori limiti?

OPPORTUNITÀ
MINACCE

Dove sono le buone opportunità che incontrate? Cosa succede di interessante nel lavoro con i giovani del vostro territorio?

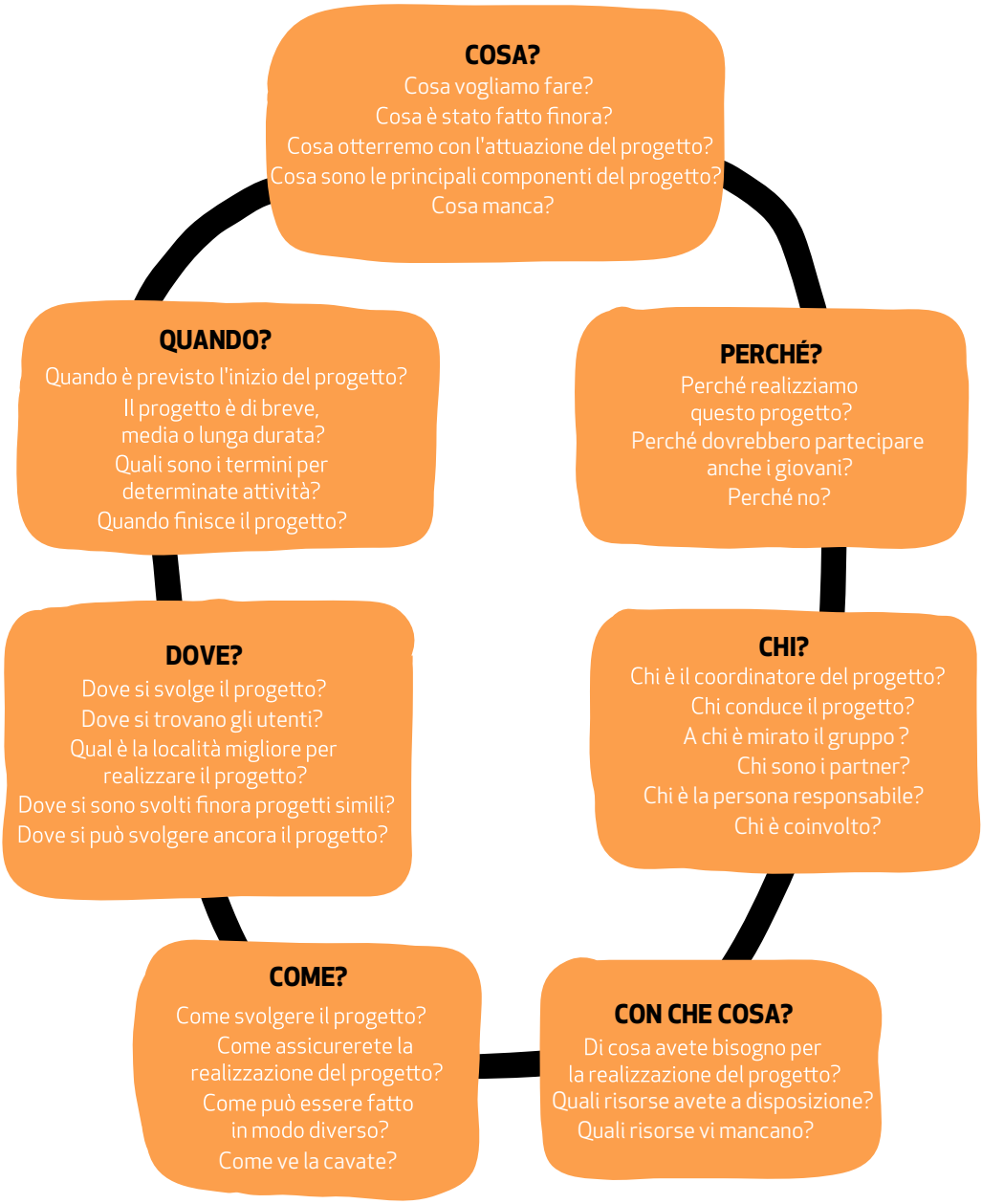
Quali ostacoli incontrate nella vostra organizzazione? Quali sono i rischi e i limiti? Il tempo potrebbe essere un fattore che potrebbe compromettere il successo del progetto? I membri del gruppo sono tutti ugualmente disponibili a contribuire al progetto? I membri del gruppo sono d'accordo con l'idea progettuale? Volete ottenere gli stessi obiettivi? Avete le risorse finanziarie necessarie per preparare il progetto? Potrebbe uno dei vostri punti di forza compromettere il progetto?

COME IMPOSTARE UNA BUONA BASE? - PIANIFICAZIONE E PREPARAZIONE DEL PROGETTO

I giovani sono più interessati a partecipare alle attività del progetto che alla sua pianificazione, quindi è molto importante insegnare l'importanza anche di questo passaggio. Cercate di farlo il più creativamente possibile facendo delle domande che possano risvegliarne la curiosità. Sarebbe bene che il progetto fosse sviluppato in modo da avere definiti obiettivi, sotto-obiettivi, meccanismi di verifica, partner, attività e budget - tutti quegli elementi stabiliti nei passaggi precedenti, anche se si tratta di progetti minori o se l'attività stessa include un numero minore di partecipanti.
Durante questo passaggio cercate di stimolare i giovani a fare quante più domande possibili sui fattori che potrebbero influire sul progetto. Cercate di andare oltre, cercate di pianificare anche ciò che non è stato pianificato (i possibili ostacoli).
Dopo aver ottenuto le risposte necessarie, riflettete su queste risposte alla luce dell'obiettivo progettuale che avete scelto e che vi aiuterà a sviluppare il piano d'azione e il budget del progetto.

La maggior parte delle cose di cui parliamo sono legate a ciò che succede a scuola. Potremmo parlare di cose più importanti relative alla comunità in senso più ampio.
(alunno/a, Gran Bretagna)

Domande che possono aiutare nella pianificazione e preparazione del progetto:



ESEMPIO DI DESCRIZIONE DEL PROGETTO (ABBOZZO)

DOMANDE CHIAVE	PIANO DI PROGETTO – Accettiamo le diversità in classe
Cosa? Attività progettuali e descrizione	Preparazione di laboratori didattici sulla comunicazione, risoluzione non violenta di conflitti e mediazione; svolgimento di laboratori didattici con gli alunni delle classi inferiori; commemorazione di date importanti sui diritti umani e sulla tolleranza; partecipazione al concorso creativo del Forum "paint your World with Diversity!", creazione di opere creative, ecc.
Perché? Esigenze conformi al progetto, motivazione	Prendere consapevolezza dell'importanza di accettare le diversità in classe svolgendo laboratori didattici sui temi della tolleranza, comunicazione, risoluzione non violenta dei conflitti, mediazione tra coetanei e celebrando la Giornata mondiale della tolleranza (16 Novembre). Rispondere alle denunce sempre più frequenti della violenza tra coetanei.
Per chi? Gruppi di riferimento	5a elementare – 3a media
Chi? Gruppo progettuale, partner	Coordinatrice del progetto: Membri del gruppo progettuale: Collaboratori professionali scolastici: Partner:
Con che cosa? Risorse, budget	Risorse umane Materiale artistico
Come? Metodi	5 laboratori didattici (comunicazione, conflitti, tolleranza, diversità, mediazione) 2 laboratori didattici (lavoro creativo per il concorso)
Dove? Luogo/luoghi di svolgimento dell'attività	Scuola (biblioteca)
Quando? Orario	Ore 7, ogni venerdì

Il piano d'azione, cioè il piano di lavoro, deve includere informazioni dettagliate sulle attività che svolgerete, il calendario della loro realizzazione e le persone responsabili di ogni attività. In questo modo avrete una panoramica di tutti i compiti da eseguire, delle date e delle persone responsabili.

Dopo aver sviluppato una descrizione dettagliata del progetto, bisogna identificare le risorse e determinare di chi e cosa avete bisogno per realizzarlo. Un progetto locale nella comunità è un'ottimo mezzo per rafforzare la coesione all'interno della vostra comunità. Ad esempio:

- Riflettete sulle risorse necessarie per la realizzazione del progetto. Le risorse possono riferirsi a vari attrezzi, risorse monetarie, conoscenze professionali o volontari.
- Identificate i possibili partner all'interno della comunità che potrebbero contribuire.
- Contattate i possibili partner con lo scopo di un coinvolgimento comune nella soluzione di problemi nella comunità locale. Siate chiari rispetto ai profitti che potrebbero trarre da questo rapporto.
- Esaminate i possibili ostacoli nella realizzazione del progetto.

Dopo aver identificato le risorse necessarie, bisognerebbe calcolare bene le risorse monetarie necessarie per la realizzazione del progetto.

- Scrivete una lista di fonti di ricavi per il vostro progetto.
- Create una panoramica e categorizzate le spese.
- Controllate i vostri calcoli. I ricavi totali dovrebbero coincidere con le vostre spese.

Bilancio

Ricavi	
Ricavi totali:	
Spese	
Spese totali:	

Sarebbe utile elaborare dettagliatamente il bilancio in questa fase del progetto per non aver problemi finanziari successivamente. Anche quando si tratta di piccoli importi finanziari, creare un bilancio insieme ai giovani è un buon modo per esercitare competenze che spesso questi non hanno possibilità di sviluppare.

Quando cercate i potenziali donatori di risorse, provate a ricordare tutti i possibili donatori (genitori, comunità locali, aziende di pubblica utilità a negozi circostanti). Se cercate importi minori o forniture, come alcune piantine di fiori o qualche litro di succo,

è più probabile che i più siano disposti a sostenere il progetto. Bisogna ricordare loro che la visibilità del progetto e di coloro che hanno sostenuto il progetto sarà assicurata dai mezzi di comunicazione locali e dalla pagina web della scuola .

STRUMENTO 5: PIANO D'AZIONE

Obiettivo: Creare una lista di tutti i compiti che il gruppo deve eseguire entro un tempo determinato per realizzare il progetto con successo.

Descrizione dello strumento: Il piano d'azione può essere uno strumento molto efficace per seguire e realizzare gli obiettivi stabiliti. È utile perché offre un quadro di tutto ciò che dovete fare per realizzare il progetto o una singola azione senza saltare passaggi chiave.

Metodo di lavoro: I passaggi fondamentali per creare il piano d'azione sono i seguenti:

1. Iniziate dalla fine, stabilite cosa volete ottenere con il progetto e quali obiettivi volete realizzare.
2. Usate le tecniche di ***brainstorming*** per definire quali attività bisogna svolgere per realizzare gli obiettivi preposti e con quale attività inizierete per prima.
3. Create un calendario del progetto e stabilite le date per ogni singola attività. Potete creare anche un piano giornaliero delle attività. Pensate a quale sarebbe la durata realistica per la realizzazione di ogni singola attività.
4. Stabilite chi saranno le persone responsabili per la realizzazione di determinati compiti.
5. Stimolate una discussione tra i membri del gruppo sugli ostacoli che potreste incontrare durante la realizzazione del progetto. Cosa potrebbe andare male nel processo di realizzazione degli obiettivi predisposti?
6. Fate una valutazione del piano d'azione che offrirà chiari indicatori, grazie ai quali saprete se avete avuto successo nell'implementazione di ogni singolo obiettivo.
7. Dopo aver eseguito tutti i suddetti passaggi, seguite il vostro piano d'azione.
8. Alla fine pensate a come festeggerete la fine del progetto.

COME PROCEDIAMO? - REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Fare volontariato può cambiare la vita ed entrambe le parti del volontariato si sentono bene. (alunno/a, Slovenia)

Fino a questa fase il vostro piano progettuale è già chiaramente elaborato ed è definita anche la direzione del suo sviluppo. Questa è la parte che piace di più ai giovani e questo è il motivo per cui partecipano ai progetti. Durante la realizzazione del progetto, hanno soprattutto modo di sviluppare un'immagine positiva di sè stessi, autorealizzarsi,

esercitare competenze comunicative, migliorare capacità quali l'empatia, la comprensione e la risoluzione di conflitti e costruire rapporti con gli altri, ma in tutto questo hanno ancora bisogno del sostegno degli adulti. D'altra parte, gli insegnanti hanno l'occasione di insegnare agli alunni i valori democratici, l'accettazione delle diversità, i diritti umani, il rispetto e l'uguaglianza, che contribuiscono fortemente alla prevenzione della radicalizzazione e delle altre difficoltà che gli alunni affrontano. Così i giovani, attraverso una partecipazione diretta ad azioni di volontariato o ad altri progetti scolastici, apprendono la cittadinanza attiva. Le competenze sociali ed emotive, che hanno modo di sviluppare, sono la base dell'apprendimento che li accompagnerà per tutta la vita fino all''età adulta.
Per avere successo nella realizzazione del progetto, prestate attenzione a ciò che segue:

- partecipazione dei membri del gruppo
- monitoraggio finanziario
- relazioni pubbliche.

Assicuratevi che tutti i giovani partecipino alla realizzazione e che il calendario dei loro doveri sia conforme alle loro competenze e ai loro interessi, suddivideteli in gruppi e controllate insieme come progrediscono.

Cercate di seguire il consumo delle risorse durante la realizzazione di ogni singola azione, cioè durante l'intero progetto, seguite e raccogliete tutte le spese, i ricavati delle donazioni, ecc. (potete creare un elenco proprio e condividere questo compito con altri membri del gruppo).

Prima della realizzazione del progetto identificate dove volete che sia esposto l'annuncio del progetto (pagina web della scuola, della città, del partner; *Facebook*, TV locali e canali radio). Scrivete un breve testo per annunciare il progetto e mandatelo ai mezzi di comunicazione desiderati.

TECNICA "SEI CAPPELLI PER PENSARE"

Siamo sicuri che vi siete ritrovati spesso a pensare allo stesso modo ai diversi problemi da affrontare e alle decisioni prese. Se avete esperienza nel lavoro di gruppo, sicuramente dopo un certo periodo potete prevedere perfettamente le reazioni e le azioni di determinati membri del gruppo quando si trovano in una determinata situazione.

"Sei cappelli per pensare" è una tecnica che vi può aiutare a valutare decisioni importanti da vari punti di vista. Potete affidare ai giovani il compito di osservare la realizzazione del progetto da vari punti di vista: PROCESSO (cappello blu), FATTI (cappello bianco), SENTIMENTI (cappello rosso), CREATIVITÀ (cappello verde), ASPETTI POSITIVI (cappello giallo), ASPETTI NEGATIVI (cappello nero).

STRUMENTO 6: TECNICA "SEI CAPPELLI"

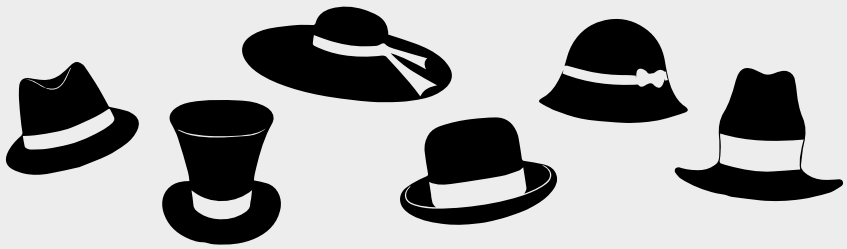
Obiettivo: Valutare le decisioni importanti da diversi punti di vista.

Descrizione dello strumento: Aiuta a stimolare la creatività, a fare emergere le singole opinioni nel gruppo nel lavoro di squadra, e può anche condurvi a pensare fuori dai soliti schemi. La tecnica è stata progettata da Edward de Bono e ogni cappello porta uno stile di pensiero diverso.

Metodo di lavoro: Il co-ordinatore presenta ai giovani la tecnica "Sei cappelli per pensare" e li conduce attraverso i seguenti passaggi:

1. Suddividete gli alunni in sei gruppi e attribuitegli il colore del cappello tramite cui saranno indirizzati alla realizzazione del progetto.
2. Il co-ordinatore insegna agli alunni in che modo annotare le proprie osservazioni.
3. Alle riunioni i gruppi esprimono le osservazioni a cui sono giunti durante la realizzazione del progetto dal proprio punto di vista.
4. Tutto il gruppo riflette e condivide le proprie impressioni sulle osservazioni espresse da tutti i sei gruppi.

Cappello bianco: si concentra su dati, i fatti e informazioni disponibili. La persona a cui è attribuito il cappello bianco deve dimenticare le proposte, le argomentazioni e i suggerimenti e concentrarsi sulle informazioni necessarie e disponibili e sul modo in cui ottenerle.
Cappello rosso: le persone, a cui avete attribuito questo cappello, devono concentrarsi sui propri sentimenti e presentimenti quando pensano al problema ed esprimerli al gruppo senza pensarci eccessivamente.
Cappello nero: pensa cautamente ai rischi e alle possibili conseguenze negative, promuove la cautela e mette in evidenza tutto quello che non si può risolvere.
Cappello giallo: ottimista che pensa ai migliori risultati (reali) possibili e come contrappeso al Cappello nero promuove gli aspetti positivi della soluzione del problema o della possibilità. Non è intuitivo quantoil Cappello rosso ma fonda il suo ottimismo su basi logiche.
Cappello verde: pensa creativamente alla possibile crescita e sviluppo, alle idee che possono sorgere l'una dall'altra, ponendosila domanda "Si può fare in un altro modo?"
Cappello blu: quando vedete il colore blu, pensate al colore del cielo, uno sguardo alla situazione con distacco. La persona con il cappello blu esamina il processo di pensiero e controlla la riunione/il lavoro del gruppo o del reparto.



CONTROLLIAMO QUANTO SIAMO BRAVI - VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Per controllare se il progetto che avete realizzato con i giovani ha avuto successo, uno dei passaggi che bisogna prevedere nella sua realizzazione è anche la valutazione. La valutazione del progetto deve essere pianificata in anticipo e una delle risposte fondamentali che possiamo ricevere attraverso la valutazione è la conferma se gli obiettivi siano o meno stati raggiunti. Nella valutazione del progetto "Metti in atto il cambiamento!" possiamo controllare se i giovani, coinvolti direttamente o indirettamente come utenti finali delle attività progettuali, abbiano sviluppato la comprensione e l'accettazione dell'identità personale, se abbiano avuto l'opportunità di migliorare le proprie competenze e se si quali, se abbiano avuto l'opportunità di sviluppare capacità empatiche e di comunicazione assertiva; di conoscersi attraverso il concetto dei diritti umani, della democrazia e delle basi di risoluzione di conflitti; di capire il ruolo dei mezzi di comunicazione nella società contemporanea e se abbiano avuto l'opportunità di partecipare a qualche azione di volontariato nella loro scuola.
All'inizio bisognerebbe subito definire le informazioni che vi possono aiutare per la valutazione, cioè per verificare se avete raggiunto tutti gli obiettivi. Il modo migliore per farlo è rivedere la descrizione del progetto, il piano di lavoro e stabilire cosa sarebbe utile scoprire da questi elementi del progetto.
La valutazione ci aiuta a stabilire cosa è stato efficace nel nostro progetto e cosa no e ci permette di usare i risultati ottenuti per progetti futuri e per la loro eventuale pianificazione.

Penso che fare volontariato sia in realtà fare la felicità delle altre persone...
(alunno/a, Croazia)

Come sapete se il vostro progetto ha portato a un cambiamento?

Domande per la valutazione che possono aiutare a raccogliere informazioni relative all'attività volontaria di visita agli immigrati e dei richiedenti'asilo:

1. Quante visite sono state fatte? Quanti alunni hanno partecipato? Quanti utenti? Quanti bambini e giovani in tutto?
2. I giovani che hanno partecipato alle visite hanno imparato qualcosa della problematica dei richiedenti asilo? (fare un sondaggio ai partecipanti) Quanti volontari sono stati coinvolti?
3. Organizzare un'intervista con il dirigente del centro d'accoglienza e controllare il suo grado di soddisfazione in merito alla collaborazione.
4. Controllare se gli alunni sono soddisfatti dei risultati ottenuti e che cosa hanno imparato partecipando al progetto.

Tutte le informazioni che ricevete tramite la valutazione possono essere utili per fortificare il gruppo, annotare i risultati e ottenere informazioni utili per la pianificazione di attività future.

Alcuni metodi comuni di valutazione:

- **sondaggi e questionari** – utili per interrogare un numero maggiore di persone, possono essere condotti faccia a faccia o tramite e-mail, è necessario prestare una particolare attenzione alla composizione delle domande in modo che siano chiare ai partecipanti
- **intervista** – può includere un numero minore di persone ed è condotta da un ricercatore istruito, faccia a faccia o per telefono, che pone domande preparate anticipatamente.
- **focus group (gruppo di discussione)** – simile all'intervista, include un gruppo di persone, scelto accuratamente, con cui si conduce una conversazione strutturata
- **diario di progetto** – si usa per registrare i risultati e seguire l'intero processo, attraverso tutte le attività e per seguire il processo decisionale.
- **attività di gruppo.**

Possibili domande per il gruppo di discussione di volontari che si sono recati presso il centro d'accoglienza:

1. Quanto siete stati attivi nella partecipazione durante il progetto? A che cosa avete partecipato di più?
2. Cosa avete imparato di nuovo? Com'è, secondo voi, l'influenza di questo progetto su di voi e sui vostri coetanei? Quali abilità, atteggiamenti e conoscenze avete sviluppato?
3. Com'è secondo voi, l'influenza di questo progetto sulla scuola?
4. Pensate che le attività progettuali siano state utili per i richiedenti asilo? Se sì, in che modo?
5. Per concludere, condividete le vostre impressioni e opinioni sullo sviluppo di attività come questa o simili.

CONDIVIDIAMO LA NOSTRA STORIA - DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI

Questo segmento di gestione progettuale è molto importante, eppure spesso gli dedichiamo pochissimo tempo. Con i giovani prepariamo e realizziamo dei progetti di eccezionale rilevanza (come il progetto di un'associazione locale che promuove l'istruzione pacifica o il progetto di educazione dei mediatori coetanei), di cui si viene a conoscenza a scuola, nell'organizzazione in cui lavoriamo. Delle volte è il singolo utente coinvolto a venire a conoscenza del progetto Tuttavia, la diffusione degli effetti del progetto va osservata come parte indispensabile della storia progettuale: quante più persone vengono a conoscenzadel progetto, tante più probabilità ci sono che i risultati positivi del progetto si diffondano in modo da ottenere, con il progetto, ancora di più di quanto si era inizialmente previsto.
Tenete conto che diffondendo le idee del vostro progetto, potete essere d'ispirazione per gli altri, per la realizzazione di progetti simili o completamente nuovi all'interno della loro comunità.

Ci sono diversi modi di diffondere gli effetti del progetto anche dopo la sua conclusione. A seconda di ciò che volete ottenere, potete usare diversi strumenti. Ad esempio:

- **Visibilità del progetto** (quando volete che il pubblico venga a conoscenza del progetto) – usate gli strumenti come le pagine web della scuola o dell'organizzazione, pagine *Facebook* della scuola o dell'organizzazione, siti internet delle parti interessate (partner, amministrazione locale, ecc.). È importante che accanto al breve testo sugli obiettivi e sui risultati del progetto, venga pubblicata anche la parte visuale (logo della scuola e del progetto, fotografie). Non dimenticate di mandare anche gli inviti ai mezzi di comunicazione e i comunicati stampa prima di intraprendere qualsiasi attività. Nel comunicato stampa rispondete alle domande: *Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché? e Come?*
- **Condivisione del risultati** (quando volete condividere il vostro esempio con gli altri) – presentate il progetto e i risultati tramite una *mailing list* o tenendo una presentazione sul progetto ad altre scuole o organizzazioni (ai coetanei).
- **Uso dei risultati** – l'intero progetto si può adattare a un progetto simile o completamente nuovo, per istruire gli altri (coetanei) sulla realizzazione dello stesso progetto o per la condivisione dell'esperienza.
- **Continuazione del progetto** – create un programma a lungo termine (per nuovi utenti e partecipanti) perché il lavoro continuato su un determinato tema conduce a risultati a lungo termine.
- **Politiche (ingl. *Policy*)** – il tema del vostro progetto riguarda temi importanti delle politiche pubbliche (di giovani, salute, aiuto sociale). Scoprite chi sono le principali parti interessate e mandate agli enti competenti le vostre raccomandazioni per le politiche pubbliche che hanno un influenza a livello nazionale.

Qualunque strumento si utilizzi, l'obiettivo dovrebbe essere l'influenza del progetto al di fuori del vostro gruppo e della scuola. Con la diffusione di buone notizie circa il vostro progetto potete ottenere quanto segue:

- motivare i bambini e le persone giovani a continuare, ad esempio, a fare volontariato, lavorare su progetti nuovi
- assicurare il finanziamento di progetti futuri attirando l'attenzione del pubblico
- aumentare la visibilità e la reputazione della vostra scuola o dell'organizzazione
- aumentare la possibilità che i risultati del progetto siano a lungo termine
- ispirare gli altri a fare progetti uguali e/o simili.

NOTIZIE SUL PROGETTO "START THE CHANGE!", 2014

Il Forum for Freedom in Education ha lanciato il progetto "Start the Change!" e recentamente è stata condotta la ricerca "Se io fossi qualcuno" che ha mostrato degli ottimi risultati.

... siamo in otto qua...già in otto. Non è che non ci sia nessuno. Dunque, possiamo già iniziare qualcosa... Anche se, non dobbiamo fare dei miracoli, non lo so, magari motivare la scuola a raccogliere dei vestiti vecchi e portarli all'Istituto per orfani di via Nazor oppure a un altro istituto, ai bambini bisognosi...

- questo è un messaggio sul volontariato di un'alunna della scuola superiore che ha avuto l'occasione di esprimere la propria opinione nell'ambito della ricerca "Se io fossi qualcuno", condotta all'interno del progetto "Start the Change!", il cui organizzatore èil Forum for Freedom in Education.

L'omonima pubblicazione "Se io fossi qualcuno" è stata rappresentata verso la fine di gennaio e Višnja Pavlović, coordinatrice del progetto "Start the Change!", evidenzia come i bambini e i giovani delle scuole elementari, medie e superiori (partecipanti alla ricerca) abbiano mostrato interesse e desiderio di risolvere con il volontariato o con un impegno attivo nella comunità i problemi da loro stessi identificati.

Dalla ricerca si evince come questi vogliano cambiare il mondo intorno a loro in modo positivo, ad esempio migliorando l'atmosfera tra gli alunni nella classe, creando condizioni migliori a scuola, sostenendo i gruppi più vulnerabili della comunità in cui vivono, assicurando servizi migliori per i cittadini delle comunità locali, ma allo stesso tempo affermando la necessità del sostegno degli adulti in queste iniziative. I ragazzi si sono mostrati interessati soprattutto ad attività quali aiutare gruppi più deboli, bambini con bisogni speciali, bambini disabili, persone anziane, senzatetto, animali abbandonati fino al punto di arrivare a esprimere il desiderio di diventare dei "medici senza frontiere". Esiste un grande potenziale che vede bambini e giovani partecipare ad attività di volontariato e a progetti in grado di cambiare il mondo che li circonda ma in questo il supporto degli adulti è fondamentale -sottolinea Pavlović e annuncia che dopo la ricerca svolta sulle opinioni dei bambini e dei giovani circa i problemi della loro quotidianità e sulle possibili soluzioni il passo successivo spetta alla formazione.

La formazione è destinata a insegnanti, collaboratori professionali e volontari di varie associazioni e spiega come e su quali temi si possono organizzare azioni di volontariato o progetti per bambini e giovani, con cui poter ottenere un cambiamento positivo nella società. I partecipanti alla formazione potranno organizzare nelle loro scuole e/o comunità locali, assieme a bambini e giovani attività e progetti che riflettano i desideri di questi ultimi di influire positivamente sul mondo che li circonda. Oltre a questi progetti, i bambini e i giovani saranno invitati a partecipare al concorso creativo "Paint your World with Diversity!", all'interno del quale potranno inviare le loro opere creative sul tema della tolleranza, del rispetto della

diversità e della comunicazione non violenta. I migliori esempi di progetti locali e lavori creativi saranno raccolti nella pubblicazione comune "Il libro delle buone idee" che sarà distribuito nelle scuole in tutta la Croazia - dice Višnja Pavlović, aggiungendo che all'interno del progetto si terranno due formazioni della durata di cinque giorni ciascuna per professionisti e volontari che lavorano con bambini e giovani sul tema della comunicazione non violenta, della mediazione, dei diritti umani e di altri temi relativi all'educazione civica.

STRUMENTO 7: COMUNICATO STAMPA

Obiettivo: Presentare il proprio progetto o attività al pubblico attraverso i mezzi di comunicazione.

Descrizione dello strumento: Il comunicato stampa è uno degli strumenti fondamentali di comunicazione. Offre le informazioni necessarie su ciò che avete organizzato. All'inizio del comunicato stampa si inseriscono le informazioni più rilevanti e si offrono risposte alle seguenti domande: ***Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché e Come?*** Può essere scritto anche sotto forma di una determinata reazione a unproblema sociale.

Metodo di lavoro: Il coordinatore sceglie una persona che scriverà il comunicato stampa. Ogni comunicato stampa deve avere le seguenti componenti:

1. data e ora del comunicato
2. tipo di comunicato - reazione, dichiarazione, invito ai mezzi di comunicazione, enunciato ai mezzi di comunicazione
3. titolo e sottotitolo
4. risposte alle domande: ***Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché e Come?***
5. testo relativo al comunicato
6. conclusione
7. informazioni di contatto - nome della persona, posizione, indirizzo e-mail, contatto telefonico
8. informazioni aggiuntive sulla vostra scuola o organizzazione
9. potete aggiungere anche la dichiarazione di una persona che ritenete importante per il tema del comunicato - preside, coordinatore del progetto o qualcuno degli alunni.

Potete trovare ulteriori informazioni sulle idee per come ampliare l'impatto del vostro progetto, con istruzioni pratiche, sul sito internet: https://www.salto-youth.net/downloads/4-17-1408/MakingWaves.pdf.

QUINTA PARTE.

ESEMPI DI BUONE PRASSI

Sarebbe bene che la nostra voce si sentisse di più... (alunno/a, Croazia)

Qui di seguito vi presentiamo uno sguardo generale delle buone prassi dei progetti realizzati nelle scuole in Croazia, Italia, Slovenia e Gran Bretagna. Prima presentiamo tre aree tematiche, all'interno delle quali il Forum for Freedom in Education ha realizzato i progetti nelle scuole della Croazia. Tutti i progetti menzionati promuovono la costituzione di una cultura di pace, accettazione delle diversità e cittadinanza attiva.

PROGRAMMI DI MEDIAZIONE NELLE SCUOLE

La mediazione scolastica favorisce la risoluzione quotidiana dei conflitti nelle scuole, ma soprattutto è un efficace **programma preventivo** che sviluppa l'empatia dei giovani e le **loro competenze sociali ed emotive**, creando una nuova cultura di rapporti interpersonali e di tolleranza.
La mediazione è anche un processo di risoluzione pacifica dei conflitti, in cui un soggetto imparziale, professionista e confidenziale aiuta le parti in conflitto a costruire una comunicazione positiva, attravero la quale risolvere il problema.
Apprendendo la mediazione, i bambini e i giovani apprendono concetti quali la comunicazione, i **rapporti, il dialogo, il rispetto reciproco e la risoluzione di conflitti**. Nelle scuole i programmi di mediazione hanno principalmente un'azione preventiva, quindi in molte scuole sono una parte integrante del curriculum o un'attività extracurricolare.
All'interno del programma del Forum *Mediazione*, più di 1200 educatori e altri esperti hanno acquisito competenze di mediazione elementari e/o avanzate e molti di loro hanno elaborato programmi e progetti scolastici a seguito della formazione e hanno implementato la mediazione nel curriculum scolastico in vari modi.

Un cuore, Nora Orlić, 17, Croazia

Alla fine della formazione di mediazione a scuola iniziano diverse attività dedicate agli alunni e ai loro genitori tramite:

- **istituzione di gruppi di mediazione extrascolastici,** che comprendono alunni, con cui si svolgono laboratori didattici relativi a diverse aree quali: competenze comunicative, forme di risoluzione di conflitti, cause del conflitto, pregiudizi e stereotipi, ecc.
- **approccio interdisciplinare** applicando temi, messaggi e idee di mediazione e risoluzione non violenta di conflitti in varie unità didattiche e materie
- **fondazione di centri e gruppi** scolastici di mediazione (soprattutto le scuole, in cui è stato formato l'intero personale scolastico e i collaboratori professionali)
- realizzazione di **vari progetti basati** sulla mediazione e sullacomunicazione democratica, non violenta..

Partecipando a queste attività:

- **gli alunni acquisiscono competenze importanti nella vita** – sociali, emotive, comunicative, di presentazione e gestione
- **l'atmosfera e i rapporti** in classe e nell'intera scuola diventano **migliori, più positivi e di migliore qualità**
- **prendono meglio e più facilmente le decisioni importanti** che includono più parti opposte
- **il personale acquisisce gli strumentiper prevenire ma** anche per risolvere i conflitti con i genitori, tra alunni, tra loro stessi
- **evitano maggiori** crisi e violenze perché i problemi e i conflitti vengano risolti in tempo, in modo che gli alunni maturino durantequesto processo e risolvano da soli i futuri conflitti.

"PAINT YOUR WORLD WITH DIVERSITY! CON I MILLE COLORI DELLA TOLLERANZA" – LAVORI CREATIVI DI BAMBINI E GIOVANI

Nel 1996 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha invitato tutti i membri delle Nazioni Unite a celebrare **il 16 novembre la Giornata mondiale della tolleranza**, il giorno che ci ricorda **il rispetto e l'accettazione della diversità** in accordo con la Dichiarazione dei principi sulla tolleranza.

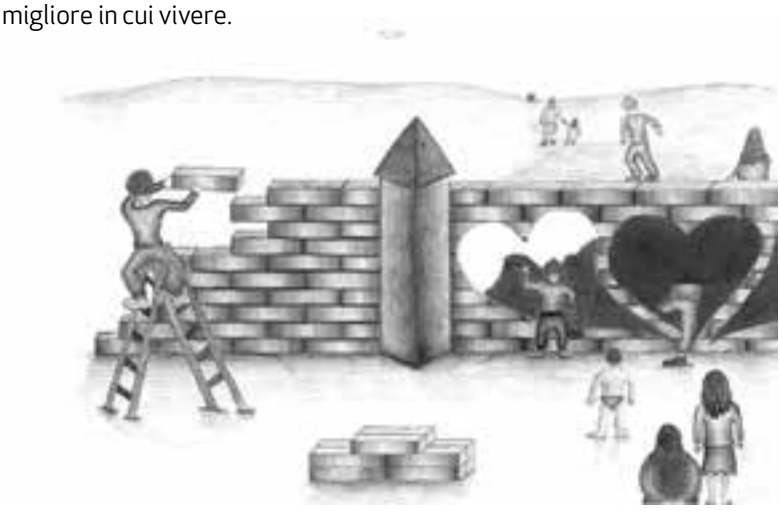
Nel 2016 è stato ricevuto un numero record di disegni, 880. Al concorso hanno partecipato più di 1900 alunni/e da 19 contee croate, 206 scuole e 272 mentori.

Dal 2010 il Forum for Freedom in education celebra la Giornata mondiale della tolleranza assegnando premi ad alunni e alunne di scuole elementari, medie e superiori di tutta la Croazia che hanno presentato al concorso "Paint your World with diversity!" le loro idee sulla tolleranza, sui diritti umani e sull'accettazione delle diversità e sulla comunicazione non violenta; la propria visione dei problemi chiave della generazione odierna e la propria visione del futuro.

La creatività e l'innovazione dei bambini e dei giovani devono essere promosse già negli asili e nelle scuole in quanto queste **sviluppano anche le loro competenze sociali e una partecipazione attiva** alla formazione di una società migliore. Ogni anno chiediamo a bambini e giovani – Cosa significa per voi la (non)tolleranza?

Le scuole introducono il concorso all'interno delle loro attività con gli alunni in vari modi,organizzando una serie di laboratori didattici sul tema della non violenza, della tolleranza e dell'accettazione delle diversità. In un secondo momento gli alunni seguono la propria ispirazione sul tema e creano i propri lavori con il sostegno dei mentori. A volte si tratta di lavori individuali, a volte di gruppo; alcuni si esprimono attraverso una storia, una canzone, un fumetto, un disegno, mentre si trasformano a volte in veri e propri progetti (come la registrazione di film sul tema delle diversità, il mescolarsi di gruppi di alunni all'interno della comunità locale o la promozione dei valori della tolleranza attraverso varie attività).

Ogni anno i lavori degli alunni dimostrano quanto siano coscienti del mondo che li circonda, quanto sappiano identificare i problemi attuali della società (ad esempio, la crisi dei migranti del 2015) e, soprattutto, quanto siano influenzati da movimenti sociali e politici, in Croazia e globalmente. Attraverso i loro lavori gli alunni offrono soluzioni creative, mostrano quanto sia importante ascoltare la loro voce, ma ancor di più - quanto siano pronti a dare un proprio contributo affinchè il mondo diventi un posto migliore in cui vivere.



Un cuore alla frontiera, Ivan Zidarić, 3a media, Mentore: Tibor Martan, Scuola elementare e media Visoko

Quando presentano i propri lavori, i giovani mandano anche un messaggio altrettanto importante

A volte è più facile concentrarsi sul bianco e nero che ci divide ed evidenzia ancora di più la lontananza tra le persone. Forse il mondo sarebbe un posto migliore se guardassimo i colori che esistono e che ci rendono umani e parte di qualcosa di più grande e variopinto.
Alunne della Scuola elementare Italiana, Cittanova

Pensate a come potete motivare la creatività dei giovani. I bambini e i giovani sperimentano molte cose, molte emozioni e senso d'ingiustizia e spesso sono travolti da informazioni attraverso mezzi di comunicazione e social network. L'espressione creativa è uno dei modi migliori per esprimere ciò che li turba e trasformare tutto ciò che sperimentano in un risultato creativo e palpabile che contiene il messaggio che vogliono trasmettere al mondo che li circonda.

PROGETTO "SCUOLA FELICE"

Penso che dovremmo dedicare almeno un'ora alla settimana al dialogo tra insegnanti e alunni sulle qualità e sulle cose belle.
(alunno/a, Croazia)

SULLA FELICITÀ

Scuola Josip Pupačić, Omiš

Confrontando le conoscenze della psicologia, della filosofia e della spiritualità, concludiamo che la felicità non è solo l'assenza della infelicità e nemmeno solo un'emozione piacevole. La felicità si riferisce all'intero benessere, a una bella vita, in cui la persona vive dignitosamente e in cui può progredire e realizzare i propri potenziali e le proprie necessità. Una serie di ricerche ha dimostrato che la felicità è collegata positivamente all'empatia, alla qualità dei rapporti, al successo accademico, al successo lavorativo e alla salute fisica.
Nel 2011 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite riconosce la felicità come uno dei fondamentali diritti umani e il 20 marzo ne è stata proclamata la Giornata mondiale. Nell'ambito degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*) il benessere dell'umanità è posto come uno dei diritti fondamentali.

ALUNNO FELICE

Scuola Braća Radić, Bračević

Il rapporto mondiale sulla felicità (Helliwell e altri, 2015) ha dimostrato come le scuole, la cui priorità è il benessere degli alunni, abbiano il potenziale per diventare più efficaci e mostrare migliori risultati educativi e di vita degli alunni.
La Convenzione sui diritti dell'infanzia (articolo 29) afferma che l'istruzione deve permettere a ogni bambino lo sviluppo della propria personalità, del proprio talento e delle possibilità mentali e psicologiche per ottenere il suo pieno potenziale (Nazioni Unite 1949).

Possiamo imparare come essere felici, ma possiamo anche essere felici mentre studiamo!

PROGETTO "FELICITÀ"

Nel corso del 2017, 40 scuole croate hanno partecipato al progetto "Scuole felici" del Forum for Freedom in Education. Nelle *scuole felici* ci sono gruppi di insegnanti e collaboratori professionali che durante l'anno scolastico preparano una serie di attività correlate e orientate al benessere psicologico degli alunni. Tutti questi insegnanti hanno completato il corso di formazione "Bambino felice", della durata di tre giorni, per migliorare le loro competenze nell'ambito dell'aumento del benessere psicologico degli alunni, ma anche per il proprio benessere.

Questi *progetti* scolastici possono essere classificati in alcune categorie di attività:

- laboratori didattici sulla felicità e sul benessere psicologico dei bambini e degli insegnanti
- creazione di ambienti e condizioni per l'apprendimento e ideazione di metodologie di insegnamento che contribuiscono a un apprendimento ideale degli alunni
- assicurare condizioni per esperienze di completa partecipazione e grande motivazione degli alunni
- lasciare l'iniziativa agli alunni stessi che creano laboratori didattici e progetti di felicità per i loro coetanei.

Scuola Don Lovro Katić, Solin

Scuola A.M. Reljković, Bebrina

SCUOLA FELICE

Secondo il modello dell'UNESCO le caratteristiche di una *scuola felice* sono le seguenti:

1. **buoni rapporti e amicizie a scuola**
2. **buone condizioni e metodi per lo studio**
3. **libertà, creatività, interesse da parte di insegnanti e alunni**
4. **lavoro e attività di gruppo come lo sport, ecc.**
5. **insegnanti positivi e motivati.**

Naturalmente, esiste anche la "ricetta" per la scuola infelice che comprenderebbe: *1. violenza tra coetanei, 2. peso eccessivo e stress degli alunni, 3. ambiente e rapporti scolastici cattivi, 4. metodi e condizioni di insegnamento scadenti, 5. insegnanti con atteggiamenti e rapporti negativi verso gli alunni e la scuola.* Questi sono problemi che ogni scuola che vorrebbe essere felice dovrebbe riconoscere in tempo per reagire con tempestività e avvedutezza.

SVILUPPO DEI PROGRAMMI SCOLASTICI DI VOLONTARIATO

I programmi di volontariato per gli alunni sono di inestimabile importanza per il loro sviluppo. Facendo volontariato, gli alunni sviluppano l'autostima, acquisiscono nuove capacità, competenze e conoscenze, si sentono utili e trascorrono utilmente il loro tempo libero, e in alcuni casi acquisiscono le loro prime esperienze professionali. Il volontariato è un valore importante nella costituzione di una società democratica e come tale è riconosciuto in Croazia nella Legge sul volontariato (NN 58/07, 22/13), con cui le istituzioni educative e formative si impegnano a stimolare lo sviluppo del volontariato e del sentimento di solidarietà tra gli alunni.

Le scuole, d'altra parte, introducendo il programma di volontariato ricevono un curriculum scolastico ricco di nuovi valori e competenze (soprattutto nel contesto dell'educazione e istruzione civica), una maggiore qualità di lavoro e rapporto tra insegnanti e alunni. Il volontariato scolastico può svilupparsi in vari modi, dalla promozione e informazione degli alunni sul volontariato e sulle varie possibilità fino al volontariato autonomo degli alunni nella comunità locale (per gli alunni delle scuole superiori). A seconda dell'età degli alunni, delle necessità della scuola e della comunità locale, in cui si trova la scuola, il volontariato nell'ambito della scuola può svilupparsi in vari modi.

Attraverso vari progetti come i "Volontari scolastici", negli ultimi quattro anni il Forum for Freedom in Education, ha sostenuto scuole elementari, medie e superiori nel dare l'avvio a programmi di volontariato. All'interno dei suoi programmi di volontariato, le scuole hanno organizzato attività in varie forme: **azioni di volontariato di breve durata** che contribuiscono alla risoluzione di problemi concreti (come la sistemazione ambientale, l'azione dell'adozione di animali abbandonati o la raccolta di aiuti umanitari) e **progetti di volontariato di maggiore durata che** rappresentano un lavoro a lungo termine per i volontari e per i suoi utenti(come i progetti d'aiuto tra coetanei nello studio o il trascorrere del tempo con i residenti dell'istituto locale per gli anziani).

Alle attività di volontariato partecipano anche persone esterne, come genitori, giovani (studenti), altri membri della comunità locale, che con le loro conoscenze e competenze possono sostenere la scuola e il suo lavoro nella comunità locale.

Club di volontariato o gruppo di volontariato – uno dei modi per sviluppare il lavoro di volontariato a scuola è sicuramente la fondazione di un club o gruppo di volontariato, i cui membri pianificano e organizzano attività di volontariato per i suoi membri o invitano l'intera scuola a parteciparvi. In questo modo gli alunni partecipano autonomamente alla pianificazione e all'ideazione dello sviluppo del volontariato a scuola.

Volontariato degli alunni esterno alla scuola – in conformità alla Legge sul volontariato, gli alunni delle scuole superiori possono partecipare autonomamente ai programmi di volontariato di altre istituzioni o associazioni. In questo caso le istituzioni e le associazioni firmano un contratto di volontariato con cui definiscono i loro diritti e obblighi. Gli alunni svolgono volontariato da soli o come membri del gruppo di volontariato scolastico e spesso partecipano alle attività con gli utenti.

ESEMPI DI PROGETTI SCOLASTICI

Qui di seguito riportiamo alcuni esempi che rappresentano in breve le buone prassi nell'implementazione di progetti che promuovono la tolleranza e la non discriminazione nella vita e nel lavoro della scuola:

"PICCOLI MEDIATORI"
SCUOLA LUKA, ZAGABRIA

La mediazione tra coetanei consente a bambini e giovani di collaborare risolvendo attivamente e responsabilmente un problema comune e acquisendo nuove conoscenze. Il miglioramento delle competenze degli alunni attraverso la mediazione tra coetanei (competenze sociali, ascolto attivo, collaborazione, controllo dell'impulsività e risoluzione collaborativa di problemi) è maggiore rispetto allo sviluppo della prassi dell'abituale risoluzione di problemi poichè permette lo sviluppo anche della prassi della prevenzione della reazione violenta nel conflitto, di futuri conflitti simili, influisce su rapporti migliori tra alunni, insegnanti, ma anche genitori.
La scuola elementare Luka ha sviluppato un programma completo di 70 ore scolastiche e l'ha implementato con successo nelle prime e nelle quinte classi. La mediazione è stata presentata tramite laboratori didattici e presentazioni all'intera collettività e a tutti gli alunni e i genitori.
Nella scuola sono presenti attività extracurricolari, "Piccoli mediatori" e "Giovani mediatori", che fanno parte del curriculum scolastico, ma anche laboratori didattici di mediazione che si svolgono durante il consiglio di classe durante tutto l'anno.
Lo scopo del lavoro del mediatore è lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli alunni circa la risoluzione non violenta dei conflitti attraverso la mediazione e i laboratori didattici per gli alunni dalla prima alla quarta classe come anche il lavoro con i bambini dell'asilo.

Ogni giorno gli alunni esprimono i propri sentimenti attraverso colori e forme e in questo modo imparano l'importanza delle emozioni nella vita e nei rapporti.

"CLUB DI MEDIATORI"
SCUOLA MATIJA GUBEC, ZAGABRIA

I collaboratori professionali della scuola svolgono già da molti anni un corso di formazione educativa per gli alunni sulla mediazione scolastica per consentire a quest'ultimi di usufruire di questa preziosa esperienza di mediazione nella risoluzione di conflitti tra coetanei, senza l'aiuto di insegnanti o altri adulti.

Il progetto si svolge in tre passaggi chiave.

1) Selezionare e fare una scelta attenta tra gli alunni della 1a media usando un questionario sociometrico appositamente preparato.
2) Gli alunni scelti attraversano un ciclo di laboratori didattici "sensibilizzati" con il fine di formarli e di stimolare lo sviluppo di un, orientandoli a usare modi non violenti per risolvere i conflitti nella vita quotidiana.
3) Attraversano un ciclo di laboratori didattici "formativi", in cui gli alunni, futuri mediatori, hanno l'occasione di acquisire importanti competenze comunicative per trattare, ascoltare, capire e risolvere i problemi e i conflitti.

Durante il progetto, si pone una particolare attenzione sulla preparazione e formazione educativa di tutto il personale scolastico. Si organizza un seminario per gli insegnanti sulla mediazione, sui futuri alunni mediatori e sulla formazione di un gruppo di mediatori a scuola. Nel 2013 i mediatori coetanei hanno anche registrato una trasmissione sul loro gruppo alla radio scolastica (disponibile al link: https://www.youtube.com/watch?list=UUP55tnyhTqVTF4mzbZP7h5Q&v=_fNG6I9ejmU).

AZIONE FACEBOOK "I GIOVANI SCRIVONO, DISEGNANO E GRIDANO CONTRO LA VIOLENZA"
SCUOLA AMBROZ HARAČIĆ, LUSSINPICCOLO, CROAZIA

***L'azione Facebook* "I giovani scrivono, disegnano e gridano contro la violenza"** è un'attività nata da una mostra itinerante che ha avuto inizio a Lussinpiccolo. Si riferisce alla prevenzione della violenza tra coetanei e alla celebrazione della Giornata mondiale della tolleranza. Molte scuole dei paesi dell'isola hanno partecipato invitando giovani, genitori, insegnanti ed educatori a dedicare questa giornata al tema della violenza e dei suoi effetti dannosi, a far disegnare e scrivere i bambini...a invitare gli alunni a inviare le loro opinioni, le poesie e i disegni. In seguito è stata organizzata una mostra seguita da un laboratorio didattico per bambini. In questo laboratorio i bambini della scuola materna, ma anche quelli esterni a essa, compresi i genitori e tutti gli interessati, hanno preparato dei lavori. Questi sono poi stati esposti in occasione della mostra finale a Zagabria, presso il Centro di consulenza "Luka Ritz". Lo scopo e l'idea della mostra è diffondere lo spirito di comunione di una comunità e l'idea di tolleranza e non violenza.

"Facebook nei guai" è uno dei progetti

chiave, grazie a cui la scuola è stata anche premiata. È un progetto di prevenzione e repressione della violenza tra i nostri bambini e giovani che dura già da due anni. Gli ideatori sono gli alunni della scuola superiore e dell'associazione. I nostri figli di Lussinpiccolo, che preparano per gli alunni della scuola elementare dei cicli di laboratori didattici educativi e creativi, ad esempio il teatro forum, sale di dibattito, laboratorio-poster. Alla fine di ogni anno scolastico si svolgono tre grandi laboratori pubblici, in cui i bambini costruiscono dei puzzle sul principio "un laboratorio - un puzzle". Per tre puzzle raccolti ricevono un biglietto per il concerto di un cantante o un gruppo musicale contro la violenza, che si tiene il giorno dell'anniversario di morte di Luka Ritz. Questo metodo di collaborazione si è dimostrato come un ottimo stimolo ed è stato accettato dai giovani all'unanimità.

"*INTERNET SECURITY* – SICUREZZA SU INTERNET"
SCUOLA LUKA, SESVETE, ZAGABRIA

Il pedagogista della scuola ha lanciato insieme a un gruppo di alunni della 2a media un progetto con lo scopo di rendere consapevoli gli alunni sui comportamenti accettabili in rete.

Gli alunni hanno sviluppato un gioco dal titolo "Gioco per la sicurezza in rete", che comprende un mazzo di carte con messaggi e compiti, un tabellone da gioco, su cui si muovono le pedine e dei dadi. Gli alunni della 2a media hanno presentato il gioco agli alunni della 4a elementare. È stato creato un poster con dei consigli sul comportamento da assumere in rete in caso di violenza e gli alunni hanno tenuto delle lezioni informative agli studenti della 1a media e così hanno motivato i loro coetanei più giovani a partecipare alle attività.

"HUMANS OF RIJEKA"
SCUOLA: PRIMO LICEO CROATO DI FIUME, FIUME
AUTRICE: ROMA ĐURIĆ; 4A
CLASSE

Humans of Rijeka è una pagina di Facebook creata sulla base di pagine simili nel resto del mondo (ad esempio **Humans of New York**), in cui vengono pubblicati ritratti e interviste raccolte lungo le strade di Fiume. L'autrice è una ragazza diciottenne della classe 4b del Primo liceo croato di Fiume. A

differenza dalla maggioranza dei suoi coetanei, Roma si è spesso posta la domanda su quante persone diverse incontriamo quotidianamente lungo il nostro cammino, senza neanche pensare a chi siano realmente, quali storie non raccontate nascondano dietro i loro abiti; quante verità , belle e meno belle nascondano

Fino ad oggi, nel giro di quasi più di sei mesi, Roma ha raccolto circa **9000 fan** e ha pubblicato molte storie brevi sui suoi concittadini, ha fotografato visi famosi e meno famosi delle strade di Fiume. Come lei stessa dice, non avrebbe potuto nemmeno immaginare che nella prima settimana avrebbe raccolto più di **5000 like**. Tuttavia, ogni giorno si dice sorpresa dalle sempre nuove e diverse storie con cui possiamo capire quanto siamo diversi e belli nella nostra diversità. Il suo scopo principale è proprio la promozione della tolleranza tra la gente, soprattutto tra i giovani.

IL GIORNALE "TOLLERANZA"
PRIMA SCUOLA SUPERIORE DI ECONOMIA, ZAGABRIA

Un gruppo di alunni ha lavorato alla creazione di giornali che comprendono ciò che spesso i mezzi di comunicazione non riportano, storie positive di una vita tollerante. Lo sfondo in bianco e nero dei giornali presenta il mondo odierno, ancora pieno di desideri. I messaggi su questo sfondo sono lettere dal mondo che rappresentano varie forme di discriminazione, ai quali gli autori rispondevano con l'invito a non avallare la discriminazione. Queste lettere fanno spesso riferimento alla cronaca nera dei soliti quotidiani. Nei giornali hanno scritto a colori le notizie che rappresentano un mondo ideale, un mondo tollerante. Un'aggiunta al giornale è anche un angolo divertente, in cui viene presentato un fumetto che mostra come i conflitti possono essere risolti in modo pacifico.

Messaggio: ***Non tolleriamo la discriminazione!***

PROGRAMMA DI VOLONTARIATO "JOŠKO HA BISOGNO DI TE“
SCUOLA JOSIP ZORIĆ, DUGO SELO

Nell'ambito del progetto "Volontari scolastici“ la scuola ha svolto le seguenti attività di volontariato:
Gruppo "Piccoli volontari" - organizzazione e realizzazione di diversi laboratori didattici sul volontariato per piccoli volontari e realizzazione dell'azione di volontariato "Piccole cose per un grande sorriso" (laboratori didattici creativi, fiera e raccolta di aiuti per il fondo di sostegno ai coetanei in condizioni economiche meno abbienti).

"Accettiamo la diversità in classe" - realizzazione di laboratori didattici in classe sulla comunicazione, tolleranza e accettazione delle diversità.

"Accettiamo la diversità nella comunità locale" - visita degli alunni al Centro diurno

"Stančić", alla Comunità residenziale del Centro di riabilitazione "Stančić" e alla Comunità residenziale del Centro di riabilitazione di Zagabria.

Sostegno all'integrazione degli alunni con bisogni speciali - le volontarie scolastiche hanno offerto un aiuto individuale nello studio ai bambini con difficoltà.

PROMOZIONE DEL RISPETTO DELLA DIVERSITÀ E DELLA TOLLERANZA TRAMITE VIDEOCLIP
SCUOLA SUPERIORE "HRVATSKI KRALJ ZVONIMIR", VEGLIA

Un gruppo di alunni, sostenuti da una mentore, hanno riflettuto sulla violenza, sulla diversità e sulla tolleranza, cui hanno fatto da testimoni nei mezzi di comunicazione, nelle comunità, in cui vivono e a scuola. Sulla base delle loro idee hanno creato dei messaggi e il contenuto creativo del videoclip seguente riunisce tutto ciò che volevano comunicare al mondo.

The Wall (Il muro) – come reazione alla crisi dei migranti (il lavoro ha vinto il concorso "Colora il mondo!", 2015)

Il messaggio degli alunni e delle alunne:
Abbiamo deciso di rappresentare la nostra opposizione alla costruzione di muri, alla collocazione dei fili spinati, all'egoismo e all'intolleranza. Al posto del muro, abbiamo deciso di costruire le case e una nuova vita. La nostra visione di risoluzione del problema si basa sull'accettazione della responsabilità, della solidarietà e del rispetto della dignità umana. Vogliamo vivere in un'Europa unita nella diversità.

(Disponibile a: https://www.youtube.com/watch?v=YZAIDI8ahP4)

Tolerance Cake (La torta della tolleranza) **–** una storia che racconta l'importanza della tolleranza attraverso la preparazione di una torta con i colori dell'arcobaleno e alla fine assaggiata da tutti gli alunni nell'atrio della scuola.

Il messaggio principale del videoclip Tolerance cake (La torta della tolleranza) è **Sharing tolerance is a piece of cake** (Condividere la tolleranza è un gioco da ragazzi)! Le alunne ricche di fantasia e laboriose della 2a classe del liceo hanno creato una torta nei colori dell'arcobaleno con ingredienti speciali - positività, felicità, amore, comprensione, individualità e altri ingredienti segreti.
La torta è ricoperta di panna bianca, con un'osservazione che ciò che è importante, è invisibile agli occhi, ossia ciò che si trova dentro. Hanno distribuito la torta agli alunni della scuola durante l'intervallo suscitando sorpresa, curiosità, felicità ed entusiasmo.

(Disponibile a: https://www.youtube.com/watch?v=mgtGAsJhOLQ)

IL MIO PAESE, LA MIA VOCE
SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE BATLEY, BATLEY
SCUOLA SUPERIORE WESTBOROUGH, DEWSBURY
MOOR END ACADEMY, HUDDERSFIELD

Il progetto "Il mio paese, la mia voce" riunisce i giovani delle scuola superiori locali in gruppi per lanciare campagne su problemi locali, nazionali e internazionali, sostenendo le elezioni, in cui hanno votato centinaia di alunni. Il progetto sostiene una partecipazione appassionata e accurata dei giovani in collaborazione con ragazze musulmane in primo piano. Promuove l'unione della comunità tra le scuole e all'interno delle scuole e mostra la forza della partecipazione democratica dei giovani Gli alunni delle scuole incluse nel progetto hanno avuto un'occasione unica di sostenere le proprie campagne nelle scuole, relative a diversi problemi. Questi problemi includono opportunità di migliori esperienze lavorative, raccolta di risorse per i servizi dedicati ai giovani, aumento dello stipendio statale minimo , diritto all'eutanasia e fondi per le tasse scolastiche per i giovani dai 16 ai 19 anni.

(Disponibile a: https://mycountrymyvote.wordpress.com/)

THE POWER OF POSITIVE: LA FORZA DELLA POSITIVITÀ
SCUOLA DUGOPOLJE, DUGOPOLJE

La scuola ha implementato una serie di laboratori didattici destinati agli alunni della quarta elementare riguardanti temi quali le emozioni, la loro espressione, il potere dei pensieri positivi, il lavoro di gruppo, la creatività e la scoperta dei propri talenti e competenze. Nella valutazione sottolineano come ***molti bambini siano diventati più coscienti della rabbia, soprattutto della rabbia verso sè stessi per non aver studiato abbastanza e come non bisogna cercare il colpevole in altri.***
Gli altri bambini hanno compreso come ***nei momenti difficili bisogna dare spazio e***

tempo per permettere alla persona interessata di risolvere autonomamente il suo conflitto interiore calmandosi attraverso l'uso della forza dei pensieri positivi. Gli alunni prendono in giro di meno, e hanno imparato a ***diventare consapevoli del problema e delle possibili soluzioni. Affermano che il metodo sia particolarmente buono, efficace e che bisogna trasmetterlo a tutti i bambini perché aiuta tutti nelle situazioni quotidiane.***

HAPPY KIDS: BAMBINI FELICI
SCUOLA RETFALA, OSIJEK

La scuola ha formato un team per una valutazione qualitativa e ha effettuato l'analisi SWOT della felicità a scuola come condizione per la pianificazione strategica delle attività durante l'anno scolastico. Il Gruppo ha programmato tutte le attività a livello scolastico e ha invitato tutti gli insegnanti a riflettere, pianificare e proporre le proprie idee, con cui potrebbero migliorare la comunicazione e i rapporti interpersonali nonchè introdurre questi cambiamenti nel curriculum scolastico. Una particolare attenzione è riservata ai cambiamenti, con cui gli alunni instaurerebbero migliori rapporti interpersonali in classe e al compito di ogni insegnante di adattare i metodi e gli approcci alle loro necessità.
Successivamente sono state organizzate una serie di attività e di piccoli progetti scolastici quali: ***Capacità e talento degli alunni; Saluto con premiazioneper gli alunni che terminano la scuola; Riunioni di classe con condivisioni reciproche; Accordi tra alunni per progetti scolastici.***
Sono stati tenuti anche laboratori didattici per gli alunni su temi quali: Immagine positiva di sé; Le mie necessità e le necessità degli altri; Le basi della comunicazione; Risoluzione di conflitti; Comportamenti rischiosi, ecc.

PROGETTO OTHERNESS ITALIA
I.I.S. BENEDETTO CROCE
I.I.S.S NAUTICO GIOENI TRABIA
EDUCANDATO STATALE „MARIA ADELAIDE"

Il progetto OTHERNESS tratta le abilità trasversali necessarie per acquisire competenze sociali e civiche e per favorire l'aumento della consapevolezza culturale e della sua espressione. Gli alunni acquisiscono conoscenze sulla tolleranza, sulla comprensione di diverse prospettive, sulla sicurezza nell'espressione, nella contrattazione e sull'empatia reciproca.
Lo scopo del progetto è sostenere lo sviluppo degli alunni affinchè diventino cittadini responsabili, in grado di accettare la diversità e rispettare le qualità degli altri e di chi é considerato diverso.. Lo scopo è permettergli di superare i pregiudizi e di impegnarsi a costruire un mondo basato sulla collaborazione, sull'assertività e sull'integrità.
Nell'ambito del progetto sarà creato uno strumento digitale per gli insegnanti costituito da diversi canali multimediali, documentari, videolezioni e altri contenuti elettronici rilevanti. Sarà completato nel "Manuale per gli insegnanti" sottolineando l'integrazione del materiale digitale nell'apprendimento.

Attività progettuali:
Ricerca sulla presentazione delle diversità nei libri scolastici e nei materiali didattici e delle opinioni degli alunni rispetto alla diversità.
Il manuale per gli insegnanti sarà composto da 48 attività implementabili in classe e riguarderà i diritti umani, la diversità, le questioni etniche, di sesso, intergenerazionali e sociali. Lo scopo del manuale è promuovere la consapevolezza del ruolo della partecipazione attiva e consapevole nella vita della comunità, del rispetto dell'ambiente e degli altri.

- Training internazionale per gli insegnanti: gli insegnanti delle scuole superiori di quattro paesi hanno partecipato all training organizzato dal **Centro per lo sviluppo creativo "Danilo Dolci"**, dove hanno appreso metodi educativi informali, applicabili nell'insegnamento degli alunni sulla diversità, sui diritti umani e sulla cittadinanza attiva. Ad esempio, il teatro degli oppressi, giochi di ruolo e simulazioni, lavoro di gruppo, **brainstorming**, dibattito guidato, teatro, studi di casi e approccio maieutico reciproco sviluppato presso il centro Danilo Dolci.
- Sviluppo del programma educativo per aumentare la consapevolezza degli alunni sulla diversità.
- Pilotare il programma nel corso dell'anno scolastico 2016/2017.
- Implementazione finale del programma durante l'anno scolastico 2017/2018.

Il progetto OTHERNESS è un progetto triennale (2015 – 2018) finanziato dal programma Erasmus +, attività chiave 2
: Collaborazione per l'innovazione e scambio di buone prassi – Partenariato strategico per l'educazione delle scuole. Per ulteriori informazioni sul progetto visitare il sito internet: http://othernessproject.eu/en/home/.

CONCLUSIONE: SCUOLA FELICE, DI QUALITÀ E DEMOCRATICA

Scuola felice, di qualitàa e democratica

La prevenzione della radicalizzazione, di comportamenti inaccettabili e di varie difficoltà socio-emotive; la possibilità di rispondere alle richieste e alle aspettative della società moderna, la costruzione della propria integrità e identità, la costruzione dell'autocoscienza e della consapevolezza interculturale; la decostruzione dei pregiudizi e il pensiero critico, tutto ciò si basa proprio sull'educazione, sull'istruzione e sul rafforzamento della comunità stessa affinché diventi un fattore protettivo e un "produttore" interculturale di cittadini attivi e responsabili.

La scuola, in quanto elemento della comunità, ha un ruolo importante nell'offrire uno sviluppo sano e positivo dei bambini e dei giovani affinché diventino persone istruite, aperte, interculturali e democratiche. Potremmo definire la scuola una piccola comunità interculturale e democratica, in cui i giovani vengono educati, istruiti e preparati a partecipare attivamente alla società in cui vivono e allo stesso tempo, che promuove l'istruzione democratica diventanto un'istituzione più felice, più creativa e più efficace (Bäckman e Trafford 2007).

Ma come ottenere che gli alunni nell'ambito delle scuole sviluppino il loro pieno potenziale e che le scuole diventino e restino felici, di qualità e democratiche?

Il primo fattore importante risiede nel considerare i giovani non oggetti ma soggetti attivi nella creazione della propria vita. Perciò responsabilità degli adulti è guidare e fornire le condizioni per lo sviluppo del loro pieno potenziale, per il raggiungimento della consapevolezza dell'importanza che i rapporti umani detengono in quanto ccondizione fondamentale per una vita di qualità e completa, come anche per i procedimenti democratici stessi.

Inoltre, per gli insegnanti è importante tenere presente che nell'insegnamento dell'educazione e istruzione civica non ci si debba soffermare eccessivamente sulle teorie, i concetti e i principi democratici, ma di fondamentale importanza è la pratica stessa! Alla domanda: "Come preparare i giovani a diventare adulti, soggetti partecipi della società e democraticamente orientati?"La risposta è la seguente: "Fornendo loro un'esperienza pratica della democrazia, del benessere e della qualità in ogni segmento e a ogni livello della vita scolastica" (Bäckman e Trafford 2007).

L'ultimo fattore importante risiede nella formazione e nell'istruzione degli alunni in merito al modo attraverso il quale questi possono contribuire alla comunità scolastica interculturale basata sull'accettazione delle diversità, sul rispetto, sull'uguaglianza, sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla responsabilità, sulla collaborazione e sulla partecipazione. Ossia sulla costruzione di fiducia nei membri della scuola (comunità) e sullo sviluppo di responsabilità verso sè stessi e gli altri interessati (Sablić 2014).

Il rapporto mondiale sulla felicità e sul benessere del 2015 (Helliwell e altri, 2015) ha dimostrato come le scuole, la cui priorità è il benessere degli alunni, abbiano il potenziale per diventare più efficaenti e con un migliore livello d'istruzione dei suoi alunni e con migliori risultati nella vita in generale.

La felicità, il benessere e la partecipazione di bambini e giovani dipende in gran parte dalla direzione, dal sostegno e dalla comprensione da parte degli adulti. Nel contesto

scolastico, proprio la direzione democratica che si basa sul rispetto delle diversità, sull'interculturalità, sui diritti umani, sull'autorizzazione e sulla partecipazione degli alunni, del personale e degli altri partecipanti al processo decisionale interno alla scuola crea una base per un lavoro di qualità orientato verso il benessere del singolo individuo (non solo degli alunni, ma anche di educatori, genitori e, di conseguenza, anche della comunità locale).

È inutile parlare di democrazia, benessere o qualità nell'ambito delle scuole se noi stessi non usiamo i valori menzionati.

Una scuola felice, di qualità e democratica è orientata verso le persone, il processo e l'ambiente (Happy Schools, UNESCO, 2016.):

Persone:

- amicizia e rapporti interpersonali a livello scolastico
- atteggiamenti positivi degli insegnanti
- rispetto e accettazione delle diversità
- valori positivi
- pratiche collaborative
- abilità e competenze degli insegnanti.

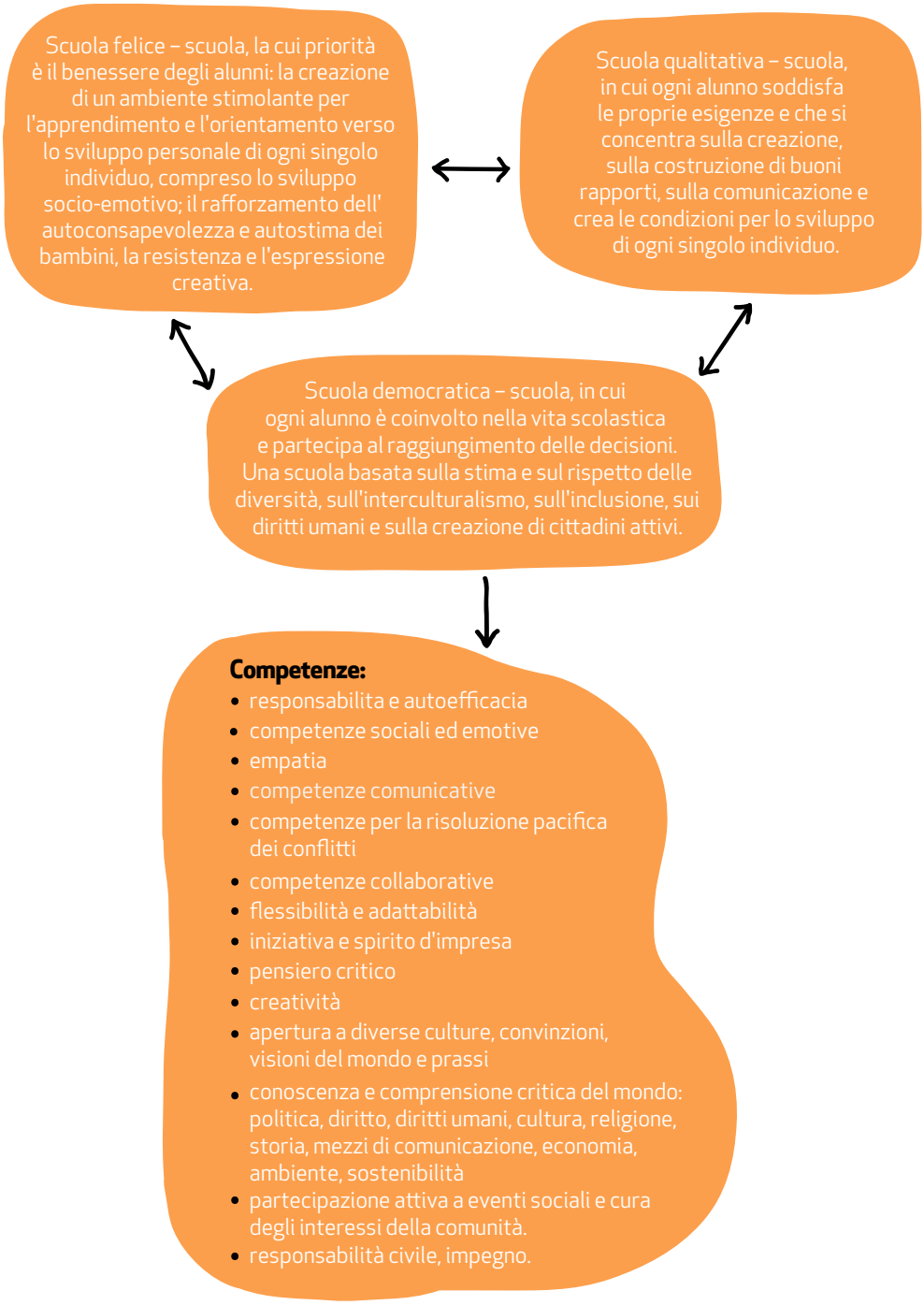
Processi:

- carico lavorativo ragionevole
- lavoro di squadra e apprendimento collaborativo
- apprendimento attraverso il divertimento
- creatività, coinvolgimento e libertà
- senso di conseguimento di risultati e progresso
- ampia scelta di attività extracurricolari
- curriculum rilevante
- concentrazione sul benessere di ogni iindividuo
- gestione dello stress.

Ambiente:

- ambiente amichevole e confidenziale
- ambiente sicuro, in cui sentirsi protetti dal bullismo
- visione della scuola comunemente definita
- management competente
- disciplina positiva
- gestione democratica della scuola.

In base alle suddette caratteristiche, la scuola diventa un luogo di apprendimento continuo, coesistenza, collaborazione, tolleranza, uguaglianza, confidenza, sostegno e stimolo, a cui partecipano attivamente gli alunni, gli educatori, i genitori e la comunità locale.



BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA

Aronson, E., Wilson, T. D., & Akert, R. M. (2005). *Socijalna psihologija*. Zagreb: Mate

Bäckman, E.; Trafford, B. 2007. *Demokratsko upravljanje školama*. Ministarstvo znanosti, obrazovanja i športa RH. Vijeće Europe.

Bettenhausen, K. L., & Murnighan, J. K. (1985). The emergence of norms in competitive decision making groups. *Administrative Science Quarterly*, 30, 350-375.

European Court of Human Rights. (2010). *Case of Oršuš and Others v. Croatia: (Application no. 15766/03): Judgment* .

Webber, D. (2011). Education as counterterrorism tool and the curious case of the Texas school book resolution.

Westheimer, J., & Kahne, J. (2004). What kind of citizen? The politics of educating for democracy. *American Educational Research Journal* , 41 (2), 237-269.

van San, M., Sieckelinck, S., & de Winter, M. (2013). Ideals adrift: an educational approach to radicalisation. *Ethics and Education* , 8 (3), 276-289.

Buijs, F. J., Froukje, D., & Atef, H. (2006). *Home grown warriors. Radical and Democratic Muslims in the Netherlands.* Amsterdam: Amsterdam University Press.

Centre for Peace Studies. (2012). *Enar Shadow Report: Racism and related discriminatory practices in Croatia*. European Network Against Racism.

European Commision. (2015). *Draft 2015 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the Strategic Framework for European cooperation in education and training (ET 2020): New priorities for European cooperation in education and training*. Bruxelles: European Commision.

European Commision. (2013). *The Teaching and Learning International Survey (TALIS) 2013: Main findings from the survey and implications for education and training policies in Europe*. European Commision.

European Police Office. (2014). *European Union Terrorism Situation and Trend Report* . The Hague: Europol.

European Police Office. (2007). *European Union Terrorism Situation and Trend Report*. The Hague: Europol.

Davies, J. (2009). Educating against extremism: towards a critical politicisation of young people. *International Review of Education* , 55 (2-3), 183-203.

Dalgaard-Nielsen, A. (2010). Violent Radicalization in Europe: What We Know andWhat We Do NotKnow. *Studies in Conflict & Terrorism* , 33, 797-814.

Directorate-General for Education and Culture. (2015). *Education and Training Monitor* 2015. Bruxelles: European Commision.

Guerin, L. J., van der Ploeg, P. A., & Sins, P. H. (2013). Citizenship education: the feasibility of a participative approach. *Educational Research* , 55 (4), 427-440.

Hansen, T. D. (2001). Teaching as a moral activity. U V. Richardson (Ur.), *Handbook of research on teaching* (str. 826-857). Washington: AERA.

Kepel, G. (2004). *The war for Muslim minds. Islam and the West*. Cambridge: MA: Belknap Press.

Khosrokhavar, F. (2005). *Suicide bombers. Allah's new martyrs*. London: Pluto Press.

Kruglanski, A. W., Gelfand, M. J., Bélanger, J. J., Sheveland, A., Hetiarachchi, M., & Gunaratna, R. (2014). The Psychology of Radicalization and Deradicalization: How Significance Quest Impacts Violent Extremism. *Advances in Political Psychology* , 35 (1), 69-93.

Oulton, C., Dillon, J., & Grace, M. M. (2004). Reconceptualizing the teaching of controversial issues. *International Journal of Science Education* , 26 (4), 411-423.

Pels, T., & de Ruyter, D. J. (2012). The Influence of Education and Socialization on Radicalization: An Exploration of Theoretical Presumptions and Empirical Research. *Child Youth Care Forum* , 41, 311-325.

Sageman, M. (2008). *Leaderless Jihad. Terror Networks in the Twenty-first century.* Philadelphia: Penn Press.

Slootman, M., & Tillie, J. (2006). *Processes of radicalisation. Why some Amsterdam Muslims become radicals*. Amsterdam: Amsterdam: Institute for Migrations and Ethnic Studies.

COLLEGAMENTI ESTERNI

Ahmad, J. 2015. Five Paths to Islamic Radicalization. *The National Interest*. http://nationalinterest.org/feature/5-paths-islamic-radicalization-12269?page=2 (pristupljeno 3. srpnja 2017.)

Barret, M. i sur. 2016. *Competences for Democratic Culture*. Council of Europe. Strasbourg. https://rm.coe.int/16806ccc07 (pristupljeno 20. srpnja 2017.)

Borum, R. 2012. Radicalization into Violent Extremism I: A Review of Social Science Theories. *Journal of Strategic Security* 4. 7-36. doi: 10.5038/1944-0472.4.4.1 (pristupljeno 3. srpnja 2017.)

Centre for Peace Studies. 2012. Enar Shadow Report: *Racism and related discriminatory practices in Croatia*. European Network Against Racism. http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/publications/shadow%20report%202011-12/Croatia.pdf (pristupljeno 30. lipnja 2017.)

Dalgaard-Nielsen, A. 2010. *Violent Radicalization in Europe: What We Know and What We Do Not Know*. Studies in Conflict & Terrorism. 33, 797-814. http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/1057610X.2010.501423 (pristupljeno 3. srpnja 2017.)

Europska komisija – ET 2020 Working Groups. 2016. *Strengthening media literacy and critical thinking to prevent violent radicalisation: Key messages from the PLA*. The Hague. 20-22. https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/literacy-thinking-preventing-radicalisation_en.pdf (pristupljeno 1. kolovoza 2017.)

European Assosciation for Viewers Interest. 2011. *Testing and Refining Criteria to Assess Media Literacy Levels in Europe, Final Report*. http://www.umic.pt/images/stories/publicacoes4/final-report-ML-study-2011_en.pdf (28. srpnja 2017.)

European Commision. 2015. *Draft 2015 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the Strategic Framework for European cooperation in education and training (ET 2020): New priorities for European cooperation in education and training*. European Commision. Bruxelles. http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/documents/et-2020-draft-joint-report-408-2015_en.pdf (pristupljeno 1. srpnja 2017.)

European Commission/EACEA/Eurydice. 2016. *Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education: Overview of education policy developments in Europe following the Paris Declaration of 17 March 2015*.

Publications Office of the European Union. Luxembourg. https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/1/14/Leaflet_Paris_Declaration.pdf (pristupljeno 15. srpnja 2017.)

European Court of Human Rights. 2010. *Case of Oršuš and Others v. Croatia: (Application no. 15766/03): Judgment* . http://www.refworld.org/pdfid/4ba208fc2.pdf (pristupljeno 20. srpnja 2017.)

GOOD Inicijativa. *Polazišne osnove uvođenja građanskog odgoja i obrazovanja u škole*. http://goo.hr/good-inicijativa/polazista/ (pristupljeno 1. kolovoza 2017.)

Guerin, L. J.; van der Ploeg, P. A.; Sins, P. H. 2013. Citizenship education: the feasibility of a participative approach. *Educational Research*. 55(4), 427-440. doi: 10.1080/00131881.2013.844945 (pristupljeno 12. srpnja 2017.)

Helliwell, J.; Layard, R.; Sachs, R. 2017. *World happiness report 2017*. Sustainable

Development Solutions Network. New York. http://worldhappiness.report/ed/2017/ (pristupljeno 25. srpnja 2017.)

Kruglanski, A. W. i dr. 2014. The Psychology of Radicalization and Deradicalization: How Significance Quest Impacts Violent Extremism. *Advances in Political Psychology*. 35(1), 69-93. doi:10.1111/pops.12163 (pristupljeno 20. lipnja 2017.)

Oulton, C.; Dillon, J.; Grace, M. M. 2004. Reconceptualizing the teaching of controversial issues. *International Journal of Science Education*. 26(4), 411-423 doi: 10.1080/0950069032000072746 (pristupljeno 15. lipnja 2017.)

Pels, T.; de Ruyter, D. J. 2012. The Influence of Education and Socialization on Radicalization: An Exploration of Theoretical Presumptions and Empirical Research. *Child Youth Care Forum*. 41, 311-325. doi:10.1007/s10566-011-9155-5 (pristupljeno 28. lipnja 2017.)

PHZH. *Living democracy*. http://www.living-democracy.com/hr/ (pristupljeno 20. srpnja 2017.)

SALTO-YOUTH Inclusion Resource Centre. *2010. Making waves – creating more impact with your youth projects*. https://www.salto-youth.net/downloads/4-17-1408/MakingWaves.pdf (pristupljeno 21. srpnja 2017.)

Službeni list Europske unije. 2010. Direktiva 2010/13/EU Europskog parlamenta i Vijeća od 10. ožujka 2010. o koordinaciji određenih odredaba utvrđenih zakonima i drugim propisima u državama članicama o pružanju audiovizualnih medijskih usluga (Direktiva o audiovizualnim medijskim uslugama). L 95/1. http://eur-lex.europa.eu/legal-content/HR/TXT/PDF/?uri=CELEX:32010L0013&from=EN (pristupljeno 29. lipnja 2017.)

Van San, M.; Sieckelinck, S.; de Winter, M. 2013. Ideals adrift: an educational approach to radicalisation. *Ethics and Education*. 8(3), 276-289. doi: 10.1080/17449642.2013.878100 (pristupljeno 25. srpnja 2017.)

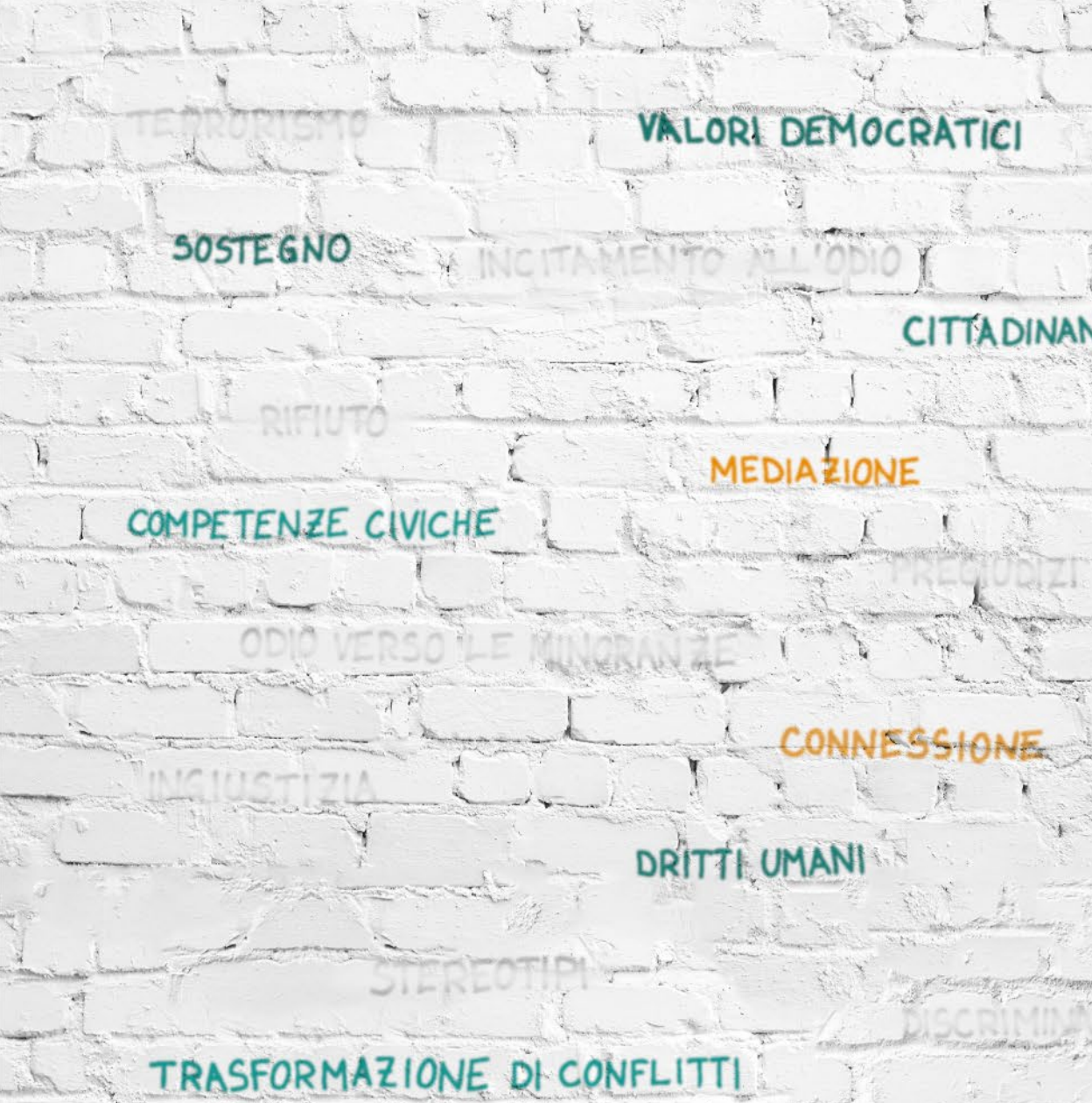
Vijeće Europe. 2016. *Kompetencije za demokratsku kulturu: Živjeti zajedno kao jednaki u kulturno raznolikim demokratskim društvima*. https://rm.coe.int/16806ccc09 (pristupljeno 1. srpnja 2017.)

Vijeće Europe. 2010. *Povelja Vijeća Europe o obrazovanju za demokratsko građanstvo i ljudska prava*. https://rm.coe.int/16804878 21 (pristupljeno 12. srpnja 2017.)

Webber, D. 2011. *Education as counterterrorism tool and the curious case of the Texas school book resolution*. Georgetown University Law Center. http://works.bepress.com/diane_webber/10 (pristupljeno 29. srpnja 2017.)

Westheimer, J.; Kahne, J. 2004. What kind of citizen? The politics of educating for democracy. *American Educational Research Journal*. 41(2), 237-269. doi: 10.3102/00028312041002237 (pristupljeno 10. srpnja 2017.)

VALORI DEMOCRATICI
SOSTEGNO
EMPATIA
MEDIAZIONE
COMPETENZE CIVICHE
CONNESSIONE
DRITTI UMANI
TRASFORMAZIONE DI CONFLITTI
COSTRUZIONE DELLA PACE
COMUNICAZIONE
DIALOGO
RAPPORTI DI QUALITÀ



Questa pubblicazione è cofinanziata dal programma dell'Unione Europea Erasmus+. Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva competenza del Forum for Freedom in Education e in nessun modo riflette le opinioni dell'Unione Europea.

Questo progetto è cofinanziato dall'Ufficio per la cooperazione con le ONG del Governo della Repubblica di Croazia. Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono di esclusiva competenza del Forum for Freedom in Education e in nessun modo riflette le opinioni dell'Ufficio per la cooperazione con le ONG.

Government of the Republic of Croatia
Office for Cooperation with NGOs